

L'ITALIANO SPAZI E CONTATTI



XVIII CONGRESSO
DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI LINGUISTICA E FILOLOGIA ITALIANA
CRACOVIA, 27-29 MAGGIO 2026

LIBRO DEGLI ABSTRACT

Indice

- Rossella Abbaticchio**, Tra grammatica e riflessione sulla lingua: percorsi di sviluppo delle metacompetenze nella classe plurilingue di italiano L2, 8
- Giovanni Abete**, Modelli di prestigio e distanziamento dalla varietà locale: l'italiano degli speaker radiofonici napoletani, 10
- Luisa Amenta, Morena Rosato**, L'italiano regionale: dalla percezione del parlante all'uso nella didattica, 12
- Benedetta Piceni, Chiara Arcadio, Stefania Marzo, Silvia Natale, Stefano De Pascale**, L'accettabilità dell'italiano standard e neo-standard nei nuovi migranti italiani: prospettive dal progetto MovIT, 14
- Francesco Avolio**, Varietà dialettali o lingue di minoranza? Osservazioni sul repertorio linguistico di alcune località italiane, 16
- Marialuca Balsamo**, Sulle tracce di Matilde Serao: spunti per un'indagine sul lessico di Massimiliano Virgilio, 18
- Laura Baranzini, Matteo Casoni**, Verso il VISIt. Riflessioni metodologiche per un dizionario dell'italiano regionale e nazionale, 20
- Laura Baranzini, Luca Cignetti**, "L'ha detto CHAT-GPT". Bias linguistici dell'IA in una varietà non dominante di una lingua pluricentrica: il caso dell'italiano della Svizzera italiana, 22
- Sonia Maura Barillari**, Testi a contatto, volgarizzamenti a confronto: il caso del Purgatorio di Ludovico di Francia, 24
- Magdalena Bartkowiak-Lerch**, Post-verità e disinformazione: quando la menzogna si traveste da verità, 26
- Łukasz Jan Berezowski**, Aspetti culturali della versione italiana del codice di procedura penale svizzero (2011) e quello della Repubblica Italiana (1988) a confronto: uno studio comparativo dei termini giuridici svizzeri italianizzati in prospettiva sincronica e diacronica, 28
- Carola Borgia**, Contatti linguistici nel lessico dell'abbigliamento outdoor: un'analisi attraverso riviste italiane specializzate, 30
- Davide Bozzo**, La variazione diacronica dell'italiano contemporaneo nello

specchio dell'insegnamento e della valutazione L2: il caso della certificazione CELI, 32

Mariarosa Bricchi, I "Promessi sposi" alla prova. Le traduzioni come reagente stilistico, 34

Nicola Brocca, Davide Garassino, Insegnare la linguistica con i LLM: stimolare la riflessione e la competenza nell'analisi testuale, 36

Nicola Brocca, Elena Nuzzo, Sviluppare la competenza metapragmatica attraverso il contatto con corpora umani e generati dall'IA, 38

Dominique Brunato, Fenomeni di marcatezza sintattica in italiano tra competenza e uso: la prospettiva dei Large Language Models, 40

Claudia Bussolino, Lo spazio e il tempo dell'italiano all'Università: per una storia delle politiche linguistiche di fine Settecento, 42

Carmine Caruso, Tra lingua e dialetto nella Napoli borbonica: il caso dell'epistolario di Ferdinando I, 44

Enrico Castro, L'italiano di Sardegna in contatto: come (e quando) si parla veneto ad Arborea (OR), 46

Chiara Coluccia, I modi di dire danteschi nell'italiano: percorsi storici e testuali., 48

Elisa Corino, Dallo standard al repertorio: l'italiano in contatto tra corpora, plurilinguismo e mediazione, 50

Elisa Corliano, *Polemanti*. Nuove acquisizioni per ALGreS, 51

Francesca Cozzitorto, Interferenze e innovazione linguistica nella musica trap italiana contemporanea, 53

Emanuela Cresti, Massimo Moneglia, Il Nome proprio in frasi equative e strutture pseudo-equative nel parlato italiano, 55

Borbala Samu, Federica Curreli, Riflessione metapragmatica e apprendimento interculturale in contesti plurilingui di italiano L2, 57

Paolo D'Achille, Lo spazio (e il tempo) dell'italiano standard, 59

Margherita De Blasi, Postillati manzoniani, 60

Anna-Maria De Cesare, Quanto è naturale l'italiano 'sintetico' prodotto dall'IA generativa? , 61

- Kevin De Vecchis, Andrea Riga**, È ancora «comune» il Vocabolario Comune? Un primo sondaggio sul Grande dizionario italiano dell'uso, 62
- Bianca De Vivo**, L'insegnante come *mediatore critico* nell'uso dell'intelligenza artificiale: spazi di contatto e UDA nella glottodidattica dell'italiano, 64
- Maria Vittoria Dell'Anna**, Il "Dizionario universale di economia politica e commercio" di Gerolamo Boccardo, 66
- Sarah Dessì Schmid**, Il purismo italiano in Europa: idee, pratiche e testi in contatto, 68
- Serena Duranti, Giulia Soldati, Alberto Giudici, Vincenzo Todisco, Giulia Berchio**, L'italiano lingua straniera in un contesto plurilingue. L'indagine dei modelli mentali attraverso i *focus group*, 72
- Jolanta Dygul**, Giacomo Casanova - traduttore di Joseph Vincent de Rustant?, 74
- Jader Ferrazzi, Rossella Refolo**, L'accusativo preposizionale nella migrazione: un'indagine comparata tra residenti della provincia di Lecce e giovani migranti nel Nord Italia, 76
- Apolonia Filonik**, La lingua imparata per strada. "Storia di mia vita" di Janek Gorczyca, 78
- Eleonora Fragai, Ivana Fratter, Elisabetta Jafrancesco**, Grammatica pedagogica dell'Italiano L2 e varietà della lingua, 80
- Francesca Fusco**, Contatto linguistico e codificazione: influsso francese ed eredità italiana nel *Codice di commercio* per il Regno d'Italia del 1808, 82
- Artur Gałkowski**, Il fenomeno dell'onomaturgia italianeggiante nello spazio linguistico e culturale polacco, 84
- José García Fernández**, Genialità ed eccellenza femminili: Moderata Fonte e la lingua oltre la norma, 85
- Michela Gargiulo**, Il registro dei chatbot di lingua italiana destinati all'assistenza cliente: un'analisi *corpus-based* di saluti, pronomi allucutivi ed emoji, 87
- Giovanna Gasparro**, Osservare la pragmatica dell'intercomprensione: microanalisi e sperimentazione didattica in classi plurilingui di italiano L2, 89
- Sara Giovine**, Varietà epistolari a corte: la lingua cortigiana delle duchesse di Urbino, 91

- Paolo Greco**, I catechismi repubblicani del Triennio rivoluzionario italiano (1796-1799): tra autonomia e influenza dei modelli francesi, 93
- Duilia Giada Guarino**, Il trattamento degli amerindianismi di ambito botanico tra italiano e dialetto napoletano, 95
- Matthias Heinz**, Le parole che viaggiano: percorsi di voci “in movimento” a partire dall’Italoromània, 97
- Daniele Iozzia**, Notizie dal cantiere del *LeSEF* - Lessico storico italiano dell’economia e della finanza, 99
- Ruska Ivanovska-Naskova**, Nuovi spazi per l’italiano in Macedonia del Nord. La classe speciale di italiano nel liceo “Nikola Karev” di Skopje, 101
- Elżbieta Jamrozik**, L’insegnamento dell’italiano nella Polonia del socialismo reale: 1956-1989, 103
- Marta Kaliska**, Microlearning nella didattica della cultura italiana: un’analisi delle percezioni degli apprendenti su contenuti di Instagram, 104
- Eirini Koutroumpi, Georgia Milioni**, Quando il proverbio cambia volto nei media: l’antiproverbo come innovazione linguistica, strategia comunicativa e prospettiva didattica, 106
- Katarzyna Kwapisz-Osadnik**, Tra l’italiano e il francese. Sull’esempio della preposizione *in/en*, 108
- Ana Lalić**, Il campo semantico della famiglia nella corrispondenza diplomatica ragusea durante il Quattrocento: usi letterali, strategici e non convenzionali, 110
- Giulia Lombardi**, Contestare parte avversa: un’analisi delle strategie di mitigazione e rafforzamento negli atti di parte italiani, 112
- Martina Ludovisi, Nicoletta Della Penna**, Alle origini dei Prefetti di Vico: genealogie incredibili nel «Libro imperiale», 114
- Giovanni Lupinu**, Tra italiano e sardo in *Padre Padrone* di Gavino Ledda, 1168
- Paola Manco**, Il Catasto Onciario di Zollino del 1746, 118
- Giulia Mantovani**, Favole ‘generate’ e favole ‘naturali’: un confronto tra forme sintetiche e forme analitiche nella formazione dell’alterazione, 144
- Mara Frascarelli, Viviana Masia, Giorgio Carella**, L’implicito nello spazio

mediatico e oltre: un progetto di sperimentazione didattica, 122

Isabella Matticchio, *Qualche considerazione sull'italiano istituzionale in Croazia*, 124;

Franz Meier, *Metafore e intelligenza artificiale: Il Foglio e Il Foglio AI a confronto sulla politica americana sotto l'amministrazione Trump*, 116

Stefano Miani, *Dallo pagina allo schermo: co-progettare con ChatGPT un dizionario elettronico*, 128

Kamila Miłkowska-Samul, *La seduzione digitale: uno sguardo alle strategie discorsive dei pickup artists italiani*, 129

Marija Mitrović, *Emigrazione e lingua italiana: il caso della Grammatica italiana per le scuole italiane all'estero* di Dante Giromini, 130

Antonio Montinaro, *La lingua della divulgazione letteraria nello spazio mediatico*, 132

Nadica Negrievska, *Analisi contrastiva del participio presente in italiano e i loro equivalenti traduttivi macedoni sugli esempi estratti da alcuni romanzi italiani*, 134

Martina Ozbot, *Un esempio antico della lessicografia italiana bilingue*, 136

Davide Garassino, Tania Paciaroni, *KIParla a Monaco di Baviera. Un nuovo corpus per lo studio dell'italiano parlato in un contesto di contatto linguistico*, 138

Luca Palmarini, *Una grammatica di italiano per polonofoni del periodo tra le due guerre: Come s'impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku* di Fortunato Giannini, 140

Elena Peponi, *Insulti e turpiloquio nella Generazione Z: un'indagine sociolinguistica*, 42

Andrea Pisanò, *Per un'analisi lessicale del Liber de Ortu Beatae Mariae et Infantia Salvatoris, volgarizzamento lucano del Quattrocento*, 144

Cecilia Pilo Boyl di Putifigari, Roberta Pittaluga, *L'apprendimento dell'italiano come lingua straniera tra "scritto" e "parlato": differenze e variazioni di registro per un pubblico russofono*, 146

Elizaveta Prokopovich-Mikucka, *Dalla piazza reale alla piazza didattica: significati e rappresentazioni tra l'immaginario mediatico e l'insegna-*

mento dell'italiano LS, 148

Bojana Radenković Šošić, Le frasi scisse sui social, 150

Laura Restivo, Fenomeni di code-switching nella comunicazione digitale: uno sguardo su TikTok, 152

Valentina Retaro, Dinamiche di contatto nel Mediterraneo: il caso delle comunità italiane in Algeria, 154

Katarzyna Rogalska-Chodecka, L'asimmetria tra l'insegnamento del polacco come lingua straniera alle università italiane e l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera alle università polacche, 156

Milena Romano, Esercizi di stile con l'ia: varietà diamesiche e diatopiche dell'italiano nei large language models, 159

Carmen Russo, La notizia ri-mediata: lingua e testualità nel sistema della cross-medialità, 161

Francesco Saccà, Julian Schütz, Frasi semplici, pattern fonosintattici o frasi semi? Strutture e strategie retoriche ricorrenti nei titoli della ricerca linguistica italiana, 163

Serafina Santoliquido, Anna Grochowska-Reiter, Dorota Kozakiewicz-Kłosowska, Diminutivi e polisemia: quando il piccolo rivela il senso, 165

Caterina Saracco, Italiano e minoranze germaniche nelle Alpi occidentali: erosione linguistica nella comunità walser di Gressoney, 167

Stefano Ondelli, Floriana Carlotta Sciumbata, Gli spazi come dati: un esperimento di distant reading delle ambientazioni nel romanzo in italiano (1830–1930), 169

Eva Skříčková, Strumenti linguistici e culturali: gli approcci agli italianismi nei libri di italiano per studenti cechi, 171

Stefania Spina, La costruzione linguistica delle notizie nella cronaca giudiziaria italiana: il caso Garlasco, 173

Erling Strudsholm, Italianismi nella lingua danese, 175

Mirko Tavosanis, Valutazione dell'italiano delle traduzioni eseguite da LLM, 177

Andrea Testa, «Era difficile l'esame? – No, alla fine è stato tranquillo». Un'indagine sulla polisemia di *tranquillo* in italiano contemporaneo, 179

- Ewa Tichoniuk-Wawrowicz**, Tra cultura di massa e medicina narrativa: la follia è il pop rock italiano, 181
- Elena Tombesi**, L'italiano e le altre lingue nella stampa italiana (2009-2023). Un'indagine diacronica, 183
- Tanja Trebucchi, Fausta Florio**, Comunicazione istituzionale e intelligenza artificiale: un'indagine sulla produzione testuale inclusiva con LLM, 185
- Francesca Valcamonico**, «Ogni tant parle en dialèt dopo i ma rehpond en italiano». Una fenomenologia della commutazione di codice tra italiano e bergamasco, 187
- Cecilia Valenti**, L'italiano giornalistico negli spazi "ipersocial". Aspetti linguistici e testuali nella narrazione dei femminicidi, 189
- Martina Verdelli**, Come sgridare qualcuno nelle varietà bergamasche contemporanee: il caso dei verbi sintagmatici «verbo+particelladietro», 191
- Jacqueline Visconti**, Le parole dell'avvocato: il vocabolario VocAvv, 193
- Thomas Vona**, L'italiano esposto fuori d'Italia. Dinamiche di contatto nei paesaggi linguistici, 195
- Tom Weidensdorfer**, Le grammatiche d'uso per germanofoni nell'Ottocento: riflessioni sulla terminologia tecnica come spazio di contatto, 197
- Daniel Słapek, Anna Zingaro**, Manuali di italiano L2/LS tra editoria e glottodidattica. Esiste un canone didattico?, 199
- Maria Grazia Zuddas**, La didattica dell'italiano in contesti plurilingue: sfide, strategie e prospettive, 201

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

Tra grammatica e riflessione sulla lingua: percorsi di sviluppo delle metacompetenze nella classe plurilingue di italiano L2

Obiettivo del contributo è ribadire l'utilità di integrare, alle attività 'curricolari' di sviluppo della competenza comunicativa, momenti di esercizio delle cosiddette metacompetenze (linguistica, comunicativa, dialogica, interazionale: Stati 1984; Orletti 1994; Abbaticchio 2022: 81-100) in ambienti plurilingui di insegnamento dell'italiano L2, da quello universitario a quello di alfabetizzazione e integrazione di apprendenti adulti. Generalmente, l'abilità di un parlante a svolgere una riflessione sulle proprie competenze effettive contestualmente rispetto alle situazioni in cui è chiamato ad utilizzare la lingua target si manifesta, difatti, a livelli già elevati di conoscenza della lingua: nondimeno, abituare i discenti di una L2\LS, già dai loro primi tentativi di interazione verbale, a 'riflettere' sul ruolo che le loro scelte linguistiche hanno nella buona riuscita di uno scambio comunicativo può rivelarsi utile, oltre che per accelerare i tempi di sviluppo della competenza comunicativa *tout court* (cfr. Balboni 2008: 16-17), anche al fine di creare, nei discenti stessi, una maggiore consapevolezza delle strutture della lingua bersaglio già acquisite, e insieme di quelle di cui ancora non dispongono.

Partendo dall'analisi di alcuni campioni-modello, verrà condivisa una riflessione ragionata su alcune interazioni sviluppatasi nei contesti-classe, e si porrà altresì attenzione al rapporto tra la capacità - spesso inconsapevole - dei parlanti di formulare riflessioni esplicite sulle proprie abitudini linguistiche, il ruolo di queste riflessioni nella riuscita dello scambio comunicativo e i possibili percorsi di sviluppo consapevole di una competenza in questo ambito, che tenga conto non solo dei modelli di interazione forniti dal docente, ma altresì della opportunità di introdurre sin da subito gli studenti a formule di comunicazione e cooperazione più generalizzate, anche in chiave interculturale (cfr. Zorzi 1996: 46-52).

Brevi, ma imprescindibili cenni andranno altresì alla dimensione pragmatica, in quanto branca della linguistica attenta alla determinazione degli effetti pratici della comunicazione. L'osservazione delle dinamiche interazionali nelle classi di italiano L2 considerate ha, difatti, consentito di rilevare che le principali difficoltà di partecipazione degli studenti alle interazioni nella lingua bersaglio riguardavano proprio l'efficacia pragmatica dell'enunciato; e ha segnalato dunque la opportunità, per il docente, di pianificare attività di individuazione delle forme più adatte a veicolare il contenuto del messaggio in modo efficace ed appropriato alla situazione comunicativa di riferimento. In tal senso, si cercherà di mostrare altresì come le pratiche didattiche esplicitamente intese allo sviluppo della riflessione metalinguistica e metacomunicativa possano costituire uno strumento prezioso per l'implementazione della competenza strategica conversazionale, alla base della pianificazione di un discorso in funzione dello scopo comunicativo.

Bibliografia

- Abbatichio R., 2022, "Sviluppo delle competenze in italiano L2-LS: 'prove' di riflessione metalinguistica e metadiologica", in Cavallini C., Santipolo M. (a cura), *Educare alle lingue straniere*, Bari, Cacucci, pp. 81-100.
- Balboni P.E., 2008, *Fare educazione linguistica. Attività didattiche per italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche*, Torino, UTET.
- Orletti F., 1994, *Tra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*, Firenze, NIS.
- Stati S., 1984, *Il dialogo. Considerazioni di linguistica pragmatica*, Napoli, Liguori.
- Zorzi D., 1996, "Dalla competenza comunicativa alla competenza comunicativa interculturale", in *Babylonia*, 2, pp. 46-52.

GIOVANNI ABETE

Università degli Studi di Napoli Federico II, Naples, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

Modelli di prestigio e distanziamento dalla varietà locale: l'italiano degli speaker radiofonici napoletani

Il contributo analizza la variabilità fonetica nell'italiano degli speaker radiofonici napoletani, con particolare attenzione alle strategie di distanziamento dalla varietà locale e alla formazione di nuovi modelli di prestigio (cfr. Cerruti et al. 2017). L'indagine si concentra su due storiche emittenti radiofoniche, *Radio Marte* e *Radio Kiss Kiss Napoli*, entrambe fortemente radicate nella realtà partenopea ma con un bacino d'utenza che, grazie a internet e alla TV digitale, si estende anche oltre i confini regionali. I conduttori, nati e cresciuti a Napoli, si esprimono prevalentemente in italiano, riducendo i tratti fonetici più marcati in senso locale o lasciandoli trasparire solo in contesti particolari.

Il corpus è costituito da circa venti ore di parlato provenienti da sei programmi sportivi, all'interno dei quali si distinguono parti monologiche, interazioni dialogiche con ascoltatori ed esperti, e segmenti di parlato letto. L'analisi è stata condotta con un metodo essenzialmente uditivo e impressionistico, integrato dall'ispezione visiva delle caratteristiche acustiche del segnale, in particolare della forma d'onda e dello spettrogramma.

I risultati mostrano come gli speaker napoletani si orientino verso pronunce di prestigio in gran parte deregionalizzate (cfr. Vietti 2019: 4). I tratti più marcatamente locali sono evitati, in particolare la palatalizzazione di /s/ prima di consonante non coronale (per i tratti dell'italiano regionale campano, v. da ultimo Maturi 2023: 127 ss.). La sonorizzazione di /s/ intervocalica, che è un tratto di prestigio in espansione da Nord (Vietti 2019: 13), si presenta invece molto avanzata e in diversi speaker è addirittura sistematica. Altre caratteristiche meridionali, come la resa doppia di /b/ e /dʒ/ intervocaliche, sono evitate nei contesti più formali ed emergono solo nei momenti di minore controllo. Gli speaker che vi prestano maggiore attenzione presentano

anche casi di mancato raddoppiamento fonosintattico e scempiamento di consonanti etimologicamente lunghe, interpretabili come forme di iperdistanziamento dalla varietà locale.

L'analisi qualitativa di alcuni scambi conversazionali tra conduttore radiofonico e ascoltatori, condotta nella prospettiva dello *Speaker Design* (cfr. Coupland 2001; Schilling-Estes 2002: 388 ss.), mostra come la selezione di varianti di prestigio e il distanziamento dalla varietà locale vengano frequentemente utilizzati come strategie per aumentare la distanza con gli ascoltatori – che presentano invece un italiano marcatamente locale o ricorrono al dialetto – e per evidenziare l'obiettività e la professionalità dei conduttori.

Bibliografia

- Cerruti, M., Crocco, C., Marzo, S. (eds.) (2017). *Towards a new standard. Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*. Berlin: De Gruyter.
- Coupland, N. (2001). Language, situation, and the relational self: theorizing dialect-style in sociolinguistics. In: Eckert, P., Rickford, J. (eds.), *Style and sociolinguistic variation*. Cambridge: Cambridge University Press. 185-210.
- Maturi, P. (2023). *Napoli e la Campania*. Bologna: il Mulino
- Schilling-Estes, N. (2002). Investigating stylistic variation. In: Chambers, J.K. et al. (eds.), *The handbook of language variation and change*. Malden (MA): Blackwell. 375-401
- Vietti, A. (2019). Phonological variation and change in Italian. In: *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*. Oxford: Oxford University Press. 1-28.

LUISA AMENTA, MORENA ROSATO
Università di Palermo, Palermo, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

L'italiano regionale: dalla percezione del parlante all'uso nella didattica

Sin da quando è stato identificato come varietà, l'italiano regionale ha costituito uno spazio privilegiato per osservare la complessità del contatto tra italiano e varietà dialettali, offrendo una prospettiva significativa per riflettere sulla variazione linguistica sia in senso diacronico che sincronico.

Se da più parti, le ricerche hanno messo in luce la sistematicità dei tratti propri di questa varietà e hanno sottolineato la rilevanza dell'accettabilità e della percezione dei parlanti sia di istruzione bassa che di istruzione alta, (cfr. per l'italiano regionale di Sicilia, Amenta e Castiglione 2010), ancora molto resta da fare circa i possibili usi didattici di tale varietà che trova poco spazio nelle trattazioni grammaticali scolastiche (cfr. Amenta, 2021).

Spesso, infatti, gli usi linguistici regionali vengono percepiti – soprattutto in ambito scolastico – come errori, a causa del permanere di una concezione normativa della lingua italiana. Tale prospettiva si scontra con l'idea di una grammatica comunicativa e descrittiva (cfr. Serianni e Benedetti, 2015), ovvero di un modello linguistico che tenga conto della situazione reale, della competenza dei parlanti e delle variazioni d'uso, piuttosto che di un'unica norma astratta e idealizzata.

Il presente contributo intende presentare i risultati di una indagine condotta su un campione di studenti e di insegnanti delle scuole del palermitano circa gli usi e l'accettabilità di alcuni tratti morfosintattici dell'italiano regionale di Sicilia. In particolare, si sono somministrati due diversi questionari: il primo per gli studenti era volto ad accertare da una parte la vitalità di alcune forme nel repertorio linguistico degli studenti e dall'altra l'accettabilità delle stesse in contesti più o meno formali e di lingua parlata e scritta. I dati ottenuti dal questionario sono stati intrecciati con occorrenze casuali degli stessi costrutti nella lingua dei social. Il secondo

questionario, rivolto agli insegnanti, ha permesso di raccogliere dati circa il possibile impiego nella didattica di alcuni costrutti riconosciuti come regionali, tenendo conto dello spazio che alcune grammatiche scolastiche dedicano a tale varietà.

I risultati dell'indagine ci hanno permesso, ancora una volta, di avere elementi per sottolineare l'urgenza di promuovere una educazione alla variabilità linguistica che consenta agli studenti di sviluppare una consapevolezza critica e inclusiva della pluralità degli usi linguistici. In questa prospettiva, L'italiano regionale può così diventare una ulteriore risorsa per costruire percorsi didattici fondati sulla valorizzazione delle competenze linguistiche progresse e sul riconoscimento della dimensione plurilingue del repertorio individuale.

Bibliografia

- Amenta Luisa, Castiglione Marina (2010) Nuovi criteri per la definizione di italiano regionale: tra (auto)rappresentazioni e realizzazioni effettive, in Krefeld T. – E. Pustka (a cura di), *Perzeptive Varietaetenlinguistik*, Frankfurt, editore Peter Lang, collana "Spazi comunicativi", pp. 181-208.
- Amenta Luisa (2021) "Dalla grammatica alle grammatiche dell'italiano: un'analisi in diacronia dei testi di educazione linguistica (1975-2015)" in Borreguero Zuloaga, M. (a cura di), *Acquisizione e didattica dell'italiano: riflessioni teoriche, nuovi apprendenti e uno sguardo al passato*, Bern, Peter Lang, 2020, pp.1161-1180.
- Serianni Luca, Benedetti Giuseppe (2015), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Carocci, Roma.

BENEDETTA PICENI¹, CHIARA ARCADIO², STEFANIA MARZO²,
SILVIA NATALE¹, STEFANO DE PASCALE³

¹Universität Bern, Bern, Switzerland. ²KU Leuven, Leuven, Belgium.

³Vrije Universiteit Brussel, Brussels, Belgium

ic. L'italiano in contesto migratorio: nuove sfide e prospettive.

L'accettabilità dell'italiano standard e neo-standard nei nuovi migranti italiani: prospettive dal progetto MovIT

Questo contributo vuole presentare l'accettabilità di tratti morfosintattici standard e neo-standard fra i parlanti italiani all'estero. I dati provengono dall'applicazione di crowdsourcing MovIT, sviluppata per indagare su larga scala l'italiano in contesto migratorio contemporaneo. La nuova migrazione italiana si distingue per l'elevato livello d'istruzione dei migranti (Licata 2024) e per una forte mobilità sia geografica sia virtuale, intesa come uso intensivo delle tecnologie digitali per mantenere reti transnazionali di comunicazione e socialità (Androutsopoulos & Juffermans 2014). Queste nuove condizioni sollevano domande di ricerca inedite sui repertori linguistici dei migranti. In particolare, i parlanti altamente qualificati possiedono una varietà di italiano standard appresa in Italia, che convive con il neo-standard anche dopo l'espatrio.

L'attenzione si concentra in particolare sui processi di ri-standardizzazione a livello morfosintattico (Berruto 2012; Cerruti et al. 2017) e sulla coesistenza e alternanza di standard letterario e neo-standard (Vietti & Cerruti 2022). Lo scopo è analizzare la variazione all'estero e in Italia in modo sistematico e comparativo, e spiegare il cambiamento linguistico anche attraverso le diverse attitudini rilevate nei parlanti (Pharao 2025).

Questo contributo vuole soffermarsi sul design del questionario di accettabilità proposto sull'app e sulle strategie di adattamento allo strumento digitale. L'esperimento propone un input in formato audio e consente di esplorare come la norma venga percepita nel parlato, a differenza dei questionari somministrati in forma scritta. Ai partecipanti viene chiesto di valutare l'appropriatezza di una frase in diversi contesti: "lezione universitaria" (formale), "conversazione tra amici" (informale) e infine "servizio al

telegiornale”, un contesto intermedio che permette di esplorare empiricamente l’italiano giornalistico come “testo modello” del neo-standard nella percezione dei parlanti (Antonelli 2011; Ammon 2003). Metodo e risultati saranno messi in dialogo con studi precedenti che hanno definito una scala di accettabilità dei tratti neo-standard in Italia (Grandi 2018).

Bibliografia

- Ammon, U. (2003). On the social forces that determine what is standard in a language and on conditions of successful implementation. *Sociolinguistica*, 17(1), 1–10.
- Antonelli, G. (2011). *Lingua*. In A. Afrìo & E. Zinato (a cura di), *Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni Settanta a oggi* (pp. 15–52). Carocci.
- Androutsopoulos, J., & Juffermans, K. (Eds.). (2014). *Digital language practices in superdiversity* [Special issue]. *Discourse, Context & Media*, 4–5.
- Berruto, G. (2012). *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo* (3^a ed.). Carocci.
- Cerruti, M., Crocco, C., & Marzo, S. (Eds.). (2017). *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*. De Gruyter Mouton.
- Cerruti, M., & Vietti, A. (2022). *Identifying language varieties: Coexisting standards in spoken Italian*. In K. V. Beaman & G. R. Guy (Eds.), *The coherence of linguistic communities: Orderly heterogeneity and social meaning* (pp. 261–280). Routledge.
- Fondazione Migrantes. (2024). *Rapporto Italiani nel Mondo 2024. Sintesi* (a cura di D. Licata). TAU Editrice.
- Grandi, N. (2018). *Sulla penetrazione di tratti neo-standard nell’italiano degli studenti universitari: Primi risultati di un’indagine empirica*. *Griseldaonline*, 17(1).
- Pharao, N. (2025). *Language attitudes and language change*. In L. Hall-Lew, C. Cieri, K. Drager, & M. Yaeger-Dror (Eds.), *Dimensions of Linguistic Variation* (pp. 350–372). Oxford University Press.

FRANCESCO AVOLIO
Università degli studi, L'Aquila, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

Varietà dialettali o lingue di minoranza? Osservazioni sul repertorio linguistico di alcune località italiane

Se ci facciamo caso, l'insegnamento scolastico sarebbe forse l'unico vero discrimine, ad oggi, tra ciò che, malamente, viene chiamato "dialetto" e ciò che, altrettanto malamente, chiamiamo "lingua di minoranza". In altri termini (volutamente estremi, ma non falsi), potremmo dire che il dialetto è una lingua di minoranza che non si insegna a scuola, mentre la lingua di minoranza è un dialetto che viene insegnato (con esiti, peraltro, non sempre felici). Ulteriori criteri distintivi sono infatti presso che impossibili da trovare: non lo è la distanza linguistica dall'italiano (G. B. Pellegrini ha dimostrato, per esempio, che alcune varietà lucane sono strutturalmente più distanti dall'italiano che dal francese o dal rumeno); non lo è la presenza di una lingua tetto diversa da quella nazionale (condizione che viene meno, ancora oggi, oltre che per il sardo e il friulano, per gruppi minoritari come il ladino fassano, il ligure tabarchino, il galloitalico di Sicilia ecc.); non lo è la struttura del repertorio linguistico (quella del ladino fassano è infatti più vicina a quella del cadorino o del friulano e perfino del napoletano che non a quella del gardenese - anch'esso ladino -, la quale ultima include, e da tempo, diverse varietà di tedesco, standard e regionale).

La logica conseguenza di tutto ciò starebbe quindi nel fatto che anche i dialetti andrebbero insegnati, come già si fa per le lingue minoritarie, pena una discriminazione dei discenti sulla base della lingua. Tuttavia - al di là dell'antica e sempre spinosa questione del difficile rapporto tra dialetto e didattica -, in questa sede appare opportuno approfondire lo studio del repertorio linguistico di alcune comunità, alla ricerca di ulteriori conferme al quadro che si è fin qui delineato. Tali comunità saranno quella germanofona di Sauris/Zahre (Udine), nella Carnia, quelle linguisticamente "mediane" a cavallo tra Lazio e Abruzzo, e fra le province di Roma e dell'Aquila,

e infine quelle “alto-meridionali” della Costiera amalfitana (Salerno) e della Basilicata (Matera); l'analisi non solo della composizione del loro repertorio, ma delle concrete dinamiche e modalità d'uso delle diverse varietà disponibili è difatti in grado di fornire stimolanti elementi di valutazione, utili anche nella prospettiva, oggi forse più concreta di un tempo, di nuovi provvedimenti legislativi che affianchino la legge 482/1999 sulle minoranze linguistiche storiche.

MARIALUCE BALSAMO

Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

Sulle tracce di Matilde Serao: spunti per un'indagine sul lessico di Massimiliano Virgilio

La letteratura contemporanea si caratterizza per l'adozione di strategie linguistiche contrassegnate da un progressivo avvicinamento alla lingua d'uso comune. Indagare le finalità che sottendono la mescolanza tra italiano e varietà regionali risulta ancor più interessante se ad essere narrate, in un miscuglio tra finzione e realtà, sono le vicende di Matilde Serao, una delle personalità più rappresentative del verismo italiano (cfr. Bruni 1992 pp.198-266). È quello che accade nei due romanzi di Massimiliano Virgilio (*Luci sulla città. Un'inchiesta per Matilde Serao* 2024 [d'ora in poi LC] e *Buio sulla città. Una nuova inchiesta per Matilde Serao* 2025 [d'ora in poi BC]) recentemente editi presso Feltrinelli. Adottando una soluzione narrativa ibrida che non si identifica né in un romanzo storico né in una biografia, l'autore sfrutta l'amore della Serao per il vero e la verità e trasforma la scrittrice napoletana in una detective da tutti nei romanzi chiamata «a signora» eccezion fatta per il marito, Edoardo Scarfoglio, per il quale è invece «Matildella».

Virgilio non si limita soltanto a riprendere alcuni spunti dalle vicende biografiche della giornalista narrativizzando alcuni dei temi da lei trattati (lo sventramento, il gioco del lotto), ma ne ripercorre anche le tracce della sperimentazione linguistica. «L'attitudine all'osservazione» (Bianchi-De Blasi 2025, p. 26) propria della Serao è rappresentata da Virgilio attraverso l'adozione di elementi dialettali o regionali che sembrano fare da eco alle sue scelte lessicali, restituendo le voci autentiche della città. Non sarà un caso che in LC, ove si narra dell'omicidio di un socialista, abbondino parole marcate in diatopia meno numerose che in BC, in cui la vittima è invece esponente di una nobile famiglia.

Il contributo propone l'analisi del lessico con connotazione locale nei due romanzi di Virgilio, in una dimensione che tiene conto, di riflesso, delle

scelte linguistiche della Serao. In misura contrastiva, ad esempio, risulta evidente come la tendenza della Serao a marcare con il corsivo le parole di coloritura dialettale venga meno in Virgilio, che si accontenta di inserire delle glosse perifrastiche nei casi più connotati.

Il ricorso al lessico del dialetto non si limita soltanto al discorso diretto ma affiora anche nelle sezioni narrative ed è funzionale alla descrizione di ambienti e personaggi. *Spassatiempo* [LC p. 97], *strummolo* [LC p. 158], *mum-marella* [LC p. 128] sono solo alcune delle parole dialettali che è possibile ravvisare nei testi di Virgilio, né mancano locuzioni e modi di dire dal sapore locale («addorosa, addorosa, 'a spiritosa» [LC p.54] già in Serao), spesso italianizzati («oggi tieni la neve nella tasca» BC p. 42; «[...] ho preso il tram per la banca dell'acqua» LC p. 93).

Bibliografia

- Francesco Bruni, *Sondaggi su lingua e tecnica narrativa del verismo meridionale*, in «Filologia e critica», 7, 1982, pp. 198-266.
- Matilde Serao, *Il ventre di Napoli e altri scritti sulla società*, Patricia Bianchi-Nicola De Blasi (a cura di), Milano, Mondadori, 2025.
- Massimiliano Virgilio, *Luci sulla città. Un'inchiesta per Matilde Serao*, Milano, Feltrinelli, 2024.
- Id., *Buio sulla città. Una nuova inchiesta per Matilde Serao*, Milano, Feltrinelli, 2025.

LAURA BARANZINI^{1,2}, MATTEO CASONI¹

¹Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona, Switzerland.

²USI, Lugano, Switzerland

2a. Le varietà dell'italiano in testi e contesti.

Verso il *VISIt*. Riflessioni metodologiche per un dizionario dell'italiano regionale e nazionale

Il progetto *VISIt* – Vocabolario dell'italiano della Svizzera italiana – intende contribuire con un'opera di codifica esplicita della norma linguistica alla vitalità della varietà geografica di italiano parlata in Svizzera nel suo “spazio tradizionale”, ovvero il territorio storicamente italofono: il cantone Ticino e le valli italofone dei Grigioni (sulle forze sociali che determinano lo standard di una lingua cfr. Ammon 2017).

La pubblicazione – digitale e interrogabile tramite una piattaforma apposita – avrà come oggetto quel sottoinsieme della varietà dell'italiano della Svizzera italiana (*ISIt*) che lo caratterizza come “diverso” rispetto alla norma dello standard d'Italia e che lo promuove a secondo centro di normativizzazione (per il concetto di *Abstand*, che fa parte dei criteri definitivi della pluricentricità, cfr. Kloss 1967; per l'italiano come lingua pluricentrica cfr. Berruto 2011, Pandolfi 2016, Baranzini et al. 2025).

La natura composita di questa sottovarietà (dovuta principalmente alle diverse situazioni di contatto che la caratterizzano: con il sostrato dialettale lombardo, con le altre grandi lingue nazionali – tedesco e francese – con la lingua delle istituzioni federali e quella delle grandi aziende, ecc.) rende interessante la caratterizzazione sociolinguistica dei lemmi, al di là della loro definizione e della ricostruzione della loro origine: appare infatti fondamentale inserire informazioni relative alla percezione dei parlanti sulla marcatezza diatopica e diastratica, informazioni che sono per ovvie ragioni di difficile reperimento. Per quanto riguarda invece la diffusione sul territorio delle varie forme, la loro frequenza d'uso (anche rispetto a forme concorrenti) e la loro distribuzione per fascia d'età, sono a disposizione i dati raccolti tramite la web app *lidatè* (www.lidate.ch), dove dal 2020 vengono poste domande agli utenti sui loro usi linguistici, automaticamente

associati ad alcuni dati demolinguistici di base. Le mappe ricavate dai dati *lidatè* correderanno ogni voce e saranno regolarmente aggiornate.

Nell'intervento si intende presentare l'impianto generale dell'opera, problematizzandone due elementi principali: i) la discussione sugli interventi di corpus planning nelle situazioni minoritarie di pluricentrismo, sull'effetto che possono avere sulla percezione dei parlanti (all'interno e all'esterno della comunità linguistica considerata) e sui rischi insiti nella codifica di una varietà "al di fuori" delle opere lessicografiche tradizionali dell'italiano; ii) il problema metodologico della delimitazione della varietà e del trattamento dell'area di intersezione tra varietà svizzera e varietà regionali italiane limitrofe e quello della scelta e della caratterizzazione dei lessemi considerati, riflettendo sul sistema di tagging secondo una classificazione a più parametri.

Bibliografia

- Ammon U. (2017). On the social forces that determine what is standard in a language – with a look at the norms of non-standard language varieties. In: E.M. Pandolfi et al. (eds). *Studies on language norms in context*. Peter Lang, 17-35.
- Baranzini L., Casoni M., Christopher S. (eds.) (2025). *Le lingue pluricentriche: il caso dell'italiano*. PCL-PRESS.
- Berruto G. (2011). Italiano lingua pluricentrica? In: A. Overbeck et al. (eds.). *Lexikon, Varietät, Philologie. Romanistische Studien. Günter Holtus zum 65. Geburtstag*. De Gruyter, 15-25.
- Kloss H. (1967). *Abstand Languages and Ausbau Languages*. *Anthropological Linguistics* 9, 29–41.
- Pandolfi E. M. (2016). L'italiano in Svizzera: aspetti del pluricentrismo. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata (SILTA)*. XLV (3), 439-452.

LAURA BARANZINI^{1,2}, LUCA CIGNETTI³

¹OLSI, Bellinzona, Switzerland. ²USI, Lugano, Switzerland. ³SUPSI DFA/ASP, Locarno, Switzerland

3c. Effetti dei LLM sull'insegnamento e sull'apprendimento dell'italiano.

“L’ha detto CHAT-GPT”. Bias linguistici dell’IA in una varietà non dominante di una lingua pluricentrica: il caso dell’italiano della Svizzera italiana

La diffusione dell’intelligenza artificiale generativa (IAGen) sta riconfigurando in modo profondo le modalità di interazione con la lingua (Antonelli 2025), sollevando interrogativi anche sul piano della rappresentazione e della legittimazione delle varietà linguistiche. In particolare, la distribuzione disomogenea dei dati nei corpora di addestramento produce effetti selettivi ad andamento crescente che incidono sulla visibilità e sul trattamento delle varietà minoritarie, con ricadute dirette sulla (ri)definizione della norma linguistica. Se in alcuni contesti di pluricentrismo, come quelli relativi alle diverse varietà nazionali di inglese o di spagnolo, i numeri consentono di ipotizzare una rappresentazione più equilibrata anche delle varietà non dominanti, in altri contesti dove lo squilibrio numerico è più marcato il rischio di rendere visibile una sola varietà è reale.

Il presente contributo si propone di analizzare, in prospettiva sociolinguistica, i bias linguistici riscontrabili nella IAGen – nello specifico, in ChatGPT 5 – nei confronti dell’italiano della Svizzera italiana. Attraverso l’analisi qualitativa di un corpus di interazioni, si analizzerà una serie di interventi correttivi operati dalla IAGen su forme lessicali, costrutti sintattici ed espressioni idiomatiche tipiche dell’italiano della Svizzera italiana.

Il focus principale sarà riservato al lessico dell’ambito scolastico, contesto privilegiato in cui la norma linguistica viene trasmessa e istituzionalizzata. La scuola, infatti, non solo orienta gli usi linguistici degli apprendenti, ma contribuisce in modo sostanziale alla costruzione di rappresentazioni collettive della correttezza linguistica (Baranzini et al. in c.s.). Rappresenta quindi un osservatorio privilegiato per studiare la rappresentazione nei

modelli generativi delle varietà standard regionali.

L'analisi mostrerà come numerose espressioni scolastiche caratteristiche della Svizzera italiana vengano ricodificate in base a parametri di standardizzazione linguistica esterna, con un effetto implicito di delegittimazione. In particolare, verranno presi in esame i seguenti tre casi:

1. sostituzioni con voci dell'italiano d'Italia (es. *blitz* > *test a sorpresa*; *bucalettere* > *cassetta delle lettere*);
2. segnalazioni di presunte anomalie o inesistenze (es. *cutips*; *footbalino*);
3. riformulazioni approssimative o errate (es. *classatore* > fascicolo; *ramina* > ruscello).

Tali fenomeni evidenziano una scarsa esposizione della IAGen a dati rappresentativi dell'italiano della Svizzera italiana, con una conseguente tendenza a ricondurre sistematicamente usi linguistici locali entro i confini di un'unica norma dominante.

Alla luce di queste considerazioni, il contributo mira, in ultima analisi, a problematizzare il ruolo dei modelli generativi nel veicolare l'idea di un'unica varietà di italiano "corretto", evidenziando i rischi di marginalizzazione delle varietà regionali, soprattutto in contesti periferici come quello della Svizzera italiana, dove la norma veicolata può assumere un valore ideologico e identitario e dove una parte consistente delle peculiarità geografiche sono percepite come appartenenti alla norma linguistica (Berruto 2011).

Bibliografia

- Antonelli, G. (2025). Storia brevissima (ma molto intensa) dell'IA-taliano. *Lingue e culture dei media*, 9/1.
- Baranzini, L., Casoni, M., & Christopher S. (eds.) (2025). *Le lingue pluricentriche: il caso dell'italiano*. PCL-PRESS.
- Baranzini, L. Cignetti, L. & Sahlfeld, W. (in c.s.). L'italiano scolastico rivisitato. Una lettura di tre testi didattici nei fondi speciali DFA/ASP della SUPSI. *DIDIT. Didattica dell'italiano*, 5.
- Berruto, G. (2011). Italiano lingua pluricentrica? In Overbeck et al. (eds.), *Lexikon, Varietät, Philologie*. De Gruyter, p. 15-26.

SONIA MAURA BARILLARI
Università di Genova, Genova, Italy

rf. Volgarizzamenti e traduzioni.

Testi a contatto, volgarizzamenti a confronto: il caso del Purgatorio di Ludovico di Francia

Il *Purgatorio di Ludovico di Francia* offre il resoconto di un'esperienza visionaria maturata nel contesto di un pellegrinaggio al purgatorio di san Patrizio. Il testo è conservato in quattro diverse redazioni: una latina, attestata in due manoscritti (uno della fine del XIV sec., l'altro databile fra il XIV e il XV secolo); una in un latino contraddistinto da abitudini grafico-fonetiche tali da far supporre l'origine veneta del copista e provvista di una breve 'appendice' in volgare riconducibile all'area lagunare (il codice è della fine del XIV sec., con un *descriptus* databile a 1576 e 1625); due in catalano (entrambi i codici sono frammentari, uno del XIV, l'altro della prima metà del XV sec.); infine una giuntaci a propria volta in due versioni in volgare veneziano e veneto (i due codici sono rispettivamente del primo quarto e della metà del XV sec.). L'opera, di sicura origine italiana, fornisce un ottimo banco di prova per testare le dinamiche di volgarizzamento attive in Italia nella seconda metà del XIV secolo confrontandole con quelle poste in atto nell'area linguistica catalana, offrendo altresì modo di investigare le relazioni culturali sussistenti fra due ambiti geografici non direttamente in contatto.

Bibliografia

- Boretti, Margherita, *Viage al Purgatory*, Rialto 7.vii.2010. <https://www.rialto.unina.it/Prosanarrativa/Viage/Viage.htm>.
- Fрати, Ludovico, *Tradizioni Storiche del Purgatorio di San Patrizio*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XVII (1891), pp. 46–79.
- Maggioni, Giovanni P., Tinti, Roberto, Taviani, Paolo [a. c. di], *Il Purgatorio di san Patrizio. Documenti letterari e testimonianze (secc. XII–XVI)*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze, 2018.

- Miquel y Planas, R., *Llegendes de l'altra vida. Viatges del cavaller Owein y de Ramón de Perellós al Purgatori de sant Patrici*, Barcelona, 1914.
- Paravicini, Werner, *Fakten und Fiktionen: das Fegefeuer des hl. Patrick und die europäische Ritterschaft im späten Mittelalter*, in Susanne Röhl, Ernst Bremer [hrsg. von], *Jean de Mandeville in Europa. Neue Perspektiven in der Reiseliteraturforschung*, Fink, München 2007, pp. 111–163.
- Perujo Melgar, J. M., Iglesias-Fonseca, J. A., *La visió del cavaller Louis d'Auxerre: edició crítica de la versió catalana*, «RLM» xxvi (2014), pp. 13-73
- Warnke, Karl [hrsg. von], *Das Buch vom Espurgatoire S. Patrice der Marie de France und seine Quelle*, Max Niemeyer, Halle/Saale 1938 [repr.: Slatkine, Genève 1976].

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

Post-verità e disinformazione: quando la menzogna si traveste da verità

Le fake news, ossia l'intenzionale induzione in errore del destinatario attraverso la manipolazione informativa, sono divenute negli ultimi anni oggetto di crescente interesse, sia da parte dei media, sia da parte dei teorici della comunicazione. Ciò è avvenuto poiché, nell'epoca della cosiddetta *post-verità*, in cui il valore informativo del messaggio è passato in secondo piano rispetto alla sua dimensione emotiva, la disinformazione si è trasformata in uno strumento particolarmente efficace, anche di lotta politica, capace talvolta di produrre effetti concreti nella vita reale.

L'obiettivo del presente contributo non sarà quello di identificare le fake news: nell'epoca di rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale, gli strumenti necessari a tale compito eccedono le competenze dell'autrice. Partendo invece da contenuti già segnalati come falsi da agenzie specializzate, come ad es. *Facta.news*, si tenterà un'analisi di articoli selezionati contenenti informazioni non veritiere, con particolare attenzione alle strategie linguistiche in essi adottate.

Gli studi condotti in diversi contesti linguistici risulteranno utili per delineare i meccanismi generali che regolano la costruzione della disinformazione; come base per l'analisi del materiale giornalistico italiano verranno invece presi in considerazione i lavori del gruppo di ricerca coordinato da Stefano Ondelli. Lo scopo dell'analisi è individuare le strategie linguistiche che consentono di riconoscere le notizie false, rendendo così possibile al destinatario del messaggio giornalistico un discernimento più consapevole e prudente delle informazioni credibili.

Nell'epoca della post-verità, tale competenza appare di importanza fondamentale: il problema non consiste più nell'accesso all'informazione, ormai pressoché universale, bensì nella capacità di riconoscere quella veritiera.

Bibliografia:

- Cosentino Gabriele (2020), *Social media and the post-truth world order : the global dynamics of disinformation*, Cham: Palgrave Macmillan.
- Harsin Jayson (2018), *Post-Truth and Critical Communication Studies*, Oxford Research Encyclopedia of Communication [online] *Post-Truth and Critical Communication Studies* | Oxford Research Encyclopedia of Communication.
- Lokar Alice, Ondelli Stefano, Romanini Fabio, Silvestro Elia (2018), *Credibile ma falso. Come riconoscere le fake news (quasi senza leggerle)*, EUT, Trieste.
- Mierzyńska Anna (2022), *Efekt niszczący. Jak dezinformacja wpływa na nasze życie*, Wydawnictwo Agora, Warszawa.
- Populismi, rottamazioni e social media: sviluppi recenti della comunicazione politica in Italia (2021)*, a cura di Stefano Ondelli, EUT, Trieste.
- Postprawda – Jak rodzą się społeczne bzdury?*, red. Stanisław Mazur, Wydawnictwo MSAP UE, Kraków: 2022.
- Postprawda – Spojrzenie krytyczne*, red. Tomasz W. Grabowski, Mirosław Łakomy, Konrad Oświecimski, Aleksandra Pohl, Wydawnictwo Naukowe Akademii Ignatianum, Kraków: 2018.

ŁUKASZ JAN BEREZOWSKI
University of Lodz, Lodz, Poland

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Aspetti culturali della versione italiana del codice di procedura penale svizzero (2011) e quello della Repubblica Italiana (1988) a confronto: uno studio comparativo dei termini giuridici svizzeri italianizzati in prospettiva sincronica e diacronica

L'idea di questa relazione emerge dal presupposto formulato da Jean-Luc Egger e Filippo Grandi nel lavoro *Il nuovo Codice di procedura penale: un cantiere anche linguistico* (2008). Durante la stesura del nuovo Codice di procedura penale svizzero (CPP), le questioni linguistiche furono inizialmente, in larga misura, trascurate, nonostante la loro rilevanza per la chiarezza e la coerenza del testo normativo. L'unificazione dei diversi ordinamenti cantonali pose infatti problemi terminologici e redazionali complessi, che richiesero un ampio lavoro di elaborazione linguistica, soprattutto per la versione italiana. Oltre a uniformare il vocabolario esistente, il nuovo CPP svizzero rappresentò anche un'occasione per innovare il linguaggio giuridico italiano in Svizzera, armonizzandolo con le tendenze europee e con la tradizione italoфона.

Nella mia presentazione proverò a dimostrare, attraverso uno studio comparativo di un campione rappresentativo di termini relativi alle istituzioni penali svizzere (organi giudiziari, parti del procedimento, riti, mezzi coercitivi ecc.), due questioni fondamentali:

1/ la vicinanza del nuovo CPP federale alla tradizione processualpenalistica italiana riguardo ai nomi italiani delle istituzioni penali svizzere (come conseguenza della loro italianizzazione);

2/ la radicazione, nella tradizione tedesca, dei nomi delle medesime istituzioni nel vecchio CPP cantonale ticinese del 1994 (sostituito dal CPP federale nel 2011).

Per conseguire questo obiettivo si propone un'analisi basata su strumenti automatici di confronto testuale (ovvero tramite l'allineamento dei testi analoghi delle novelle dei relativi codici svizzeri al CPP della Repubblica Italiana) volta a individuare gli equivalenti dinamici dei termini selezionati seguita da una verifica umana. Il risultato sarà costituito da una rassegna in forma tabellare contenente gli elementi correlati, ordinati dai più coerenti sul piano semantico a quelli che, pur affini sotto il profilo formale e/o etimologico, presentano discrepanze di significato.

Bibliografia

- J.-L. Egger, F. Grandi, «Il nuovo Codice di procedura penale: un cantiere anche linguistico», in *LeGes – Legislazione & Valutazione*, Bollettino della Società svizzera di legislazione (SSL) e della Società svizzera di valutazione (SEVAL), année XIX, 1, Berne 2008, pp. 31-72.
- J.-L. Egger, F. Grandi, «Italiano giuridico federale: un dispaccio dal fronte», in J.-L. Egger, A. Ferrari, L. Lala, (a c. di), *Le forme dell'ufficialità. L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione*, Casagrande, Bellinzona 2013, pp. 213-242.
- P. Bernasconi, M. Galliani, L. Marcellini, E. Meli, M. Mini, J. Nosedà, *Commentario al codice svizzero di procedura penale*, Dike Verlag, Zürich 2011.

CAROLA BORGIA

Università di Torino, Torino, Italy

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Contatti linguistici nel lessico dell'abbigliamento outdoor: un'analisi attraverso riviste italiane specializzate

Negli ultimi due decenni il lessico italiano ha conosciuto una forte espansione di prestiti, in particolare nei settori specialistici più permeabili alla globalizzazione. Tra questi, l'ambito dell'abbigliamento outdoor rappresenta un osservatorio privilegiato per indagare i fenomeni di contatto linguistico, poiché i testi che lo caratterizzano sono costantemente esposti a dinamiche internazionali di comunicazione e marketing.

Il presente contributo si concentra sull'analisi di alcune voci straniere diffuse in Italia soprattutto attraverso la pratica sportiva e prende in esame il periodo tra il 2017 e il 2025, attraverso gli archivi di alcune riviste specializzate del settore.

La ricerca si articola in tre fasi principali. In primo luogo, viene condotta un'analisi diacronica volta a rilevare le occorrenze delle voci nei numeri delle riviste considerate, con attenzione alle oscillazioni quantitative e qualitative nel corso del tempo. Segue un'analisi delle collocazioni, che esamina il contesto d'uso delle voci e gli eventuali adattamenti morfologici. Infine, un'analisi comparativa con la lingua dell'uso mette a confronto la presenza delle voci nelle riviste specializzate prese in esame con l'impiego in alcune delle principali testate italiane, in particolare *la Repubblica*, *la Stampa* e *il Corriere della Sera*. Questo passaggio consente di valutare il grado di diffusione della voce al di fuori dei confini specialistici.

Da una prima analisi si osserva che molte voci di origine straniera hanno conosciuto una forte accelerazione d'uso negli anni più recenti, senza tuttavia essere registrate in modo uniforme nei principali repertori lessicografici. Ciò le rende casi esemplari di parole in corso di acclimatazione.

Lo studio contribuisce a mettere in evidenza la capacità della lingua italiana di integrare prestiti settoriali mantenendo al tempo stesso oscilla-

zioni, ambiguità e margini di creatività, a testimonianza della vitalità e della trasformazione continua del lessico contemporaneo.

Bibliografia

- Adamo, Giovanni, Della Valle, Valeria (2018), *Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Bombi, Raffaella (2005), *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo*, Roma, il Calamo.
- Cartago, Gabriella (1994), *L'apporto inglese*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, 3 voll., vol. 3° (*Le altre lingue*), pp. 721-750.
- Dardano, Maurizio et al. (2000), *L'italiano di fronte all'inglese alle soglie del terzo millennio*, in S. Vanvolsem et al. (a cura di), *L'italiano oltre frontiera. V convegno internazionale* (Leuven, 22-25 aprile 1998), Leuven, University Press - Firenze, Cesati, vol. I, pp. 31-55.
- Malinowska, Magdalena (2010), *Anglicismi giornalistici in italiano all'epoca della globalizzazione*, in J. Górnikiewicz, H. Grzmil-Tylutki, I. Piechnik (a cura di), *W Poszukiwaniu Znaczeń*, Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, pp. 297-306.
- Pulcini, Virginia (2007), *Gli anglicismi nella lingua italiana: aspetti lessicografici*, in S. Vanvolsem, S. Marzo, M. Caniato, G. Mavolo (a cura di), *Identità e diversità nella lingua e nella letteratura italiana. Atti del XVIII Congresso dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana (AISLLI)*, (Lovanio, Louvain-la-Neuve, Anversa, Bruxelles, 16-19 luglio 2003), Firenze, Cesati, pp. 283-299.
- Sullam Calimani, Anna Vera (a cura di) (2003), *Atti del convegno «Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica»*, (Venezia, 12-13 aprile 2002), Firenze, Cesati.

DAVIDE BOZZO

Università per Stranieri di Perugia, Perugia, Italy

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

La variazione diacronica dell'italiano contemporaneo nello specchio dell'insegnamento e della valutazione L2: il caso della certificazione CELI

L'italiano rappresenta un caso anomalo nel panorama dei grandi idiomi romanzeschi, in quanto, in virtù del variegato quadro politico e sociolinguistico del paese, è rimasto a lungo quasi del tutto escluso dalla dimensione dell'oralità. Di conseguenza, l'italiano standard, anziché costituire il frutto del naturale processo di evoluzione del volgare toscano, è stato artificialmente modellato su una varietà più antica e letteraria, portando alla formazione di quella che è stata definita come una sorta di supernorma linguistica, la quale si è poi cristallizzata nella tradizione scolastica, rimanendo sostanzialmente immutata nelle grammatiche didattiche L1 almeno fino alla seconda metà del Novecento. Nel frattempo, tuttavia, a partire dall'unificazione, l'italiano è divenuto lingua nazionale della penisola e, col tempo, lingua nativa di gran parte dei suoi abitanti, effettivamente parlata in ogni situazione e contesto, andando così incontro a un inevitabile processo di variazione diacronica, nell'ambito del quale sono emersi tratti linguistici fino ad allora censurati e si sono manifestati tratti innovativi in precedenza tenuti a freno.

Un approccio di impostazione glottodidattica può aiutare a far luce sui processi delineati. Da un lato, infatti, la variazione diacronica dell'italiano va ricondotta non solo al passaggio dalla dimensione scritta a quella orale, ma anche al fatto che, in una prima fase, esso è stato acquisito come L2 da una popolazione prevalentemente dialettale, favorendo una situazione di contatto con le altre varietà romanze parlate in Italia, se non addirittura un effetto di sostrato da parte di quest'ultime. Dall'altro lato, proprio la necessità di insegnare l'italiano a chi parlava una lingua nativa diversa e di censurare l'emergere dei tratti dialettali ha fatto sì che la scuola sia diventata il baluardo della norma linguistica tradizionale, una condizione che si è perpetuata anche con le successive generazioni, ormai prevalentemente

italofone, privilegiando un approccio basato sulla lingua scritta e sull'insegnamento della grammatica.

Infine, è proprio nell'ambito della didattica L2 – orientata a insegnare la lingua ad apprendenti che ancora non la parlano, anziché a insegnare a leggere e a scrivere a parlanti già competenti – che per la prima volta si è dovuto fare i conti con l'evoluzione diacronica dell'italiano e si è cominciato a mettere in discussione la norma tradizionale in nome della concreta necessità, da un lato, di selezionare le forme linguistiche da presentare nell'ambito dell'insegnamento e, dall'altro, di discriminare quelle da sanzionare nell'ambito della valutazione. Ecco allora che, sotto questo punto di vista, la certificazione CELI, con il suo archivio di prove somministrate e il corpus di produzioni dei candidati, può rivelarsi uno specchio attendibile delle tendenze dell'italiano contemporaneo.

MARIAROSA BRICCHI
Università di Pavia, Pavia, Italy

ra. Fenomeni di interferenza e code-switching nell'italiano contemporaneo.

I "Promessi sposi" alla prova. Le traduzioni come reagente stilistico

Oggetto dell'intervento sono le prime traduzioni francesi dei *Promessi sposi*, pubblicate, a ridosso della ventisettana, tra il 1828 e il 1832. Mentre le traduzioni, in particolare quelle ottocentesche, sono state fino a oggi analizzate evidenziandone gli scostamenti dall'originale o, talvolta, per ricavare tracce della personalità del traduttore, propongo qui un terzo, possibile, approccio: considero cioè la traduzione come un sistema segnaletico capace di illuminare, per sintonia o per contrasto, alcuni aspetti stilistici peculiari della prosa di Manzoni; addirittura come un reagente che misura, per campioni, la consapevolezza dello scrittore. Più specificamente, il confronto ravvicinato tra una selezione di passi originali e tradotti mostrerà come alcuni dispositivi formali utilizzati nel romanzo possono assumere risalto ed evidenza proprio attraverso l'esame del mosaico di rese difformi realizzate dai traduttori. Una lettura parallela di alcune fonti manzoniane, e delle varianti depositate sulla Seconda minuta confermeranno infine come il risultato stilistico evidenziato dall'impaccio traduttivo sia frutto, per Manzoni, di una progressiva, consapevole messa a fuoco. Dunque, la mancata valorizzazione di un tratto da parte dei traduttori ne suggerisce, paradossalmente, la marcatezza.

Bibliografia

Pier Marco Bertinetto Due tipi di presente "narrativo" nella prosa letteraria, in Id., *Tempi verbali e narrativa italiana dell'Otto-Novecento. Quattro esercizi di stilistica della lingua*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, pp. 65-87

- Mariarosa Bricchi, Un caso di depotenziamento delle varietà. Manzoni e le voci dei personaggi, in *I testi e le varietà. Atti del XV convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana* (Napoli, 21-24 settembre 2022), a cura di Rita Librandi e Rosa Piro, Firenze, Cesati, 2024, pp. 769-78
- Gosselin, *Les fiancés: histoire milanaise du dix-septième siècle* par Alessandro Manzoni, traduite de l'italien par M. G., Paris, Dauthereau, 1828
- Tommaso Grossi, *Marco Visconti* [1834], Milano, Oliva, 1960
- Giulio Herczeg, *Valore stilistico del presente storico in italiano*, Id. *Saggi linguistici e stilistici*, Firenze, Olschki, 1972
- Montgrand, *Les fiancés: histoire milanaise du 17. siècle decouverte et refaite* par Alexandre Manzoni, traduite de l'italien sur la dernière édition par M. de Montgrand, Marseille, Olive, 1832
- Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*. Edizione critica diretta da Dante Isella. *Gli sposi promessi. Seconda minuta (1823-1827)*, a cura di Barbara Colli e Giulia Raboni, II i Testo, II ii Apparato critico, Milano, Casa del Manzoni, 2012.
- Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*. Edizione critica della Ventisettana, a cura di Donatella Martinelli, Milano, Casa del Manzoni, 2022
- Rey-Dusseuil, *Les fiancés, histoire milanaise du 17. siècle decouverte et refaite* par Alex. Manzoni, traduite de l'italien sur la troisième édition par m. Rey Dussueil, Paris, Gosselin
- Ripamonti, *Iosephi Ripamontii canonici Scalensis chronistae vrbis Mediolani De peste quae fuit anno 1630 libri 5 desumpti ex annalibus vrbis quos 60 decurionum autoritate scribebat, Mediolani*, (volume conservato presso la biblioteca di Manzoni: MANZ. 13. 0029

NICOLA BROCCA¹, DAVIDE GARASSINO²

¹Universitaet Innsbruck, Innsbruck, Germany. ²ZHAW, Winterthur, Switzerland

3b. Tecnologie educative e didattica digitale dell'italiano.

Insegnare la linguistica con i LLM: stimolare la riflessione e la competenza nell'analisi testuale

Questo studio, di carattere esplorativo, esamina come l'interazione con un LLM possa favorire la riflessione metalinguistica in un task di linguistica testuale e come tale processo sia influenzato dalla padronanza delle tecniche di prompting. Pur non possedendo competenze disciplinari proprie, gli LLM vengono analizzati in relazione alla loro capacità di stimolare la riflessione e di promuovere lo sviluppo di competenze analitiche. Tali competenze sono centrali nella didattica della linguistica moderna e si riallacciano alle tesi di De Mauro (1993) – che pone al centro dell'educazione l'allievo come osservatore dei fenomeni linguistici. Sono inoltre ritenute centrali anche nel caso dell'apprendimento di fenomeni pragmatici da parte di apprendenti di L2 (Taguchi et al., 2019).

Lo studio coinvolge studenti universitari di un ateneo svizzero con l'italiano come lingua madre o quasi nativa. Tutti gli studenti frequentavano un corso di linguistica applicata e avevano un'esperienza limitata con l'intelligenza artificiale generativa. Due gruppi (N = 17) hanno lavorato su un compito di analisi testuale: identificare e classificare anafore e connettivi in un articolo giornalistico, confrontando la propria analisi con quella svolta da un LLM da loro autonomamente scelto e guidato.

Nel primo gruppo (N = 8), privo di formazione sui prompt, gli studenti hanno proceduto per tentativi, affinando progressivamente le richieste con esempi o compiti semplificati. I risultati sono stati disomogenei: alcuni hanno sviluppato maggiore competenza nel progettare prompt e nel valutare criticamente le risposte, mentre altri hanno rinunciato dopo pochi tentativi, giudicando l'LLM inadeguato.

Il secondo gruppo (N = 9), invece, ha seguito un breve modulo introduttivo sul prompting, comprendente strategie come il *few-shot prompting* e l'uso

di *persona pattern*. Gli studenti hanno arricchito il prompt con campioni annotati di deissi, ottenendo risultati più coerenti e accurati. Non si sono limitati a verificare se le anafore fossero riconosciute, ma hanno analizzato le categorie individuate, formulato ipotesi e adattato i prompt. Pur riconoscendo la superiorità dell'analisi umana, hanno attribuito le carenze degli LLM non ai loro limiti, ma a un uso ancora imperfetto delle strategie di prompting. Questo atteggiamento riflette una consapevolezza metalinguistica e tecnologica più matura.

I risultati mostrano che i LLM possono sostenere efficacemente l'apprendimento autodiretto se integrati in cornici didattiche strutturate, ma pongono sfide legate alla personificazione del modello, alla comprensione dei suoi limiti e alla necessità di una solida alfabetizzazione digitale. Una formazione esplicita sulle tecniche di prompting appare decisiva per orientare l'interazione verso obiettivi disciplinari e stimolare una riflessione più profonda, potenziando così le competenze analitiche nello studio universitario della linguistica.

Bibliografia

- De Mauro, T. (1993). *Insegnare l'italiano oggi*. Laterza. (Contiene *Le dieci tesi per un'educazione linguistica democratica*, originariamente pubblicate nel 1975 dal GISCEL).
- Taguchi, N., Xiaofei, T., & Maa, J. (2019). Learning how to learn pragmatics: Application of self-directed strategies to pragmatics learning in L2 Chinese and Japanese. *East Asian Pragmatics*, 4(1), 11-36. <https://doi.org/10.1558/eap.38207>

NICOLA BROCCA¹, ELENA NUZZO²

¹Universität Innsbruck, Innsbruck, Austria. ²Univestita Roma Tre, Roma, Italy

3c. Effetti dei LLM sull'insegnamento e sull'apprendimento dell'italiano.

Sviluppare la competenza metapragmatica attraverso il contatto con corpora umani e generati dall'IA

Questo studio indaga come il confronto tra testi generati da Large Language Model (LLM) e da parlanti umani possa favorire lo sviluppo della consapevolezza metapragmatica in insegnanti in formazione di italiano L2 di madrelingua tedesca. La consapevolezza metapragmatica, intesa come la capacità di riflettere sulle relazioni tra forme linguistiche, funzioni comunicative e contesti d'uso, è una competenza fondamentale per chi si prepara a insegnare una seconda lingua, e in particolare per coloro che non sono nativi della lingua che insegnano. Gli approcci didattici che promuovono la riflessione sull'uso autentico della lingua sembrano i più efficaci per affrontare la complessità e la variabilità delle norme pragmatiche (Timppe-Laughlin et al., 2015).

Lo studio ha utilizzato un Written Discourse Completion Task composto da otto scenari (Nuzzo & Brocca, 2024) per raccogliere richieste prodotte da due fonti: diversi LLM e partecipanti umani. Gli insegnanti in formazione, in un ambiente telecollaborativo strutturato, hanno lavorato con parlanti nativi italiani per valutare le produzioni, concentrandosi su strategie pragmatiche e appropriatezza sociopragmatica. Le attività, guidate da domande basate sugli studi empirici ispirati alla teoria degli atti linguistici (Blum-Kulka et al., 1989), hanno stimolato un processo di riflessione critica sulle somiglianze e differenze tra richieste generate da IA e da umani.

Per misurare l'efficacia dell'intervento, è stato somministrato un questionario pre e post attività, che proponeva richieste prodotte da LLM da valutare su una scala Likert a quattro punti, con giustificazione del punteggio. Le valutazioni dei partecipanti sono state confrontate con un gold standard elaborato da parlanti nativi italiani che avevano analizzato lo stesso corpus di richieste.

Il confronto tra i dati raccolti prima e dopo la telecollaborazione ha rivelato variazioni significative soprattutto nelle situazioni caratterizzate da bassa distanza sociale (Brown & Levinson, 1987). I risultati indicano un aumento della consapevolezza metapragmatica dei partecipanti, i quali, alla fine del percorso, hanno mostrato maggiore sensibilità nel riconoscere tratti linguistici inappropriati nelle richieste prodotte dagli LLM, come la verbosità o l'uso eccessivo di strategie di mitigazione. Il confronto con i madrelingua sembra aver contribuito a una comprensione più fine delle sfumature pragmatiche e a una maggiore capacità di adattare il linguaggio al contesto comunicativo.

Bibliografia

- Blum-Kulka, S., & Olshtain, E. (1984). Requests and apologies: a cross-cultural study of speech act realization patterns (CCSARP). In S. Blum-Kulka, J. House, & G. Kasper (a cura di), *Cross-cultural pragmatics: Requests and apologies* (Advances in Discourse Processes, XXXI). Norwood, NJ: Ablex, 1989.
- Brown, P., & Levinson, S. C. (1987). *Politeness: Some universals in language usage* (Vol. 4). Cambridge university press.
- Nuzzo, E., & Brocca, N. (2024). Raising the (meta)pragmatic awareness of non-native pre-service teachers of L2 Italian with a telecollaborative project on formal email writing. *System*, 127, 103518.
- Timpe-Laughlin, V., Wain, J., & Schmidgall, J. (2015). *Defining and operationalizing the construct of pragmatic competence: Review and recommendations*. ETS Research Report Series, 2015(1), 1-43.

DOMINIQUE BRUNATO

Istituto di Linguistica Computazionale “A. Zampolli” (CNR-ILC), Pisa,
Italy

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l’analisi della lingua italiana.

Fenomeni di marcatezza sintattica in italiano tra competenza e uso: la prospettiva dei Large Language Models

Negli ultimi anni i *Large Language Models* (LLM) hanno aperto nuove prospettive per lo studio della lingua, offrendo strumenti capaci di produrre e analizzare testi con una varietà e flessibilità inedite [1]. Gran parte della ricerca linguistica, anche per l’italiano, si è concentrata sulla valutazione delle competenze sintattiche di questi modelli, analizzandone la capacità di distinguere frasi grammaticali da non grammaticali [2], di allinearsi ai giudizi di accettabilità umani [3] e di gestire strutture sintatticamente complesse anche in compiti inferenziali [4,5].

Il presente contributo si colloca su un piano diverso: anziché verificare se i LLM siano in grado di riconoscere la grammaticalità di una struttura, anche in relazione alla sua complessità, si intende esplorare la loro sensibilità a costruzioni che sono sempre grammaticali ma la cui adeguatezza d’uso è vincolata al contesto comunicativo. Ci concentriamo in particolare su fenomeni di marcatezza quali l’alternanza tra costruzioni attive, passive e dislocazioni. Tali strutture, pur veicolando lo stesso significato, differiscono per frequenza, distribuzione e valore pragmatico [5].

A questo scopo, è stato realizzato un test set pilota con frasi bilanciate per costruzione, controllando la compatibilità semantica di soggetti, verbi e complementi, a partire da corpora rappresentativi dell’italiano contemporaneo. L’interazione con i modelli viene esplorata tramite diverse tecniche di elicitazione: da un lato, compiti di classificazione o *ranking*, in cui il modello deve scegliere la costruzione più appropriata in un dato contesto; dall’altro, compiti di generazione, che chiedono di creare un contesto adeguato data una certa struttura.

L’analisi dei risultati si propone di verificare se e in che misura i LLM

riescano a rappresentare i vincoli pragmatici e informativi che governano l'uso delle costruzioni marcate, quanto le loro risposte siano influenzate dalla frequenza d'uso e se la loro "sensibilità contestuale" si avvicini ai giudizi dei parlanti e alle descrizioni grammaticali tradizionali.

L'obiettivo è duplice: da un lato, comprendere meglio il potenziale e i limiti dei LLM come strumenti di indagine linguistica, all'interno del più ampio scenario di interazione tra linguistica e intelligenza artificiale; dall'altro, esplorare le possibili ricadute applicative in ambito glottodidattico, in particolare nell'insegnamento dell'italiano come L2/LS, dove la padronanza dei fenomeni di interfaccia sintattico-pragmatica rappresenta un aspetto cruciale della competenza comunicativa.

Bibliografia

1. R. Futrell, K. Mahowald. 2025. How Linguistics Learned to Stop Worrying and Love the Language Models. *Brain and Behavioral Sciences*.
2. Trotta, D. et al. 2021. Monolingual and Cross-Lingual Acceptability Judgments with the Italian CoLA corpus. In *Findings of EMNLP 2021*.
3. Brunato D. et al. 2020. AcCompl-it@EVALITA2020: Overview of the Acceptability & Complexity Evaluation Task for Italian. *Proceedings of Evaluation of NLP and Speech Tools for Italian*.
4. Ruzzetti, E. S. et al. 2024. Assessing the Asymmetric Behaviour of Italian Large Language Models across Different Syntactic Structures. *Proceedings of the 10th Italian Conference on Computational Linguistics*.
5. Brunato D. 2024. TRACE-it: Testing Relative clAuses Comprehension through Entailment in Italian: a CALAMITA Challenge. *Proceedings of the 10th Italian Conference on Computational Linguistics*.
6. Benincà, P. , Poletto, C. 2010. L'ordine delle parole e la struttura della frase, in *Salvi-Renzi (2010)*.

CLAUDIA BUSSOLINO
Università di Pavia, Pavia, Italy

4. Sezione libera

Lo spazio e il tempo dell'italiano all'Università: per una storia delle politiche linguistiche di fine Settecento

La storia delle politiche linguistiche si è configurata in modo preciso come campo di riflessione storica a sé stante entro lo spazio disciplinare della linguistica italiana solo negli ultimi decenni. Tale ambito di ricerca intende censire, confrontare e interpretare «l'insieme degli interventi proposti dalle istituzioni rappresentative dello Stato al fine di regolamentare l'uso della lingua o delle lingue parlate all'interno dei confini nazionali» (Pizzoli 2018: 21). Per l'italiano, ad oggi, è stato raramente indagato il periodo preunitario, che pure ha visto realizzarsi trasformazioni rilevanti. Risulterà significativo comprendere se entro i vari ordinamenti della Penisola da parte di chi esercitava il potere politico ci siano stati tentativi di favorire o frenare questi mutamenti, di regolamentarli. Un cambiamento rilevante e non ancora indagato organicamente può essere considerato quello della lingua dell'Università: il passaggio dal latino all'italiano che si attua concretamente tra Sette e Ottocento. Si tratta di un'innovazione che si compie a più livelli: dalla lingua usata dai docenti a lezione e nelle sedute di laurea alla lingua dei documenti attraverso cui gli atenei comunicano a livello istituzionale, fino alla lingua dei libri di testo. In queste pagine si tenterà un percorso, breve ma articolato, in modo da incrociare la varietà di tali livelli, richiamando fonti relative agli atenei di Torino, Pavia e Padova. Si individuerà nel 1859 il momento di ufficializzazione dell'italiano a livello legislativo e, con un percorso a ritroso, si rintracceranno alcune delle tappe che precedono questo mutamento, mostrando come nel Settecento, la questione della lingua sia emersa variamente nelle dinamiche di rinnovamento delle Università, in cui coesisteva l'esigenza di creare sudditi che si identificassero con il potere politico con quella di formare una classe dirigente preparata ed efficiente, aggiornata anche in relazione ai saperi scientifici in rapida evoluzione; si individuerà inoltre il triennio repubblicano come punto di svolta in cui la

scelta dell'italiano diventa esplicitamente politica aprendosi spazi che difficilmente verranno limitati negli anni della Restaurazione.

Bibliografia

Piero Del Negro, "Pura favella latina", "latino ordinario", "buono e pulito italiano", e "italiano anzi padovano". I "vari linguaggi" della didattica universitaria nella Padova del Settecento, in «Annali di Storia delle Università Italiane», 3 (1999), pp. 121-141.

Piero Del Negro, Le lingue della didattica e della ricerca: dal latino alle lingue nazionali, in Luigi Pepe - Piero Del Negro, a c. di, Le università napoleoniche: uno spartiacque nella storia italiana ed europea dell'istruzione superiore. Atti del Convegno internazionale di Studi (Padova - Bologna, 13-15 settembre 2006), Bologna, Clueb, 2006, pp. 71-92.

Lucilla Pizzoli, La politica linguistica in Italia. Dall'unificazione nazionale al dibattito sull'internazionalizzazione, Roma, Carocci, 2018.

Emanuela Verzella, La crisi dell'assetto corporativo e le riforme universitarie, in Brizzi - Del Negro - Romano, Storia delle Università in Italia, Messina, Sicania, 2007, I, pp. 157-191.

CARMINE CARUSO

Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

Tra lingua e dialetto nella Napoli borbonica: il caso dell'epistolario di Ferdinando I

Il Settecento è segnato da una di quelle «ondate successive» di italianizzazione (Bruni, *L'italiano nelle regioni*) che contraddistinguono la storia linguistica della penisola. In un secolo che vede in tutta Europa l'irreversibile affermazione delle lingue nazionali, anche in Italia si registra una crescente adesione all'italiano in molti settori (amministrazione, scuola, università, predicazione religiosa etc.) fino ad allora dominio esclusivo del latino o dei dialetti. Il conseguente allargamento delle situazioni d'uso avvia un processo destinato a trasformare l'italiano in uno strumento di comunicazione vivo, liberando tutta una gamma di possibilità rimaste inesprese nei vincoli di una norma scritta e letteraria. L'espansione dell'italofonia si determina mediante un graduale processo di apprendimento, nel quale gli ambienti abituati all'uso parlato del dialetto si sforzano di usare la lingua comune, producendo inevitabili fenomeni di interferenza.

Su queste basi, i più recenti studi storico-linguistici hanno iniziato a considerare superata la semplicistica prospettiva dell'Italia preunitaria come contraddistinta dalla rigida diglossia italiano scritto/dialetti parlati; pertanto, non vi è più ragione di ritenere che forme di contatto tra i due poli opposti del repertorio siano avvenute solo a partire dall'unificazione politica del paese: numerosi indizi provano che già molti decenni addietro si sono delineate le condizioni per il graduale sviluppo di varietà intermedie d'italiano più o meno connotate in senso diatopico, che diciamo "italiani regionali" (De Blasi, *Geografia e storia dell'italiano regionale*).

A parte Firenze e Roma, nel Settecento anche la città di Napoli presenta una precoce propensione verso l'italiano, espressa nella ricerca di una lingua che, al di fuori dell'ambito strettamente letterario, risulti adatta a qualsiasi contenuto, dalle scienze all'economia, dalla burocrazia alla didattica. In

particolare, nell'ambito dell'oratoria forense, nerbo della vita intellettuale e civile partenopea, si diffonde presto una particolare sensibilità verso l'uso della "buona lingua" che mira a censurare un italiano abitualmente parlato dai gruppi sociali genericamente colti ma che appare ai puristi come troppo esposto all'interferenza con il dialetto. Tale cura per il modo di esprimersi in un italiano "puro" testimonia che, nel repertorio linguistico della Napoli settecentesca, ai fini della comunicazione pratica e corrente, tra il dialetto locale e la lingua letteraria figura già una varietà "regionale" di italiano (De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*).

Una fonte pressoché inedita che può rappresentare un osservatorio privilegiato per delineare la lingua d'uso nella Napoli della prima età borbonica è costituita dall'epistolario privato di Ferdinando I, re del meridione d'Italia dal 1759 al 1825. Essendo scritte di carattere pratico, composte di getto e prive di ufficialità, destinate a una circolazione limitata e familiare, queste lettere (conservate presso l'ASNa) si caratterizzano per un alto livello di immediatezza e spontaneità, rivelandosi come un serbatoio preziosissimo per la ricostruzione e descrizione dell'italiano regionale in prospettiva diacronica. In effetti, è alquanto prevedibile che, attraverso le maglie linguistiche allentate di un discorso confidenziale, emerga un certo grado di regionalità, avvertibile nell'utilizzo di localismi utili a colmare i vuoti lessicali dell'italiano nei campi onomasiologici relativi alla quotidianità, ma anche in quegli usi riflessi che maculano la pagina in senso realistico o espressivo.

ENRICO CASTRO

Université de Lausanne, Lausanne, Switzerland

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

L'italiano di Sardegna in contatto: come (e quando) si parla veneto ad Arborea (OR)

La comunità di Arborea (OR), fondata negli anni Trenta da coloni provenienti dal Veneto, costituisce oggi uno spazio linguistico di particolare interesse per osservare fenomeni di contatto fra l'italiano regionale di Sardegna e le varietà venete trapiantate.

L'influsso è evidente sul piano fonetico: vi sono consonanti geminate intervocaliche, a fronte del totale scempiamento veneto, con un allungamento evidente delle occlusive, delle nasali e di [v]. La geminazione avviene in forma estesa, colpendo anche segmenti che in veneto nascono già scempi. Sempre a livello fonetico, si riscontra un uso massiccio di vocali mediobasse, specie in posizione atona, possibilità assente nelle varietà venete. Il veneto di Arborea manca anche dell'articolazione velare della nasale, che rimane invece dentale pressoché in tutti i contesti: si riscontra infatti [n] in coda di sillaba, anche di fronte alle occlusive velari [k] e [g] o in fine di parola. In (1) una frase raccolta dalla terza generazione, in grado di esemplificare quanto detto: (1) *anca mi parlo veneto* ['anka mi 'parlo 'ven:ɛt:ɔ] 'anche io parlo veneto'.

Nella sintassi si riscontra invece l'uso del gerundio nelle costruzioni percettive, proprio del sardo e dell'italiano di Sardegna, come in (2), in cui l'infinito dell'oggettiva implicita è sostituito con un gerundio, attuando una soluzione assente in veneto: (2) *In paese i zigava perché i diseva che i gheva visto el Duce rivando* 'In paese urlavano che avevano visto il Duce arrivare'. Con i verbi di percezione, infatti, i dialetti veneti prediligono la pseudorelativa, che viene sostituita anche in dialetto con l'infinito in virtù dell'influsso dell'italiano standard (che predilige l'infinito): ad Arborea, la pseudorelativa viene sostituita con il gerundio, sotto la spinta dell'italiano di Sardegna.

Il contatto fra l'italiano di Sardegna e il veneto si manifesta anche su

alcuni tratti conservativi veneti: nei pl. metafonetici con [e] e [o] toniche medioalte originarie passate a [i] e [u] prima di [i] finale, l'opposizione sincronica è del tipo ['tɔzo] 'ragazzo' ~ ['tuzi] 'ragazzi', in cui la mediobassa del sg. è dovuta all'abbassamento per influsso dell'Italiano di Sardegna e questa si oppone a una [u] del pl., creando una coppia metafonetica non ammessa in veneto (che genera metaforesi solo sulle medioalte). Arcaica sul piano della morfologia è anche la 1pl del pres. ind. in [-ɔŋ] o [-eŋ] tonici, qui realizzato in [-ɔn] / [-en]. Così come la forma per 1pl pres. impf., in -éssi (ad Arborea: [-ɛssi]).

La parlata di Arborea si configura dunque come un microspazio di contatto interno all'italofonia, in cui l'italiano regionale di Sardegna agisce da vettore di interferenza e da modello di prestigio. Il caso di Arborea consente di osservare i meccanismi di adattamento, mostrando come le varietà venete possano evolversi in spazi linguistici nuovi, sotto la pressione convergente dell'italiano nella sue declinazione regionale.

Bibliografia

- Baglioni, Abete (2018) Riaggiustamenti intra- e interparadigmatici nei dial. alto-veneti, in *Capitoli di morfosintassi*, CSFLS 71-95.
- Casalichio (2016) The use of gerunds and infinitives in perceptive constructions, in *Theoretical approaches to linguistic variation*, Benjamins 53-88.
- Jones (1993) *Sardinian Syntax* Routledge.
- Pescarini (2024) *Veneto* Carocci.
- Pittau (1972) *Grammatica del sardo nuorese* Pàtron.

CHIARA COLUCCIA

Università di Bologna, Bologna, Italy

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

I modi di dire danteschi nell'italiano: percorsi storici e testuali.

La straordinaria ricchezza inventiva di Dante, che si esprime nella coniazione di parasinteti e di lemmi provenienti da sistemi linguistici non fiorentini, si traduce in una lingua onnicomprensiva, che si costituisce sulla scorta di un complesso di risorse possedute dall'autore, grazie al lungo tirocinio letterario e allo sfruttamento sapiente della tradizione precedente, utilizzata nei suoi elementi di continuità e di innovazione. L'origine e provenienza effettiva delle risorse linguistiche a largo spettro rintracciabili nella *Commedia* ovviamente non poteva esser nota a Dante, se ci riferiamo al dato intrinsecamente linguistico (o addirittura etimologico) del lemma adoperato. Ma certo non gli sfuggiva (o almeno genericamente non gli sfuggiva) la matrice di lemmi (latinismi, francesismi, provenzalismi) derivanti del patrimonio linguistico di lingue a lui familiari, grazie alla lettura di testi della cultura classica e della tradizione letteraria d'oltralpe; la percezione sarà stata forse meno nitida nel caso di prestiti da lingue non conosciute direttamente (grecismi, arabismi, ebraismi), mediati dalle traduzioni in latino dei testi originari.

Prendendo in considerazione la trasmissione in diacronia dei lessemi di matrice dantesca (considerando le parole che abbiano nel poema dantesco la prima attestazione) e seguendone gli sviluppi nel tempo, è possibile verificare l'impatto e la continuità che le stesse hanno avuto sulla lingua italiana, dal momento iniziale verso i secoli successivi. Molte parole coniate o introdotte da Dante, dantismi notissimi, trasmigrano fino all'italiano odierno attraverso trafile che evidenziano, a partire dalla prima attestazione, riprese fitte e continue, dislocate in ambienti vari, che comprendono testi spesso lontani dalla dimensione letteraria. L'influenza che la *Commedia* ha esercitato sull'italiano si percepisce ancor più vistosamente prendendo in considerazione, oltre ai singoli lessemi, le numerose frasi celebri di origine

dantesca che si sono dipanate nel corso dei secoli, radicandosi nella lingua al punto da dar luogo a espressioni idiomatiche o a veri e propri proverbi. La differenza sostanziale, rispetto all'analisi dei singoli lessemi, è costituita dal fatto che, in una frase, possono a volte variare gli elementi lessicali e l'ordine sintattico dei singoli costituenti, pur se l'insieme serba ben riconoscibile l'impronta originaria dell'utilizzatore iniziale.

La comunicazione intende esaminare la trasmissione in diacronia, fino all'inclusione nell'italiano di oggi, di alcune frasi di matrice dantesca che hanno assunto significati diversi da quello di partenza e valore sentenzioso o proverbiale, ricostruendone i riassetamenti semantici in diacronia e la trasmissione di tali locuzioni in altri testi successivi. Un fattore determinante per spiegare le variazioni può essere individuato nella popolarità della *Commedia* (attestata in primo luogo dalla straordinaria tradizione manoscritta), che ha portato talvolta a modifiche dei concetti originari o a cambi del dettato.

ELISA CORINO
Università di Torino

Sezione

Dallo standard al repertorio: l'italiano in contatto tra corpora, plurilinguismo e mediazione

Negli attuali contesti educativi l'apprendimento dell'italiano avviene sempre più in spazi caratterizzati da contatto linguistico, pluralità di repertori e pratiche diffuse di mediazione. In questo contributo si propone una riflessione sul rapporto tra varietà dell'italiano, plurilinguismo e glottodidattica, mettendo in discussione l'idea di uno standard linguistico-pedagogico unico e stabile. A partire dall'analisi di corpora di apprendenti dell'italiano e dal corpus di intercomprensione UNICO, si mostra come la variabilità osservata non costituisca un semplice scarto dalla norma, ma rifletta processi sistematici di costruzione linguistica e di mediazione interlinguistica. I corpora vengono così interpretati come osservatori privilegiati dei modi in cui l'italiano emerge, si stabilizza e si negozia in diversi spazi di apprendimento: la classe, la rete, le comunità di parlanti. In dialogo con gli approcci plurali e con il concetto di mediazione, la relazione propone di ripensare l'"italiano da insegnare" come repertorio situato, plurale e funzionale, evidenziando le implicazioni teoriche e didattiche di questa prospettiva per la formazione linguistica contemporanea.

ELISA CORLIANÒ
Università del Salento, Lecce, Italy

rb. Rapporto tra l'italiano e le lingue minoritarie in Italia.

Polemanti. Nuove acquisizioni per ALGreS

Alla base del progetto di un piccolo *Atlante Linguistico della Grecia Salentina*, le cui prime carte sono state pubblicate recentemente (Corlianò 2022), vi è l'interesse per la salvaguardia di una lingua minoritaria, il Griko, e del dialetto romanzo in un contesto di inesorabile abbandono in favore della lingua italiana nel panorama geografico della Grecia Salentina. Per la realizzazione delle interviste sono stati individuati gli informatori nei comuni che fanno parte dell'isola linguistica ellenofona, ai quali sono state sottoposte domande a risposta guidata. Il materiale lessicale raccolto è stato organizzato in forma atlantografica e, nei casi più significativi, commentato per rispondere della diversa evoluzione (quando c'è stata) che la lingua grika ha subito in realtà locali differenti e per interrogarsi sulle interferenze tra quest'ultima e il dialetto, che negli ultimi decenni l'ha spesso sostituita.

Obiettivo di questo studio è l'ampliamento del corpus lessicale dell'ALGreS. Ci si propone di estendere il campo di interesse, attualmente limitato ai luoghi della vita cittadina, le relazioni familiari e i sentimenti, al mondo del lavoro, selezionando alcuni tra i sostantivi che denominano mestieri e producendo le inchieste e la loro rappresentazioni atlantografiche.

Bibliografia

- Aprile M. e Bergamo V. 2020, *Vocabolario del dialetto romanzo di Calimera*, Argo, Lecce.
- Cassoni M. 1919, *Vocabolario Griko – Italiano*, Argo, Lecce.
- Corlianò E. 2022, *Per un piccolo Atlante Linguistico della Grecia Salentina (ALGreS)*, in "Lingue e Linguaggi", v. 51, pp. 263-287.
- D'Ippolito F. 1896, *Vocabolario dialettale ossia il linguaggio vernacolo della provincia di Terra d'Otranto*, Tip. del Commercio, Taranto.
- Greco A. 1998, *Vocabolario griko-italiano italiano-griko*, Amaltea, Castri-

- gnano de' Greci.
- Greco C. e Lamprogiorgou G. 2001, *Lessico di Sternatia* (paese della Grecia Salentina), Edizioni del Grifo, Lecce.
- Parlangèli O. 1989, Sui dialetti romanzi e romaici del Salento, in "Memorie dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere – Classe di Lettere 25/3 (1953), pp. 93-198 (ristampa anastatica, Galatina, Congedo, 1989).
- Pfister M. 1989, Atlanti linguistici sovraregionali e atlanti regionali: esperienze galloromanze, prospettive italiane, in *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici*, Atti del XV Convegno del C.S.D.I. (Palermo, 7-11 ottobre 1985), Pacini, Pisa, pp. 419-442.
- Rohlf's G. 1977, *Grammatica storica dei dialetti italogreci* (Calabria-Salento), traduzione di Salvatore Sicuro, Beck, München (ristampa anastatica, Congedo, Galatina, 2001).
- Ruffino G. (ed.) 2017, *Per l'Atlante Linguistico Mediterraneo. Sessant'anni dopo. Materiali (1959-2017) raccolti in occasione dell'incontro di Palermo (30 gennaio – 1 febbraio 2017)*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Tommasi S. 2020, *Griko. Dizionario*, Argo, Lecce.
- VDS = Rohlf's G. 1956-1959, *Vocabolario dei dialetti salentini* (VDS), München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften (ristampa anastatica: Galatina, Congedo, 1976).

FRANCESCA COZZITORTO
Università di Torino, Torino, Italy

ra. Fenomeni di interferenza e code-switching nell'italiano contemporaneo.

Interferenze e innovazione linguistica nella musica trap italiana contemporanea

Nel panorama più ampio dell'italiano contemporaneo, il linguaggio della Generazione Z — comprendente i nati tra il 1997 e il 2012 — si pone come uno dei principali motori di innovazione linguistica e rappresenta un osservatorio ideale per indagare soprattutto i processi di interferenza (Nesi 2022). L'uso intensivo dei nuovi media digitali da parte dei giovani, infatti, influisce profondamente sulle loro modalità comunicative e sulle pratiche linguistiche, che non restano confinate alla dimensione digitale, ma tendono a diffondersi rapidamente nella società, contribuendo alla ridefinizione dei codici espressivi condivisi (Cortelazzo 2010; Coveri 2014; Lubello 2016; Bellone 2022; Rati 2023).

In questo contesto, la musica trap rappresenta una delle manifestazioni più evidenti e significative dei nuovi linguaggi giovanili, poiché negli ultimi anni ha conquistato un ruolo dominante nel panorama musicale italiano, affermandosi come genere prediletto dalle fasce più giovani della popolazione (Addazi e Poroli 2019: 214). Di conseguenza, i testi trap non si limitano a rispecchiare in modo rappresentativo i cambiamenti linguistici in atto tra le nuove generazioni, ma si configurano anche come veicolo di tali pratiche comunicative, favorendo la costruzione di un'identità transnazionale e di un linguaggio "glocale" (Antonelli 2023: 44).

Attraverso l'analisi di un corpus selezionato di testi trap italiani (2020-2025), il presente contributo intende indagare i fenomeni di *code-switching* e *code-mixing* che si manifestano nel linguaggio della canzone, i quali contribuiscono non solo a ridefinire il panorama della musica *mainstream* ma anche ad ampliare il repertorio comunicativo dei giovani parlanti italiani.

Bibliografia

- Addazi, G., & Poroli, F. (2019). Basta la metà. Osservazioni sulla lingua della trap italiana. In B. Aldinucci et al. (a cura di), *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare* (pp. 213–224). Siena: Edizioni Università per Stranieri di Siena.
- Ambrogio, R., & Casalegno, G. (2004). *Scrostatì gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*. Milano: UTET.
- Antonelli, G. (2010). *Ma cosa vuoi che sia una canzone. Mezzo secolo di italiano cantato*. Bologna: Il Mulino.
- Antonelli, G. (2023). Vivere tra le parole. In G. Antonelli (a cura di), *La vita delle parole. Il lessico dell'italiano tra storia e società* (pp. 19–50). Bologna: Il Mulino.
- Bellone, L. (2022). Dalla strada a TikTok: Sulle tracce del linguaggio giovanile contemporaneo. In A. Nesi (a cura di), *Come scusa? Non ti followo. L'italiano e i giovani* (pp. 25–41). Firenze: Accademia della Crusca.
- Bertolucci, A. (2020). *Trap game. I sei comandamenti del nuovo hip hop*. Milano: Hoepli.
- Cortelazzo, M. A. (2010). Giovanile, linguaggio. In R. Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano* (Vol. 1, pp. 583–586). Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giovanile_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giovanile_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)
- Coveri, L. (2014). *Una lingua per crescere. Scritti sull'italiano dei giovani*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Lubello, S. (2016). *Le-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Nesi, A. (2022). *L'italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Rati, M. S. (2023). *I giovani e l'italiano*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Scholz, A. (2005). *Subcultura e lingua giovanile in Italia. Hip-hop e dintorni*. Roma: Aracne.

4. Sezione libera

Il Nome proprio in frasi equative e strutture pseudo-equative nel parlato italiano

Il nome proprio (NPr) è un *designatore rigido* in quanto si riferisce allo stesso individuo in ogni mondo possibile, indipendentemente dalle proprietà che questo può perdere o assumere. Il NPr non attua il riferimento sulla base dell'applicazione di una serie di proprietà ad un oggetto, come avviene per le descrizioni, ma in funzione di un atto battesimale, nel quale è assegnato per ostensione (Kripke, 1980). Conseguentemente, il NPr garantisce il riferimento a uno specifico individuo, anche se chi lo usa non ne conosce alcuna proprietà identificante. Questa concezione fu sviluppata in opposizione all'idea che l'applicazione del NPr comprenda il riferimento a proprietà identificanti o prototipiche dell'oggetto (Searle 1958).

La ricerca mostra che, nell'uso parlato italiano, il NPr è soggetto a variazioni d'interpretazione (referenziale, attributiva, battesimale) in dipendenza delle diverse forze illocutorie assertive con cui il NPr è rapportato al mondo (conclusione, constatazione, asserzione scontata, asserzione di evidenza, risposta).

Secondo la Teoria della lingua in atto (Cresti 2000) le illocuzioni sono veicolate nel parlato da specifici contorni prosodici dell'unità di Comment, che ne consentono il riconoscimento (Cresti 2020; Moneglia & Cresti 2023; forthcoming).

La variazione di interpretazione occorre sia nei nomi in Comment delle frasi equative (a è b //COM; a è a //COM), sia nelle strutture pseudo-equative realizzate in articolazione Topic-Comment (a/TOP è b//COM); a/TOP è b//COM) in funzione dell'illocuzione.

Questo è Deserto //COM

% ill: conclusione: lettura referenziale (dopo aver considerato i legami di parentela anticipati nella conversazione)

Quando Pino Daniele era Pino Daniele //COM

%ill: Asserzione scontata: lettura attributiva di valori positivi (grande cantautore)

Vito Corleone /^{TOP} è Marlon Brando //^{COM}

%ill: risposta: lettura referenziale (Chi è Vito Corleone?)

Marlon Brando /^{TOP} è Marlon Brando.) //^{COM}

%ill: asserzione di evidenza: lettura attributiva di valori positivi “grande attore drammatico”)

La ricerca propone casi derivati dal corpus italiano LABLITA e prove sperimentali che mostrano che, mentre l'interpretazione del NPR in Topic è sempre referenziale, le diverse interpretazioni del NPR in Comment, in entrambe le strutture, variano a seconda del tipo di illocuzione assertiva messa in atto,.

Bibliografia

- Cresti, E. (2000). *Corpus di italiano parlato*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Cresti, E. (2020). The Pragmatic Analysis of Speech and its Illocutionary Classification according to the Language into Act Theory. In Izre'el, S., Mello, H., Panunzi, A. & Raso, T. (Eds). *In Search of Basic Units of Spoken Language: a Corpus-Driven Approach*. Amsterdam, New York: John Benjamins. 177-216.
- Cresti, E. & Moneglia, M. (2023). The role of prosody for the expression of illocutionary types. The prosodic system of questions in spoken Italian and French according to Language into Act . In *Frontiers in Communication*. 8 - 2023
- Kripke, S. (1980) *Naming and Necessity*. Basil Blackwell. Boston.
- Moneglia, M. & Cresti, E. (forthcoming) The role of prosody for the expression of illocutionary force. The variation of speech act types within the assertive class in spoken Italian. In *Atti del LVII Congresso SLI (Catania, 2024)*
- Searle, J. R. (1958). *II Proper Names*. *Mind*, 67(266), 166-173.

BORBALA SAMU¹, FEDERICA CURRELI²

¹Università per Stranieri di Perugia, Perugia, Italy. ²University of Galway, Galway, Ireland

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

Riflessione metapragmatica e apprendimento interculturale in contesti plurilingui di italiano L2

Il contributo presenta una proposta metodologica per lo sviluppo e la valutazione delle competenze pragmatiche interculturali in contesti di apprendimento caratterizzati dal contatto con lingue e culture diverse, come quelli di *study abroad* e dei corsi di lingua e cultura presso l'Università per Stranieri di Perugia. In tali spazi plurilingui, la competenza pragmatica interculturale è essenziale per gli studenti, chiamati a mediare tra le lingue e culture dell'ambiente e quelle del proprio repertorio linguistico. Diversi studi hanno evidenziato la necessità di superare il paradigma monolingue a favore di un approccio che valorizzi l'interdipendenza tra le lingue note agli apprendenti e le loro risorse plurilingui (Al Masaeed, 2024; Ishihara, 2019). Sebbene tale approccio sia stato progressivamente integrato nella pragmatica interlinguistica (Ishihara, 2024), sono ancora pochi gli studi che lo applicano allo sviluppo e alla valutazione della competenza pragmatica in contesti di mobilità internazionale (Shively, 2025) e nei corsi universitari di italiano L2 (Carbonara & Samu, 2025).

Focus dello studio è la competenza metapragmatica, che nei parlanti plurilingui assume anche una dimensione interculturale, poiché "the conceptual frameworks that underlie separate languages inevitably influence each other within the interpretative process of the individual" (McConachy & Liddicoat, 2016, p. 17). Lo studio, condotto con 40 apprendenti di italiano L2 di livello B1+–B2, provenienti da diversi paesi e residenti a Bologna e Perugia, ha previsto due task principali: un questionario iniziale per rilevare il livello di partenza della competenza (meta)pragmatica e l'atteggiamento verso il plurilinguismo, e un'attività di riflessione guidata in cui gli studenti hanno analizzato episodi interculturali tratti dalla quotidianità. Delle interviste semi-strutturate hanno inoltre permesso di approfondire le

esperienze degli studenti e l'evoluzione delle loro competenze metapragmatiche e interculturali. I risultati preliminari mostrano un incremento della consapevolezza metapragmatica e un atteggiamento più positivo verso le pratiche plurilingui, confermando il potenziale delle attività riflessive nel promuovere una competenza interculturale dinamica e integrata.

Bibliografia

- Al Masaeed, K. (2024). Translanguaging in pragmatics. *The Encyclopedia of Applied Linguistics*, 1–7.
- Carbonara, V., & Samu, B. (2025). *Pratiche plurilingui nei corsi di italiano L2 per studenti universitari: dal contesto nazionale a un tentativo di micro-language planning*. Paper presented at the X Conference DILLE – *Lingue, territori e contesti: le politiche linguistico-educative oggi*, Tirana, Albania.
- Ishihara, N. (2019). Identity and agency in L2 pragmatics. In N. Taguchi (Ed.), *The Routledge handbook of second language acquisition and pragmatics* (pp. 161–175). Oxford, UK: Routledge.
- Ishihara, N. (2024). Fostering a translingual framework in teacher education focused on pragmatics: Identity and the multilingual turn in pragmatics pedagogy. *System*, 125, Article 103457.
- McConachy, T., & Liddicoat, A. J. (2016). Meta-pragmatic awareness and intercultural competence: The role of reflection and interpretation in intercultural mediation. In F. Dervin & Z. Gross (Eds.), *Intercultural competence in education: Alternative approaches for different times* (pp. 13–30). London, UK: Palgrave Macmillan.
- Shively, R. L. (2025). Pragmatic development in study abroad: Recent advances and new directions. In M. González-Lloret, J. M. Sykes, & J. K. Yoshihika (Eds.), *Pragmatics & language learning* (pp. 1–18). Honolulu, HI: National Foreign Language Resource Center, University of Hawaii.

PAOLO D'ACHILLE

Università Roma Tre, Accademia della Crusca

Relazione plenaria

“Lo spazio (e il tempo) dell'italiano standard”

Il processo di standardizzazione dell'italiano ha avuto, come è noto, due momenti fondamentali: la normazione cinquecentesca basata sulle idee del Bembo, che prendevano a modello, per lo scritto, il fiorentino letterario trecentesco, e l'istituzione della pubblica istruzione, con l'obbligo scolastico, dopo l'Unificazione. Accanto a regole codificate corso della storia della tradizione grammaticale, ce ne sono altre che, pur non venendo mai esplicitate, sono state comunque rispettate, seguendo una “norma silenziosa” che gli stessi grammatici (a partire dal Bembo: cfr. Patota) avevano finito con l'imporre o applicando una “norma sommersa” (Serianni) adottata, senza riferimenti alla tradizione, nell'insegnamento scolastico.

Il contributo intende esaminare alcuni aspetti della morfologia e della sintassi, con particolare ma non esclusivo riferimento al sistema pronominale e a quello verbale, che la tradizione grammaticale non ha mai esplicitamente normato, e che mostrano alcune significative convergenze tra la fase dell'italiano storicamente anteriore all'imposizione della norma e la fase attuale, che ha visto il tramonto dello standard tradizionale, sostituito da un neo-standard (Berruto), i cui confini, rispetto al substandard, appaiono sempre più sfumati.

MARGHERITA DE BLASI

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, Italy

4. Sezione libera

Postillati manzoniani

Durante la stesura dei *Promessi sposi*, Alessandro Manzoni si dedicò a un approfondito studio dei processi agli untori del Seicento. Come è noto la sua ricerca prese avvio dal lavoro del suo illustre predecessore illuminista, Pietro Verri, autore delle *Osservazioni sulla tortura*. Manzoni esaminò con attenzione i materiali preparatori alla base degli scritti di Verri, confrontandosi con fonti storiche e giudiziarie per ricostruire con rigore le dinamiche processuali dell'epoca.

L'intervento intende offrire una panoramica sui postillati manzoniani che costituiscono la base documentaria della *Storia della colonna infame*, testo cruciale per comprendere il metodo di lavoro di Alessandro Manzoni durante la stesura della celebre appendice ai *Promessi sposi*. L'analisi di questi materiali – annotazioni, commenti marginali, riflessioni critiche – permette di ricostruire il processo di elaborazione storica e narrativa e comprendere in che modo lavorasse Manzoni nel corso della stesura della celebre appendice al romanzo.

Il punto di partenza sarà il portale Manzoni Online, oggi strumento imprescindibile per la ricerca filologica manzoniana. Attraverso l'accesso ai materiali digitalizzati – manoscritti e postillati – è possibile osservare da vicino lo scrittoio di Alessandro Manzoni, seguendo in tempo reale l'evoluzione del suo lavoro sulle opere. Questo ambiente digitale consente non solo una consultazione avanzata delle fonti, ma anche una riflessione metodologica sulla centralità del digitale nella filologia del terzo millennio, ridefinendo le pratiche di studio, confronto e interpretazione dei testi.

Sezione

Quanto è naturale l'italiano 'sintetico' prodotto dall'IA generativa?

Negli ultimi anni, l'IA cosiddetta *generativa* ha fatto un notevole balzo di qualità nella produzione dei testi scritti. Grazie a tecniche computazionali molto sofisticate (basate su algoritmi statistico-probabilistici), l'output dei modelli linguistici di grandi dimensioni come quelli della famiglia GPT, Mistral ecc. è diventato molto più naturale anche in italiano, al punto che i testi generati sono percepiti sempre più spesso come autentici, cioè come scritti da esseri umani. I benefici di questo sviluppo sono importanti, come mostrano le numerose applicazioni dell'IA generativa in ambito giornalistico, scientifico e perfino educativo.

Per trarre il massimo beneficio delle tecnologie che hanno inaugurato l'era della *comunicazione mediata dall'IA*, è a nostro parere cruciale conoscerne bene anche i limiti, mettendo a fuoco le peculiarità di una nuova forma d'italiano scritto, di natura sintetica. Gli studi empirici basati su corpora creati negli ultimi anni evidenziano infatti che l'italiano sintetico include tratti modellati sulla lingua inglese e paradigmi ridotti di forme e strutture. L'intervento si propone di illustrare le caratteristiche più salienti dell'italiano sintetico, evidenziando anche che esse sono il prodotto di una nuova forma di contatto linguistico con l'inglese. I risultati esposti mirano, più in generale, a contribuire all'acquisizione di competenze utili per lo sviluppo di un'alfabetizzazione critica all'IA (*AI Literacy*).

KEVIN DE VECCHIS¹, ANDREA RIGA²

¹Università di Pisa, Pisa, Italy. ²Università Roma Tre, Roma, Italy

4. Sezione libera

È ancora «comune» il Vocabolario Comune? Un primo sondaggio sul Grande dizionario italiano dell'uso

La marca d'uso co[mune], inserita da Tullio De Mauro nel GRADIT, compare nella prima edizione del dizionario (1999) per indicare 47.060 lemmi «che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che esercitiamo o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione» (De Mauro 1999: XX), come per es. il s.f. *bombetta* 'cappello rigido da uomo', l'agg. *mesto* 'che prova tristezza' e il v. *sdegnarsi* 'provare sdegno e risentimento, offendersi'. Posto al di fuori del cosiddetto Vocabolario di Base (VdB) – costituito da 7.500 lessemi ripartiti tra i settori fo[ndamentale], a[lto]u[so] e a[lta]d[isponibilità] –, il Vocabolario Comune (VC) include circa 8.000 nomi e aggettivi derivati dalle denominazioni dei comuni italiani e altri 40.000 vocaboli, con esclusione di quelli che hanno le etichette t[ecnico]s[pecialistico], le[ttera]rio, re[gionale], di[alettale], es[otico], b[asso]u[so] e ob[soleto].

Tuttavia, alla luce dei recenti cambiamenti socioculturali degli ultimi anni, che hanno avuto ripercussioni a livello linguistico (cfr. D'Achille 2019; 2024), è possibile ipotizzare che alcuni vocaboli, considerati comuni in passato, siano oggi passati ad altri settori. Lo stesso De Mauro, del resto, ha incluso nel Nuovo Vocabolario di Base (NVdB) del 2016 parole che nel GRADIT appartenevano al VC, come per es. *bagnoschiума*, passata da co a ad e così marcata anche nel Nuovo De Mauro (NDM).

L' intervento vuole, dunque, avviare una prima riflessione sul VC del GRADIT (anche in relazione al più recente NDM), settore che ancora oggi si configura come un contenitore di voci oggi usate con frequenza maggiore (es. *abbandonarsi* 'lasciarsi andare') o minore (es. *maramaldeggiare* 'inferire sui deboli') rispetto agli anni passati. L'analisi sarà condotta sul complesso dei nomi comuni derivati dai nomi propri (cfr. almeno Migliorini 1927;

Schweickard 2024), che permette di costituire un *corpus* di partenza limitato e omogeneo, oltre che particolarmente sensibile al contatto tra l'italiano e altre varietà. Dopo aver raccolto i deonimici tramite lo spoglio di alcuni studi (cfr. Aresti *et al.* 2024) e la ricerca avanzata nel GRADIT mediante l'inserimento di apposite abbreviazioni o parole, quali *n.p.* ('nome proprio'), *personaggio*, *scrittore* ecc., si selezioneranno i deonimici appartenenti al VC e si verificherà la loro frequenza nell'italiano di oggi tramite alcuni strumenti digitali (come *Google Ngram Viewer*) e sondaggi in rete a parlanti con un livello di istruzione pari almeno al diploma di scuola secondaria di secondo grado.

BIANCA DE VIVO

Università degli Studi di Napoli Federico II, Naples, Italy

3b. Tecnologie educative e didattica digitale dell'italiano.

L'insegnante come *mediatore critico* nell'uso dell'intelligenza artificiale: spazi di contatto e UDA nella glottodidattica dell'italiano

L'introduzione dei sistemi di intelligenza artificiale (IA) nei contesti educativi ridefinisce gli spazi di interazione linguistica, cognitiva e pedagogica tra docente, discente e tecnologia. Nella didattica dell'italiano, tali strumenti offrono opportunità innovative, ma richiedono che l'insegnante assuma un ruolo di *mediatore critico*, guidando gli studenti verso un uso consapevole e responsabile dei modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), come ChatGPT o Deepseek. Questa prospettiva trova fondamento nelle *Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche* del MIM (2025), che stabiliscono principi etici, tecnici e normativi per un'adozione strutturata dell'IA. In continuità con le *Ethical Guidelines on the Use of AI and Data in Teaching and Learning for Educators* (European Commission, 2022), esse pongono al centro sorveglianza umana, tutela dei dati, trasparenza algoritmica e promozione di un apprendimento equo e inclusivo. Come osserva Selwyn (2019), l'IA non può sostituire l'insegnante: il suo valore risiede nella capacità del docente di orientare e valorizzare le potenzialità cognitive e critiche degli studenti.

Il contributo propone una riflessione sul ruolo del docente come garante dello spirito critico, mostrando come l'IA diventi educativa solo se mediata da una guida pedagogica consapevole. I modelli di IA non generano opinioni autonome, ma risposte costruite sul linguaggio e sulle intenzioni del prompt dell'utente: la qualità del pensiero prodotto riflette competenza linguistica e consapevolezza critica di chi li interroga. Da qui l'importanza di un'educazione al *prompting*, intesa come pratica metacognitiva che stimola riflessione sulle scelte linguistiche, comunicative ed etiche. Il docente agisce come mediatore tra l'intelligenza artificiale e l'esperienza di apprendimento, traducendo i processi complessi dei modelli linguistici in attività compren-

sibili e formative. Come evidenzia Natale (2023), comprendere l'IA significa potenziare la consapevolezza dei propri processi di pensiero e delle proprie scelte linguistiche. Il ruolo dell'insegnante è dunque quello di guidare gli studenti a usare l'IA in modo critico, trasformando l'interazione con la tecnologia in un'occasione per sviluppare riflessione linguistica, responsabilità etica e autonomia cognitiva.

L'Unità Didattica proposta prevede un *debate* su tema culturale o letterario, articolato in quattro fasi:

Preparazione individuale: raccolta informazioni e formulazione di domande con prompt guidati dal docente.

Costruzione delle argomentazioni: sviluppo di tesi e controtesi, confronto tra risposte IA e valutazione di coerenza.

Debate in plenaria: presentazione delle argomentazioni e discussione critica su linguaggio, stile ed evidenze.

Riflessione metacognitiva: analisi del ruolo dell'IA nella costruzione argomentativa, limiti, potenzialità e implicazioni etiche.

Questa metodologia trasforma l'IA in spazio di contatto tra linguaggi umani e algoritmici, dove la mediazione docente garantisce sviluppo integrato di competenze linguistiche, argomentative ed etiche, promuovendo cittadinanza digitale e pensiero critico.

Bibliografia

- European Commission (2022). *Ethical Guidelines on the Use of Artificial Intelligence (AI) and Data in Teaching and Learning for Educators*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. DOI: <https://doi.org/10.2766/153756>.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito (2025). *Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche*. Roma: MIM.
- Natale, G. (2023). *Intelligenza Artificiale, Neuroscienze, Algoritmi*. Roma: Carocci.
- Selwyn, N. (2019). *Should Robots Replace Teachers? AI and the Future of Education*. Cambridge: Polity Press.

MARIA VITTORIA DELL'ANNA
Università del Salento, Lecce, Italy

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Il "Dizionario universale di economia politica e commercio" di Gerolamo Boccardo

Si offre un contributo alla conoscenza della storia della lingua italiana dell'economia attraverso lo studio del *Dizionario universale di economia politica e commercio* (Milano, 1875-77, I ed., e 1881-82, II ed., 2 voll.) di Gerolamo Boccardo (1829-1904), economista e docente universitario a Genova, senatore del Regno. L'opera – che rivede e aggiorna il precedente *Dizionario della economia politica e del commercio così teorico come pratico* (Torino, 1857-61, 4 voll.) – combina una spiccata impostazione enciclopedica con l'informazione e lo scrupolo metalinguistici. Questi ultimi si concretizzano nella scelta, dichiarata dall'Autore sin nella *Prefazione*, di soffermarsi, commentandoli, sugli usi reali del lessico delle pratiche commerciali e delle analisi economico-finanziarie dei secoli precedenti e soprattutto del XVIII e XIX secolo (la disciplina aveva una storia breve, recente), di cui Boccardo dà testimonianza attraverso opere e autori rappresentativi, menzionati nel trattamento delle voci. Il *Dizionario* – di cui manca una trattazione organica negli studi linguistici italiani – può essere considerato un momento a vario titolo significativo della lessicografia specializzata dell'Ottocento. a partire da singoli segmenti alfabetici campione, in questo intervento si illustra la composizione del lemmario, il trattamento definitorio, la modalità delle informazioni dizionariistiche (su tecnicismi specifici e no; locuzioni e voci polirematiche; rapporti di sinonimia e di contatto o scarto con altre voci/accezioni comuni o settoriali; presenza/assenza di marche diafasiche e d'uso), la tipologia delle fonti. Si illustrano inoltre i rapporti con la lessicografia coeva, specializzata e storica (e i rapporti con l'Accademia della Crusca o col suo *Vocabolario*, non di rado richiamati dall'Autore), e soprattutto gli apporti, espliciti e no, a quella successiva, del pieno XX sec.

Bibliografia

- Boccardo G. (1857-1861), Dizionario della economia politica e del commercio, così teorico come pratico, Sebastiano Franco e figli, Torino.
- ID. (1875-1877), Dizionario universale di economia politica e del commercio, Treves, Milano.
- ID. (1881-1882), Dizionario universale di economia politica e del commercio, Treves, Milano, II ed.
- Gualdo R. (2023), *L'italiano dell'economia*, Roma, Carocci.
- Marazzini C. (2009), *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, il Mulino, Bologna.
- Serianni L. (1990), *Il secondo Ottocento*, il Mulino, Bologna.
- Sosnowski R. (2006), *Origini della lingua dell'economia in Italia. Dal XIII al XVI secolo*, FrancoAngeli, Milano.
- Sosnowski R. (2020), *L'italiano dell'economia in diacronia: l'inquadramento della lingua dell'economia preilluministica e i contatti con altre lingue*, in Visconti J. (a cura di), *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, Bologna, il Mulino, pp. 41-150.

SARAH DESSÌ SCHMID

Universität Tübingen, Tübingen, Germany

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

Il purismo italiano in Europa: idee, pratiche e testi in contatto

Nel Rinascimento la questione della 'lingua pura' in Italia (cf. Vitale 1978,1986, Serianni/Trifone 1993/1994, Marazzini 1994, 2013) riceve un impulso nuovo ed esplosivo, non soltanto negli ambiti dei discorsi specialistici degli eruditi e dei poeti, ma anche in quelli della politica e della società. La questione è inscindibilmente connessa alle disquisizioni sulla selezione di una varietà per i domini della distanza comunicativa (Koch/Oesterreicher 2011), così come alle pratiche dei processi di norma(lizza)zione (Haugen 1983), e penetra in sempre più ambiti della vita sociale: dall'amministrazione alle scienze, alla corrispondenza (pubblica e privata) ecc. Tali discussioni investono in ugual misura la storia della lingua e della letteratura: non mirano soltanto alla ricerca di una varietà di lingua sovraregionale esemplare e prestigiosa, né soltanto alla fissazione di una norma 'pura', ma anche alla legittimazione di nuove pratiche letterarie e sociali. Si assiste, così, a una svolta nella storia del purismo europeo: dalla ricerca della 'purezza' di stile della retorica antica derivano atteggiamenti estetici e sociali, maturano programmi e pratiche di 'purificazione', perseguiti sistematicamente e istituzionalmente (dalle accademie, dalle corti, ecc., Dessì Schmid 2017, Dessì Schmid/Robert 2022).

Il dibattito italiano si diffonde in Europa a macchia d'olio, andando a costituire uno dei più interessanti percorsi di contatto della storia linguistica europea del Rinascimento: l'ideale della 'lingua pura', così come viene formulato nel modello bembiano, dibattuto accesamente in opere come le *Prose della volgar lingua* e il *Cortegiano*, precisato e implementato dal *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, fa scuola. Proprio questo purismo linguistico, basato su una precisa e severa selezione del lessico, diviene infatti ben presto un 'prodotto di esportazione' che influenza profondamente la teoria e la prassi linguistica in Francia (cf. Siouffi 2007, Dessì Schmid/Hafner 2016) e in molti altri paesi europei. Opere come la *Deffence et Illustration de la Langue*

Francoyse di Du Bellay o le *Remarques sur la langue françoise* di Vaugelas rappresentano esempi prototipici del trasferimento intraeuropeo del discorso sulla purezza linguistica.

Proprio alla ricostruzione di questo trasferimento si dedica l'intervento proposto: del ruolo delle idee, dei testi e della politica linguistica purista nel processo di selezione e affermazione della norma dell'italiano, nonché del loro influsso su quelli di altre lingue di cultura europee. Si analizzeranno, in particolare, i momenti centrali della storia del purismo italiano e francese, cristallizzati in alcune opere emblematiche. Si mostrerà che opere come le *Prose* e il *Cortegiano*, sebbene di per sé non 'puriste', rappresentino una prima testimonianza dell'emergere di un discorso purista genuinamente rinascimentale: esse – in virtù della loro forma (letterario-dialogica), del carattere performativo e dell'ambientazione a corte – attestano la creazione di una nuova connessione tra ideali normativi lessicali, grammaticali, letterari e sociali. Una connessione che nel *Vocabolario della Crusca* e nelle *Remarques* di Vaugelas diviene ancora più evidente. Eppure, si tratta di 'luoghi' insoliti per la formulazione di riflessioni di natura estetica. Così, a conclusione dell'intervento, si toccherà la questione del contatto e della migrazione di tematiche e argomentazioni puriste tra testi specialistici e letterari.

Bibliografia

Fonti

- Accademia della Crusca: Vocabolario = Vocabolario degli Accademici della Crusca, Venezia 1612. URL: <https://www.lessicografia.it/> (ultimo accesso: 13 ottobre 2025).
- Bembo: *Prose* = Bembo, Pietro: *Prose della volgar lingua*, Gli Asolani, Rime, a c. di Carlo Dionisotti, Milano 1989.
- Du Bellay: *La Deffence* = Du Bellay, Joachim *La Deffence, et illustration de la langue françoise*, éd. Francis Goyet / Olivier Millet et al., Paris 2003.
- Castiglione: *Cortegiano* = Castiglione, Baldassar: *Il libro del Cortegiano* (1527), a c. di Giulio Preti, Torino 1965.
- Vaugelas: *Remarques* = Vaugelas, Claude Favre de: *Remarques sur la langue françoise* (1647), a c. di Zygmunt Marzys, Genf 2009 (*Travaux du grand*

siècle 34).

Saggi

- Dessì Schmid 2017 = Dessì Schmid, Sarah: Reine Theorie – hybride Praxis. Purismus in der italienischen Sprachgeschichte, in: Astrid Löhofer / Kirsten Süselbeck (edd.): Streifzüge durch die Romania. Festschrift für Gabriele Beck-Busse zum 60. Geburtstag, Stuttgart 2017 (Kultur – Kommunikation – Kooperation 19), 67–94.
- Dessì Schmid / Hafner 2016 = Dessì Schmid, Sarah / Hafner, Jochen: Die italienischen und französischen Akademien als Zentren frühneuzeitlicher höfischer Sprachdiskussion / Les académies italiennes et françaises au coeur des discussions sur la langue de cour à l'époque moderne, in: Anna Kathrin Bleuler / Jean Balsamo (edd.): Les cours comme lieux de rencontre et d'élaboration des langues vernaculaires à la Renaissance (1480–1620) / Höfe als Laboratorien der Volkssprachigkeit zur Zeit der Renaissance (1480–1620), Genf 2016 (De lingua et linguis 5), 381–418.
- Dessì Schmid / Robert 2022 = Dessì Schmid, Sarah / Robert, Jörg: Purismus – Diskurse und Praktiken der Sprachreinheit, in: Annette Gerok-Reiter / Matthias Bauer / Anna Pawlak / Jörg Robert (edd.): Andere Ästhetik – Grundlagen – Fragen – Perspektiven, Berlin / Boston 2022, 55–92.
- Haugen 1983 = Haugen, Einar: The Implementation of Corpus Planning. Theory and Practice, in: Juan Cobarrubias / Joshua A. Fishman (edd.): Progress in Language Planning. International Perspectives, Berlin / New York / Amsterdam 1983 (Contributions to the Sociology of Language 31), 269–289.
- Jones 1995 = Jones, William Jervis: Sprachhelden und Sprachverderber. Dokumente zur Erforschung des Fremdwortpurismus im Deutschen (1478–1750). Ausgewählt und kommentiert von William Jervis Jones, Berlin / New York 1995 (Studia Linguistica Germanica 38).
- Koch / Oesterreicher 2011 = Koch, Peter / Oesterreicher, Wulf: Gesprochene Sprache in der Romania. Französisch, Italienisch, Spanisch, 2., aktual. und erw. Aufl., Tübingen 2011 (Romanistische Arbeitshefte 31).
- Marazzini 1994 = Marazzini, Claudio: La lingua italiana. Profilo storico, Bologna 1994.
- Marazzini 2013 = Marazzini, Claudio: Da Dante alla lingua selvaggia: otto secoli di dibattiti sull'italiano, Roma 2013.
- Robert 2022 = Robert, Jörg: Reformation und Literaturreform. Spracharbeit,

- Purismus und Poetik im 16. und 17. Jahrhundert (Luther, Clajus und Opitz), in: Volker Leppin / Stefan Michels (edd.): *Reformation als Transformation? Interdisziplinäre Zugänge zum Transformationsparadigma als historiographischer Beschreibungskategorie*, Tübingen 2022 (Spätmittelalter, Humanismus, Reformation 126), 259–273.
- Serianni / Trifone 1993/1994 = Serianni, Luca / Trifone, Pietro (edd.): *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino 1993/1994.
- Siouffi 2007 = Siouffi, Gilles: *De la Renaissance à la Révolution*, in: Alain Rey / Frédéric Duval / Gilles Siouffi (edd.): *Mille ans de langue française. Histoire d'une passion*, Paris 2007, 455–957.
- Vitale 1978 = Vitale, Maurizio: *La questione della lingua*, Palermo 1978.
- Vitale 1986 = Vitale, Maurizio: *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano 1986.

SERENA DURANTI^{1,2}, GIULIA SOLDATI^{1,3}, ALBERTO GIUDICI¹, VINCENZO TODISCO¹, GIULIA BERCHIO^{1,3}

¹Pädagogische Hochschule Graubünden, Chur, Switzerland. ²Universität Bern, Bern, Switzerland. ³Universität Freiburg, Freiburg, Switzerland

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

L'italiano lingua straniera in un contesto plurilingue. L'indagine dei modelli mentali attraverso i *focus group*

Il contributo propone l'analisi dei risultati ottenuti attraverso l'uso dei *focus group* nell'ambito della raccolta dati per il progetto MoMIt (*Modelli mentali dell'italiano L2 nella scuola elementare*), il quale indaga tre costrutti – la motivazione, le emozioni e gli atteggiamenti – nei confronti della lingua italiana come lingua straniera (L2). Lo studio si svolge nella regione germanofona del Cantone dei Grigioni, l'unico ufficialmente trilingue (tedesco, italiano e romancio) della Svizzera (Hitz, 2023), inserendosi nell'acceso dibattito svizzero sull'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari.

Diversi studi si sono concentrati sul ruolo che la motivazione, gli atteggiamenti e le emozioni ricoprono nell'apprendimento di una lingua straniera (cfr. Gardner et al., 1997; Artamonova, 2020). Il progetto rileva contemporaneamente i tre costrutti summenzionati per i gruppi target insegnanti, genitori e apprendenti, con l'intento di comprendere gli effetti che tali costrutti possano avere sulle competenze degli apprendenti in italiano L2 alla fine della scuola elementare. L'obiettivo è di gettare nuova luce sulle dinamiche che intercorrono tra i tre gruppi target collegati con l'istruzione (Lerner et al., 2022; Richards, 2022).

Il presente contributo concentra l'attenzione sul focus group, tecnica rivelatasi efficace per l'elicitazione di dati qualitativi (Hornsby, 2022). La letteratura su questa tecnica, seppur estesa, mostra una carenza di testimonianze e indicazioni metodologiche sullo svolgimento con bambini, adolescenti e genitori (Adler et al., 2019). Il contributo si propone di colmare in parte tale lacuna, presentando i risultati ottenuti tramite i tre focus group svolti per ciascun gruppo target, evidenziando le scelte operative diversificate per le categorie coinvolte, con un approfondimento particolare sulla

metodologia utilizzata per la rilevazione dei dati (domande guida e attività). Inoltre, vengono descritti vari aspetti emersi durante le discussioni, per es.: le aspettative per il futuro dell'italiano, la percezione di questa lingua in ambito scolastico, i metodi di insegnamento, il grado di supporto a casa, ecc. Lo studio contribuisce alla ricerca applicata in ambito linguistico ed educativo, mentre le evidenze rilevate potranno fornire un supporto scientifico non solo alla discussione sociopolitica sull'insegnamento dell'italiano in Svizzera, ma anche un contributo nel più ampio panorama dell'apprendimento delle lingue straniere.

Bibliografia

- Adler, K., Salanterä, S., Zumstein-Shaha, M. (2019). Focus Group Interviews in Child, Youth, and Parent Research: An Integrative Literature Review. *International Journal of Qualitative Methods*, 18.
- Artamonova, T. (2020). L2 learners' language attitudes and their assessment. *Foreign Language Annals*, 53(4), 807-826.
- Dörnyei, Z., & Ushioda, E. (2021). *Teaching and researching motivation* (3rd ed.) Routledge.
- Gardner, R., Tremblay, P. F., Masgoret, A. M. (1997). Towards a full model of second language learning: An empirical investigation. *The Modern Language Journal*, 81, 344-362.
- Hitz, F. 2023, Grigioni [<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/007391/2023-08-29/>].
- Hornsby, M. (2022). Focus Groups. In: Kircher, R., Zipp, L. (Ed.), *Research Methods in Language Attitudes*. Cambridge University Press, 114-128.
- Lerner, R. E., Grolnick, W. S., Caruso, A. J., Levitt, M. R. (2022). Parental involvement and children's academics: The roles of autonomy support and parents' motivation for involvement. *Contemporary Educational Psychology*, 68.
- Richards, J. C. (2022). Exploring Emotions in Language Teaching. *RELC Journal*, 53(1), 225-239.

JOLANTA DYGUL
University of Warsaw, Warszawa, Poland

rf. Volgarizzamenti e traduzioni.

Giacomo Casanova - traduttore di Joseph Vincent de Rustant?

Gli eventi che in Polonia tra gli anni 1763 e 1772 portarono alla prima spartizione del paese suscitavano grande interesse in tutta l'Europa. Le gazzette di quel tempo ampiamente presentarono la situazione, il tema venne anche discusso dai più grandi *philosophes*. Tra numerose pubblicazioni dedicate al tema della crisi polacca, vanno notati due libri meno conosciuti in questione. Negli anni 1768-1769 esce a Madrid il libro in due volumi *Historia de las turbaciones de Polonia, para servir de continuacion à las Decadas de la Guerra de Prussia* di Joseph Vincent de Rustant, un bibliotecario spagnolo, e nel 1774 a Gorizia Giacomo Casanova, un famoso avventuriere, dà anonimamente alle stampe *Istoria delle turbolenze della Polonia dalla morte di Elisabetha Petrowna fino alla pace fra la Russia e la porta Ottomana in cui si trovano tutti gli avvenimenti cagione della rivoluzione di quel regno*. Nella lettera ad un amico posta in apertura del secondo volume della prima parte dell'*Istoria* il Veneziano ammette di essersi servito dei ricordi di un certo Rustant. L'intervento vuole studiare le strategie adattate da Casanova nei confronti dell'originale spagnolo (compilazione, riduzione, ampliamento, specificazione, etc.) e individuare gli aspetti originali del testo.

Bibliografia

- Bozzolato Giampiero, *Proposta per una revisione storiografica: Giacomo Casanova*, Edizioni Dedalo, Bari 1967, pp. XXI-XLVI.
Istoria delle turbolenze della Polonia dalla morte di Elisabetha Petrowna fino alla pace fra la Russia e la porta Ottomana in cui si trovano tutti gli avvenimenti cagione della rivoluzione di quel regno, Gorizia 1774.
La invención de las noticias: las relaciones de sucesos entre la literatura y la infor-

- mación (siglos XVI-XVIII), a cura di G. Ciappelli, V. Nider, Università degli studi di Trento, Trento 2017.
- Miranda Pedro Álvarez de, *Tras la pista de un escritor heteronimico: Don José Vicente de Rustant y Campo-Raso*, in Monroe Z. Hafter (ed.), *Pen and Puke: Spanish Literature of the Eighteenth Century*, 1992, pp. 87-113.
- Rustant Joseph Vincent de, *Historia de las turbaciones de Polonia, para servir de continuacion à las Decadas de la Guerra de Prussia*, Madrid 1768.
- Trampus Antonio, *Gorizia tra la Spagna e la Polonia: la Istoria delle turbolenze di Giacomo Casanova e il mistero risolto di Vicente de Rustant*, in *Da Casanova a Michelstaedter. 200 anni della Biblioteca Statale Isontina*, a cura di A. Polo, Ronzani Editore, Trieste 2022, pp. 35-49.
- Venturi Franco, *Settecento riformatore*, III, *La prima crisi dell'Antico Regime 1768-1776*, Einaudi, Torino 1979, pp. 173-236.

JADER FERRAZZI, ROSSELLA REFOLO
Università per Stranieri di Perugia, Perugia, Italy

rc. L'italiano in contesto migratorio: nuove sfide e prospettive.

L'accusativo preposizionale nella migrazione: un'indagine comparata tra residenti della provincia di Lecce e giovani migranti nel Nord Italia

L'intervento si propone di analizzare l'utilizzo dell'accusativo preposizionale e le differenze che emergono in presenza e assenza di contatto e tra gruppi sociolinguistici distinti. In particolare, si confronta l'impiego di questa costruzione grammaticale fra tre categorie di persone originarie della provincia di Lecce: (i) anziani residenti, (ii) giovani residenti e (iii) giovani emigrati e attualmente residenti nel Nord Italia. La scelta di focalizzarsi sull'accusativo preposizionale risponde alla sua capacità di fungere da indicatore di mutamento linguistico, essendo fortemente influenzato da processi di conservazione e innovazione all'interno del continuum dialettale e della lingua standard.

I relativi dati raccolti, riguardanti la frequenza e la percezione di tale utilizzo, mostrano quanto le suddette differenze ne influenzino l'impiego. Il questionario utilizzato sottopone i partecipanti a una serie di item mirati a evidenziare le variabili sociolinguistiche (età, area di residenza e migrazione interna) e a indagare le differenze funzionali menzionate. L'analisi statistica consente di delineare i distinti profili d'uso e di valutare in che misura l'esperienza geografico-culturale condiziona l'adozione di specifiche strutture grammaticali.

Questo studio-pilota, e per tale motivo geograficamente molto limitato, si unisce al più ampio dibattito sul ruolo della migrazione e del contatto tra varietà linguistiche nel determinare traiettorie evolutive della lingua italiana, evidenziando come il mutamento non sia un fenomeno uniforme ma influenzato dall'interazione tra fattori storici, sociali e geografici. Questo contributo, inserito nel filone della variazione causata dal contatto linguistico, intende arricchire la comprensione dei processi dinamici che interessano la lingua nei contesti di migrazione.

Bibliografia

- Benincà, Paola. 1988-2003. "L'ordine degli elementi nella frase e le costruzioni marcate." In *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, e Anna Cardinaletti, 115-194, Bologna: il Mulino.
- Berretta, Monica. 1991. "Note sulla sintassi dell'accusativo preposizionale in italiano." *Linguistica* 31/1: 211-232.
- D'Achille, Paolo. 2003. *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.
- Ledgeway, Adam. 2023. "L'accusativo preposizionale: parametri di variazione." In *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del sesto convegno internazionale di dialettologia*. a cura di Patrizia Del Puente, e Teresa Carbutti, 81-130. Lagonegro: Zaccara editore.
- Nocentini, Alberto. 1985. "Sulla genesi dell'oggetto preposizionale nelle lingue romanze." In *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*. a cura di Luciano Agostiniani, Vittoria Grazi, e Alberto Nocentini, 299-311. Pisa: Pacini.
- Rohlf, Gerhard. 1970. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3. Tradotto da Temistocle Franceschi e Maria Caciagli Francelli. Torino: Einaudi.

rc. L'italiano in contesto migratorio: nuove sfide e prospettive.

La lingua imparata per strada. "Storia di mia vita" di Janek Gorczyca

Il caso di Janek Gorczyca, autore polacco che vive a Roma da oltre trent'anni, offre un punto di osservazione singolare sul rapporto tra lingua, identità e marginalità nella letteratura della migrazione in Italia. Il suo racconto autobiografico *Storia di mia vita* (Sellerio, 2024) si inserisce infatti in un panorama letterario ormai consolidato, quello delle scritture migranti in lingua italiana, ma se ne distingue per una radicale scelta linguistica e stilistica: un italiano appreso per strada, segnato da errori, oralità e interferenze, che l'editore ha deciso di mantenere quasi intatto.

La presentazione intende analizzare le caratteristiche linguistiche e narrative del testo di Gorczyca, interrogandosi sul valore letterario di una lingua "imperfetta" e sull'effetto di autenticità che essa produce nel lettore. L'intervento si colloca all'interno di una riflessione più ampia sul ruolo del linguaggio nella letteratura migrante italiana in cui la pluralità linguistica diventa uno strumento di identità e di inclusione.

In questo contesto, il caso editoriale di *Storia di mia vita* permette di discutere i confini del linguaggio letterario, le strategie di mediazione adottate dagli editori e la funzione della lingua nelle narrazioni migranti contemporanee.

Bibliografia

- Cecere Giuseppe, „*Storia di mia vita*”. *La voce ruvida della strada, la voce di Janek Gorczyca*, „Il Libraio”, 14.06.2024, <https://www.illibraio.it/news/dautore/storia-di-mia-vita-1456266/> (accesso: 15.10.2025).
- Comberinati Daniele, *Scrivere nella lingua dell'altro. La letteratura degli immigrati in Italia (1989-2007)*, P.I.E. Peter Lang, Bruxelles 2010.

- Comberiati Daniele, Flaviano Pisanelli (A cura di), *Scrivere tra le lingue: migrazione, bilinguismo, plurilinguismo e poetiche della frontiera nell'Italia contemporanea (1980-2015)*, Aracne editrice, Canterano 2017.
- Gnisci Armando (A cura di), *Nuovo planetario italiano: Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, Città aperta, Troina 2006.
- Gnisci Armando, *Creolizzare l'Europa. Letteratura e migrazione*, Meltemi, Roma 2003.
- Gorczyca Jan, *Il clochard che insegna a resistere al clima pazzo*, intervista di Gabriella Cantafio, „La Repubblica”, 25.08.2024, https://www.repubblica.it/venerdi/2024/08/25/news/janek_gorczyca_scrittore_clochard_storia_di_mia_vita-423458862/ (accesso: 15.10.2025).
- Gorczyca Jan, *Storia di mia vita*, Sellerio, Palermo 2024.
- Greco Salvatore, *Storia di mia vita*, spazzante esordio letterario per lo scrittore-vagabondo Janek Gorczyca, „Artribune”, 20.07.2024, <https://www.artribune.com/editoria/libri/2024/07/storia-di-mia-vita-esordio-letterario-scrittore-vagabondo-janek-gorczyca/> (accesso: 15.10.2025).
- Kellman Steven G., *Scrivere tra le lingue*, Città aperta, Troina 2007.
- Marchese Lorenzo, *Janek il fatalista e il suo padrone*: „Storia di mia vita”, „Snaporaz”, 25.06.2024, <https://www.snaporaz.online/janek-il-fatalista-e-il-suo-padrone-storia-di-mia-vita/> (accesso: 15.10.2025).
- Mauceri Maria Cristina, Maria Grazia Negro, *Nuovo immaginario italiano. Italiani e stranieri a confronto nella letteratura italiana contemporanea*, Sinnos, Roma 2009.
- Mengozzi Chiara, *Narrazioni contese: Vent'anni di scritture italiane della migrazione*, Carocci, Roma 2013.
- Rizzo Giuseppe, *Il miglior esordiente di cui non avete mai sentito parlare*, „Internazionale”, 7.06.2024, <https://www.internazionale.it/opinione/giuseppe-rizzo/2024/06/07/storia-di-mia-vita-janek-gorczyca>, (accesso: 15.10.2025).

ELEONORA FRAGAI¹, IVANA FRATTER², ELISABETTA JAFRANCESCO³

¹Università per Stranieri di Perugia, Perugia, Italy. ²Università eCampus, Novedrate, Italy. ³Università di Firenze, Firenze, Italy

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

Grammatica pedagogica dell'Italiano L2 e varietà della lingua

L'insegnamento dell'italiano L2/LS si è progressivamente aperto negli ultimi decenni all'apporto della sociolinguistica, che ha consentito di ripensare il concetto stesso di "grammatica pedagogica". In questo quadro la prospettiva sociolinguistica ha fornito strumenti teorici e metodologici decisivi per superare una visione monolitica della norma e per integrare nella didattica le varietà della lingua. Le grammatiche pedagogiche, infatti, sono viste come strumenti dinamici, in grado di riflettere la complessità e la varietà degli usi della lingua. In questa prospettiva diventa centrale l'inclusione nell'insegnamento linguistico delle varietà della lingua, che meglio rappresentano l'italiano d'uso contemporaneo.

Il quadro teorico di riferimento si radica negli studi sociolinguistici che hanno messo in luce la stratificazione della lingua italiana e la sua articolazione in varietà. Le riflessioni sulla *sociolinguistica educativa* e le "Dieci tesi" del GISCEL hanno fornito basi solide per riconoscere che l'educazione linguistica non può prescindere dalla consapevolezza della variazione.

Le grammatiche pedagogiche dell'italiano, tuttavia, hanno risposto in maniera disomogenea a questa sfida. Alcune hanno mantenuto una prospettiva fortemente normativa, privilegiando l'italiano *standard* e ignorando i fenomeni più diffusi nell'uso vivo; altre hanno invece cercato di inserire, seppure in maniera selettiva, alcuni elementi della variazione, evidenziando una tensione costante tra la necessità di fornire agli apprendenti una norma chiara e il bisogno di rispecchiare la realtà comunicativa.

Un punto critico riguarda la sequenziazione nelle grammatiche pedagogiche e nei sillabi di italiano L2 dei tratti del neostandard nei vari livelli del QCER. Alcuni fenomeni, di alta frequenza e bassa complessità, dovrebbero infatti essere introdotti già ai livelli iniziali, mentre altri, più marcati

o culturalmente connotati, possono essere rinviati a stadi avanzati. È in questo quadro che si colloca la riflessione che si intende condurre in questo contributo a partire da una recente proposta editoriale, che presenta una selezione ragionata di tratti e una distribuzione per livelli con riferimento alla loro frequenza d'uso e alla loro spendibilità comunicativa.

I risultati delle analisi mostrano come le grammatiche pedagogiche che integrano i tratti del neostandard favoriscano una maggiore consapevolezza sociolinguistica negli apprendenti, i quali acquisiscono competenze grammaticali imparando anche a riconoscere e gestire la variazione in base a contesto, interlocutore e registro. Tale approccio contribuisce a formare apprendenti competenti e socialmente adeguati.

In conclusione l'esplicito insegnamento delle varietà linguistiche costituisce un arricchimento dell'offerta formativa, coerente con l'idea di una didattica dell'italiano L2/LS fondata su autenticità, variazione e funzionalità comunicativa.

Bibliografia

- Baglioni, D., Mastrantonio, F. 2024. *Sillabo di italiano per stranieri in contesto accademico*. Milano. Loescher.
- Berruto, G. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma-Bari. Laterza.
- Consiglio d'Europa 2001. *Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Council for Cultural Co-operation. Modern Languages Division. Strasbourg. Cambridge University Press.
- Fragai, E., Fratter, I., Jafrancesco, E. 2021. *Obiettivo Grammatica 1 e 2. Teoria, esercizi e test per la lingua italiana (livelli A1-A2)*. 2 voll. Atene. Ornimi Editions
- GISCEL 1975. *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*. Firenze. La Nuova Italia.
- Lo Duca, M. 2006. *Sillabo di italiano L2*. Roma. Carocci
- Sobrero, A. 1993. *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza.

FRANCESCA FUSCO

Università degli Studi di Padova, Padova, Italy

rf. Volgarizzamenti e traduzioni.

Contatto linguistico e codificazione: influsso francese ed eredità italiana nel *Codice di commercio* per il Regno d'Italia del 1808

Con l'avvento di Napoleone in Italia il «venerando sistema del diritto comune» in quasi tutte le regioni della penisola è stato sostituito da «un nuovo sistema di fonti del diritto che si fonda sui codici, tradotti o almeno esemplati su quelli di Francia» (Fiorelli 2008: 334).

Con la traduzione dei codici francesi, l'italiano del diritto ha subito un radicale rinnovamento, sia da un punto di vista sintattico – con la diffusione di un periodare piano, distante dallo stile boccaccesco dei testi giuridici della tradizione – sia da un punto di vista lessicale, con l'ingresso di un ingente contingente di forestierismi (in massima parte francesismi), e neologismi, spesso messi al bando dai puristi nei numerosi repertori di parole vitande che sono stati pubblicati nel corso del XIX secolo.

Il presente intervento si focalizzerà sull'illustrazione della veste linguistica della traduzione per il Regno d'Italia del *Code de commerce* francese del 1807, un testo fondamentale per la codificazione giuscommerciale preunitaria e postunitaria, che a oggi non è stato tuttavia ancora mai studiato nei suoi aspetti linguistici e testuali.

Ci si concentrerà in particolare sul confronto, a diversi livelli della lingua, del testo italiano con l'originale francese, per mostrare come i meccanismi di traduzione abbiano prodotto un testo ibrido, in cui coesistono tratti sintattici, morfologici e lessicali della tradizione italiana con calchi e interferenze dal francese.

Bibliografia

Code de commerce, Paris, de l'Imprimerie Impériale, 1807.

- Codice di commercio di terra e di mare pel Regno d'Italia*, dalla Stamperia Reale, Milano, 1808.
- Piero Fiorelli, *Intorno alle parole del diritto*, Milano, Giuffrè, 2008.
- Piero Fiorelli (a cura di), *Lingua degli uffici e lingua di popolo nella Toscana napoleonica*, Firenze, Accademia della Crusca, 1985.
- Fusco Francesca, *Aspetti linguistici e testuali della traduzione per il Regno d'Italia del Code de commerce del 1807*, in «Linguistica e letteratura», L, (2025), i.c.s.
- Fusco Francesca, *Il linguaggio del diritto e della burocrazia nel XIX secolo tra aperture e istanze puristiche*, in «Italiano LinguaDue», VIII (2016), I, pp. 246-268.
- Annamaria Monti, *The italian destiny of the French Code de commerce*, in *Modernisation, National Identity, and Legal Instrumentalism*, edited by Michał Gałędek, Anna Klimaszewska, Leiden-Boston, Brill-Nijhoff, 2020, pp. 111-142.
- Serianni Luca, *Storia dell'italiano nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2013.
- Zuliani Dario, *Concordanze lessicali italiane e francesi del Codice Napoleone*, Firenze, Accademia della Crusca, 2018.

Il fenomeno dell'onomaturgia italianeggiante nello spazio linguistico e culturale polacco

Il contributo si propone di analizzare, in modo rappresentativo del fenomeno, le forme, i modi di operare e i valori comunicativi dell'onomaturgia italianeggiante (OI) nello spazio polacco. L'OI viene intesa come la produzione e la circolazione di formazioni che evocano l'italianità linguistica reale o immaginata. Tale fenomeno, ampiamente osservabile in varie categorie della denominazione onomastica (e specialmente marchionomastica), ma anche del lessico comune, costituisce un terreno privilegiato per lo studio dei processi di creatività ispirata all'italiano. L'OI si configura come un campo di produzione onimica e lessicale che svolge funzioni pragmatico-comunicative in diversi mondi discorsivi: commerciale e di marketing, industriale e artigianale, sociale e ludico, nonché nella cultura artistica e di massa. L'esito dell'OI è un "italiano possibile" di tipo neologico, ibrido e Italian sounding, a volte potenzialmente appartenente allo spazio italiano, sebbene falsificato nell'attribuzione culturale. Il contributo prende in considerazione i risultati principali di una ricerca d'autore sui marcatori d'italianità nella marchionimia polacca, con riferimenti ad altri ambiti onimici e lessicali in cui operano elementi prestati o ispirati all'italiano. Tali elementi intervengono nella formazione di nuovi italianismi, quasi- o pseudoitalianismi fonomorfofattici, creati mediante componenti delessicali o deonimici italiani, oppure fantasiosi e interpretati come italiani o italianizzanti. Emergono così aspetti funzionali e socioculturali di formazioni che costituiscono rappresentazioni dell'italianità, riconoscibile anche da parte di utenti polacchi comuni non italofofoni come la conferma di una universale italo-filia. I risultati mostrano come l'OI funzioni da dispositivo simbolico di posizionamento aspirazionale e da strumento di mediazione interculturale, favorendo la proiezione e la diffusione dell'italianità nel contesto polacco.

JOSÉ GARCÍA FERNÁNDEZ
Università di Oviedo, Oviedo, Spain

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Genialità ed eccellenza femminili: Moderata Fonte e la lingua oltre la norma

L'intervento sottolinea la rilevanza storica e intellettuale di Moderata Fonte nel panorama veneziano del XVI secolo, evidenziando la complessità compositiva de *Il merito delle donne* (Fonte, 1988 [1600]), un testo redatto in veneziano cinquecentesco e considerato un'opera pionieristica nella difesa dell'uguaglianza e della dignità femminili nella Venezia della Serenissima. In questo volume, la ricorrente presenza di vocaboli veneti (in gran parte legati al mondo marittimo) e l'uso di arcaismi e di proverbi rendono particolarmente ardua la comprensione dei contenuti. L'obiettivo centrale di questa comunicazione è pertanto portare alla luce le difficoltà insite nell'esame filologico di questo trattato rinascimentale e mettere in rilievo la portata del messaggio letterario di Moderata Fonte, il cui discorso si configura come una presa di parola responsabile e significativa a favore del collettivo femminile, in un contesto culturale fortemente normato e gerarchizzato (Malpezzi Price, 1994: 201-214).

L'analisi testuale si concentra quindi su questioni inerenti all'interpretazione di gioielli letterari diacronicamente distanti, caratterizzati da un lessico marcato da dialettalismi, tratti linguistici arcaici e una retorica elaborata. Bisogna dunque focalizzarsi sul modo in cui le variazioni diatopica, diacronica e diafasica emergono nella lingua adottata dalla Fonte, facendo notare come queste dimensioni linguistiche siano chiave non solo per una corretta traduzione dell'opera in altre lingue, ma soprattutto per la valorizzazione del manoscritto nel contesto italiano attuale. In virtù di ciò, la metodologia poggia su uno studio sistematico delle fonti dialettali e sull'attenta consultazione di dizionari storici e lessicografici specifici dell'ambito veneto (Boerio, 1829; Folena, 2015 [1990]; Tomasin e D'Onghia, 2020).

L'indagine punta però su venetismi di area marinaresca (*cuogola, gaiian-*

dra marina, toгна, varuoli), lemmi arcaici (*bacelli, caccio, minuir, morbo caduco, posteme*), termini letterari di registro aulico (p. es. *tapinare*), strutture sintattiche complesse ed espressioni proverbiali (*amico di starnuto, a spada tratta, si pascano d'oro, si pigliano a schioppo*, ecc.), vale a dire, su voci ed enunciati che compongono la fitta tessitura linguistica de *Il merito delle donne*. L'assunzione di un approccio filologico diventa imprescindibile per cogliere appieno la ricchezza linguistica e stilistica dell'opera e per favorire una lettura consapevole da parte del pubblico contemporaneo. I risultati mostrano le sfide nel decifrare il lessico e i sintagmi impiegati da Moderata Fonte. La filologia rappresenta infatti uno strumento fondamentale per: i) assicurare il rigore metodologico; ii) rendere possibile un'analisi precisa delle scelte linguistiche dell'autrice; e iii) inquadrare correttamente il trattato nel suo contesto linguistico-culturale. Si conferma, in conclusione, l'importanza di mantenere un equilibrio tra accuratezza nella ricostruzione linguistica e chiarezza nell'interpretazione del testo, riconoscendo nel contempo l'apporto delle donne rinascimentali sul patrimonio dialettale e letterario italiano.

Bibliografia

- Boerio, Giuseppe (1829). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Coi Tipi di Andrea Santini e Figlio.
- Folena, Gianfranco (2015 [1990]). *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Libreriauniversitaria.it.
- Fonte, Moderata (1988 [1600]). *Il merito delle donne* (a cura di Adriana Chemello). Mirano-Venezia: Eidos.
- Malpezzi Price, Paola (1994). «Moderata Fonte, Lucrezia Marinella and Their 'Feminist' Work». *Italian Culture*, 12, 201-214.
- Tomasin, Lorenzo e D'Onghia, Luca (diretto da) (2020). *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*. Consultabile su: <http://vev.ovi.cnr.it/lexicad/lemmario>.

MICHELA GARGIULO

Technische Universität Dresden, Dresden, Germany

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

Il registro dei chatbot di lingua italiana destinati all'assistenza cliente: un'analisi *corpus-based* di saluti, pronomi allucutivi ed emoji

Dal lancio di ChatGPT nel novembre 2022, l'Intelligenza Artificiale e l'elaborazione del linguaggio naturale hanno suscitato un grande interesse sia in ambito accademico che presso il grande pubblico. La capacità dei chatbot di produrre testi grammaticalmente corretti e pragmaticamente coerenti ha alimentato il dibattito sulle loro possibili applicazioni, sui loro limiti e sulle implicazioni sociali che ne derivano (Ferrara 2023). La maggior parte delle ricerche condotte finora, tuttavia, si è concentrata sull'inglese, mentre le lingue romanze restano tuttora poco esplorate (De Cesare 2023: 180; Antonelli 2025).

Il presente contributo intende ampliare la ricerca in questo campo attraverso l'analisi dei turni di apertura e chiusura generati, in interazioni uno a uno, da 100 chatbot di lingua italiana attivi nell'ambito dell'assistenza clienti. Questa tipologia di chatbot commerciali simula, attraverso il linguaggio naturale, conversazioni umane con utenti online in cerca di informazioni o supporto (Rese e Tränkner 2014). In genere, tali sistemi operano a partire da un repertorio limitato di risposte predefinite (chatbot *retrieval-based*), dando luogo a scambi brevi e orientati alla risoluzione di compiti specifici.

Un approccio *corpus-based* è stato adottato in questo studio per indagare aspetti linguistici (ad es. formule di saluto, selezione dei pronomi allocutivi) e paralinguistici (emoji) nei testi generati dai chatbot, offrendo così una prospettiva empirica sul contesto di interazione tra chatbot ed esseri umani e sul grado di formalità impiegato dalle macchine in questi scambi. I dati raccolti rivelano una chiara tendenza all'informalità, evidenziata dall'uso pressoché esclusivo del pronome allocutivo *tu* e della formula di saluto *ciao*

nei turni dei chatbot. Tale propensione risulta ulteriormente confermata dalla presenza di almeno un'emoji nel turno di apertura e/o chiusura di 43 chatbot su 100 (vedi anche Gargiulo 2025). Nell'intervento saranno approfondite le tipologie di emoji presenti, le posizioni in cui occorrono e le funzioni che esse compiono nel contesto in esame.

Da questo studio emerge che i turni dei chatbot includono strategie comunicative volte a creare prossimità con l'utente, mostrando come tali sistemi, in quanto sostituti digitali di agenti umani, non siano solo progettati per risultare informativi, ma anche amichevoli, rafforzandone l'affidabilità percepita presso il pubblico.

Bibliografia

- Antonelli, Giuseppe. 2025. Storia brevissima (ma molto intensa) dell'IA-taliano. *Lingue e culture dei media* 9(1). 4-50.
- De Cesare, Anna-Maria. 2023. Assessing the quality of ChatGPT's generated output in light of human-written texts: a corpus study based on textual parameters. *CHIMERA: Romance Corpora and Linguistic Studies* 10. 179-210.
- Ferrara, Emilio. 2023. Should ChatGPT be biased? Challenges and risks of bias in Large Language Models. *ArXiv* 28(11). 1-24.
- Gargiulo, Michela. 2025. Emojis in human-machine interactions: a corpus-based analysis of emojis in chatbots' first turns. *Neuphilologische Mitteilungen*, 126(1), 65-90.
- Rese, Alexandra e Pauline Tränkner. 2024. Perceived conversational ability of task-based chatbots – Which conversational elements influence the success of text-based dialogues?. *International Journal of Information Management* 74. 1-20.

GIOVANNA GASPARRO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Bari, Italy

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

Osservare la pragmatica dell'intercomprensione: microanalisi e sperimentazione didattica in classi plurilingui di italiano L2

Il presente contributo si propone di proseguire e approfondire la ricerca sulla rilevanza della competenza pragmatica quale risorsa centrale per sostenere l'interazione interlinguistica in contesti plurilingui, anche in assenza di prossimità strutturale tra le lingue coinvolte.

A partire dai risultati preliminari di una sperimentazione condotta in una classe plurilingue, che ha riconcettualizzato l'intercomprensione come atteggiamento intercomprensivo e adottato l'approccio dell'*éveil aux langues* come quadro metodologico di riferimento, la nuova fase di ricerca intende consolidare le evidenze empiriche emerse, sviluppare strumenti di osservazione replicabili e progettare interventi didattici mirati all'insegnamento dell'italiano L2 in contesti caratterizzati da elevata eterogeneità linguistica e dalla presenza di lingue genealogicamente distanti.

L'indagine prevede l'estensione della raccolta di dati a gruppi di apprendenti con background tipologici fortemente differenziati, al fine di esplorare le modalità attraverso cui la competenza pragmatica consente di negoziare il significato e di mantenere l'efficacia comunicativa nonostante la distanza strutturale tra i sistemi linguistici. Parallelamente, si prevede la raffinazione di rubriche pragmatico-metalinguistiche per l'osservazione sistematica di atti linguistici, marcatori discorsivi, strategie di cortesia, tratti prosodici, gestualità e pratiche di riparazione conversazionale, con l'obiettivo di costruire un quadro analitico coerente per la descrizione e la valutazione delle competenze pragmatiche in contesto plurilingue. La metodologia adottata combina la trascrizione annotata secondo convenzioni pragmatiche con l'analisi qualitativa conversazionale e l'utilizzo di strumenti di valutazione partecipata, prevedendo l'impiego della microanalisi delle interazioni per identificare pattern ricorrenti nella gestione dell'incomprensione e nella

co-costruzione del significato. I moduli didattici in via di sperimentazione integrano attività di comparazione guidata dei marcatori pragmatici tra lingue, esercizi prosodici e corporeo-pragmatici, nonché task di problem solving comunicativo volti a promuovere la negoziazione del significato in situazioni autentiche e in collaborazione con interlocutori linguistici diversi.

Gli esiti attesi riguardano una più approfondita comprensione dei meccanismi pragmatici che facilitano l'intercomprensione funzionale, l'individuazione dei segnali comunicativi trasferibili tra repertori linguistici dissimili e la definizione di strumenti operativi per l'integrazione della dimensione pragmatica e intercomprensiva nei curricula di italiano L2, contribuendo così a una didattica maggiormente inclusiva e fondata sulla valorizzazione del repertorio plurilingue degli apprendenti.

Bibliografia

- Candelier, M. (2008). *Éveil aux langues et approches plurielles : de la genèse à l'Institutionnalisation*. In *Les langues modernes*, n. 2, pp. 5–12.
- Degache, C. (2012). *Intercompréhension et didactique des langues: vers une compétence plurilingue intégrée*. Paris: Didier.
- Pasquandrea, S. (2011). *La pragmatica*. Bologna: il Mulino.
- Castellotti, V. & Moore, D. (2002). *Social representations of languages and teaching*. Strasbourg: Conseil de l'Europe.
- De Pietro, J.-F. (2009). *La pragmatica linguistica: nozioni fondamentali*. Torino: UTET.
- Jamet, M.-C. (2010). *Pour une didactique de l'intercompréhension élargie : enjeux et perspectives*. In *Les Langues modernes*, n. 2, pp. 21–28.
- Balboni, P.E. (2015). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET.

SARA GIOVINE

Scuola Superiore Meridionale, Napoli, Italy

2a. Le varietà dell'italiano in testi e contesti.

Varietà epistolari a corte: la lingua cortigiana delle duchesse di Urbino

Le scarse testimonianze epistolari autografe di nobildonne italiane vissute tra Quattro e Cinquecento rappresentano degli oggetti di studio di notevole interesse anche sul piano storico-linguistico. Si tratta infatti di un periodo caratterizzato dalla progressiva affermazione sia del volgare (che permette anche alle donne che non sanno il latino di volgersi allo strumento della scrittura), sia della lettera quale forma privilegiata di comunicazione, non solo privata e familiare, ma anche politica tra gli Stati. Come intuito soprattutto da Fresu (2004 e seguenti), indagare dal punto di vista linguistico i documenti epistolari di questa particolare tipologia di scriventi (donne laiche di ceto elevato e livello culturale medio) può consentire, da una parte, di ricostruire i tratti distintivi delle varietà di lingua scritta non letteraria, di livello appunto medio, comunemente impiegate nelle corti italiane del tempo; e dall'altra di delineare le principali strategie retorico-testuali adottate dalle scriventi in virtù dell'uso particolare che fanno dello strumento della lettera.

Tra le nobildonne attive nell'arco cronologico di interesse, il caso delle duchesse di Urbino risulta di particolare rilievo sia per la discreta quantità di autografi ascrivibili a mano femminili, sia per il particolare status giuridico dello stato, governato dai duchi con delega ereditaria come vicari del papa: ciò rende particolarmente frequenti le loro assenze, a causa delle campagne militari condotte per conto del papa, e dunque anche i periodi durante i quali il governo è affidato alle duchesse. Queste ultime sono inoltre animatrici di una delle corti più raffinate dell'Italia rinascimentale, luogo di incontro e di scambio di letterati e artisti provenienti da differenti aree della penisola, e di conseguenza culla di quell'italiano cortigiano indagato specialmente da Giovanardi (1998) e Vetrugno (2016 e seguenti).

Col fine di integrare le nostre conoscenze sul tema, l'intervento si pro-

pone di tracciare un breve profilo della lingua epistolare di tre duchesse di Urbino: Elisabetta Gonzaga (1471-1526), Eleonora Gonzaga (1493-1550) e Giulia Varano (1523-1547). Attraverso lo studio di un campione di lettere autografe, si proporrà una rassegna ragionata dei principali tratti grafici e fonomorfolgici della loro scrittura, individuando sia i tratti diatopicamente marcati, da ricondurre alla differente provenienza delle scriventi, sia i caratteri comuni e sovraregionali, ponendo attenzione anche alla loro eventuale variazione in diacronia. In seconda battuta, si tenterà di misurare le ricadute sul piano retorico e sintattico-testuale della funzione insieme pubblica e privata dei documenti.

Bibliografia

- Fresu, R. (2004), *Alla ricerca delle varietà "intermedie" della scrittura femminile tra XV e XVI secolo: lettere private di Lucrezia Borgia e di Vannozza Cattanei*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XVIII, 41-82.
- Giovanardi, C. (1998), *La teoria cortigiana e il dibattito linguistico nel primo Cinquecento*, Bulzoni.
- Lazzarini, I. (2018), *Epistolarità dinastica e autografia femminile: la corrispondenza delle principesse di casa Gonzaga (fine XIV-primi XVI secolo)*, in *Donne Gonzaga a corte*, Bulzoni, 49-62.
- Vetrugno, R. (2016), *Lingua ed epistolografia cortigiana*, in *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi*, Edizioni di Storia e Letteratura, 233-45.
- Vetrugno, R. (2025), «Prègola la non me voglia dementichare». Studi linguistici sulle lettere di donne del Rinascimento, FrancoAngeli.

PAOLO GRECO

Università di Napoli Federico II, Napoli, Italy

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

I catechismi repubblicani del Triennio rivoluzionario italiano (1796-1799): tra autonomia e influenza dei modelli francesi

La questione della formazione di una coscienza politica e di un'educazione ai valori e ai principi repubblicani rappresentò una preoccupazione dei rivoluzionari in Francia già all'indomani del 1789. La consapevolezza della necessità di costruire una base di adesione al movimento rivoluzionario era acutamente presente allo spirito dei rivoluzionari. Lo stesso ordine di problemi si pose, a maggior ragione, nelle "repubbliche sorelle" italiane. Il binomio "educare" / "istruire" è spesso direttamente chiamato in causa nella riflessione dei patrioti italiani, e, più in generale, le questioni poste dall'educazione popolare sono alla base di una consistente parte dei testi di divulgazione dei valori e dei principi rivoluzionari, a cavallo tra propaganda e istruzione.

In questo lavoro, ci soffermiamo sulle caratteristiche linguistiche di un tipo testuale particolarmente diffuso: i catechismi repubblicani. Questi testi occupano in effetti uno spazio molto rilevante nella produzione propagandistica rivoluzionaria della fine del Settecento. La loro diffusione tanto in Francia (in francese) quanto sul territorio italiano (in lingua italiana), è stata da tempo riconosciuta e studiata dal punto di vista storico (si vedano ad esempio Velicu 2010 e Guerci 1999 e 2002), e anche linguistico (su tutti si vedano le riflessioni di Guilhaumou 1989, 2005 e 2009 e, in ambito italiano, di Leso 1991). Tuttavia, un'analisi contrastiva sistematica delle caratteristiche linguistiche dei catechismi francesi ed italiani non è stata ancora affrontata.

Uno studio di questo genere rappresenta, a nostro avviso, un tassello fondamentale per inquadrare i catechismi nel contesto della loro produzione, e per analizzare tanto il lessico e la sintassi quanto le tecniche testuali e pragmatiche adoperate dagli autori dei catechismi per sviluppare la loro argomentazione.

Bibliografia

- Guerci, Luciano (1999). Istruire nelle verità repubblicane. La letteratura politica per il popolo nell'Italia in rivoluzione (1796-1799). Bologna: Il Mulino.
- Guerci, Luciano (2002). I catechismi repubblicani a Napoli nel 1799. In: Rao, Anna Maria (ed.), Napoli 1799 fra storia e storiografia. Napoli: Vivarium, 431-460.
- Guilhaumou, Jacques (1989). La langue politique et la Révolution française. De l'événement à la raison linguistique. Paris : Klincksieck.
- Guilhaumou, Jacques (2005). La langue politique et la Révolution française. *Language et société* 113 (3), 63-92.
- Guilhaumou, Jacques (2009). Parler la langue du peuple pendant la Révolution. In : Biard, Michel (ed.). La Révolution française. Une histoire toujours vivante. Paris: Taillandier, 317-331.
- Leso, Erasmo (1991). *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario 1796-1799*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.
- Velicu, Adrian (2010). *Civic Catechisms and Reason in the French Revolution*. Farnham/Burlington: Ashgate.

DUILIA GIADA GUARINO

Universität des Saarlandes, Saarbrücken, Germany. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

Il trattamento degli amerindianismi di ambito botanico tra italiano e dialetto napoletano

La relazione si concentra su alcuni aspetti di un piccolo gruppo di amerindianismi di ambito botanico (cfr. Variano 2016, pp. 79-81) attestato nei corpora testuali e lessicografici del *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (cfr. De Blasi/Montuori 2022), i quali coprono un arco cronologico compreso tra la fine del XIII e il XXI secolo. Nello specifico, i lessemi analizzati (*nanassa* con le varianti *ananassa*, *nanasso*; *banana*; *cacavo*, ecc.) occorrono per lo più in una veste fonetica italianizzata che suggerisce la percezione delle parole e dei *designata* come estranei al sistema linguistico ed extralinguistico degli autori e dei lessicografi che li registrano (Ledgeway 2009, p. 93, p. 156); peraltro, tali lessemi manifestano anche interessanti fenomeni di adattamento alla fonetica locale, soprattutto dal momento in cui i *realia* indicati conquistano un posto rilevante all'interno del sistema alimentare, economico, culturale del posto. Di alcuni fitonimi compresi nel gruppo, inoltre, analizziamo anche gli sviluppi semantici secondari più rilevanti emersi dalla documentazione storica napoletana spogliata, che non sembrano attestati anche nei corrispettivi termini italiani: per esempio, solo in napoletano il plurale *nanasse* è registrato come denominazione di altri frutti esotici, cioè delle fragole selvatiche e dei fichi d'India, mentre il singolare *nanassa* è talvolta utilizzato in riferimento a una donna sensuale (Ledgeway 2009, p. 156; cfr. GDLI s.v. *ananàs*).

Bibliografia

De Blasi/Montuori 2022 = De Blasi, Nicola/Montuori, Francesco (edd.), *Voci*

- dal DESN 'Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano', Firenze, Cesati, 2022.
- Variano 2016 = Variano, Angelo, *L'elemento amerindio nella lingua italiana. Lessico, etimologia, storia*, Strasburgo, Éditions de linguistique et de philologie, 2016.
- Ledgeway 2009 = Ledgeway, Adam, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 vol., fondato da Battaglia, Salvatore, poi diretto da Bàrberi Squarotti, Giorgio, Torino, UTET, 1961–2002.

Matthias Heinz

Universitaet Salzburg, Salzburg, Austria. Accademia della Crusca, Florence, Italy

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Le parole che viaggiano: percorsi di voci "in movimento" a partire dall'Italoromania

Avvalendosi dei dati raccolti per l'Osservatorio degli italianismi nel mondo (OIM), progetto collaborativo internazionale dell'Accademia della Crusca, è possibile ricostruire la direzione e i percorsi di elementi provenienti dall'italiano e dalle sue varietà diatopiche a contatto con altre lingue. Il motore di ricerca OIM, arricchendosi continuamente di raccolte di italianismi in diverse lingue, offre uno sguardo comparativo e mira a esplorare la penetrazione di parole che tendono a „viaggiare“ in aree linguistiche diverse. Nelle lingue riceventi l'integrazione di modelli o più genericamente di materiale linguistico di origine italo-romanza avviene talora in maniera convergente, talora in maniera del tutto individuale, a seconda di parametri come la cronologia e la tipologia dei prestiti. Partendo da una prospettiva lessicografica e lessicologica verranno discussi casi caratteristici di italianismi in uso in una o più aree linguistiche europee, appartenenti a domini specialistici del lessico. Ne conseguono conclusioni sulle particolarità dell'italiano in quanto lingua di contatto pluridimensionale. Accanto all'inglese e pochissimi altri idiomi nel mondo l'italiano è una lingua donatrice di prestiti che spicca a. per lo spessore storico della documentazione dei contatti, b. per la molteplicità dei domini lessicali in cui è presente e c. per il numero enorme di lingue in cui si sono diffuse voci italiane.

Bibliografia

Heinz, Matthias (a cura di) (2017): *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti*. Atti dell'incontro OIM (Firenze, Villa

- Medicea di Castello, 20 giugno 2014). Firenze, Accademia della Crusca.
- Heinz, Matthias (2024a): "Il contatto linguistico nel dizionario: italianismi e lessicografia digitale". In: Marco Forni et al. (a cura di), *Lessicografia tradizionale e in rete in una quotidianità plurilingue*, Atti del convegno (Bolzano, 30-31 marzo 2023). *Ladinia*, XLVIII (numero speciale), 163-178.
- Heinz, Matthias (2024b): "Salettl – ein diatopisch markierter Italianismus des Deutschen mit sporadischer Verwendung". In: Füreder, Birgit et al. (edd.): *Von Salzburg über Ladinien und das Aostatal bis Sizilien*. Festschrift für Roland Bauer zum 65. Geburtstag. San Martin de Tor, Istitut Ladin Micurá de Rü, 175-184.

DANIELE IOZZIA

Università di Firenze, Firenze, Italy

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Notizie dal cantiere del *LeSEF* - Lessico storico italiano dell'economia e della finanza

Insieme al vocabolario artistico, musicale e gastronomico, il lessico economico-finanziario è quello in cui la lingua italiana ha lasciato i segni più tangibili in proiezione europea. Si tratta di un apporto vieppiù notevole se si considera la precoce altezza cronologica di tale influsso, corrispondente al periodo di massima egemonia delle banche e dei mercanti italiani in Europa (XIII-XIV secolo). Entrati in circolazione durante il Medioevo e promossi semanticamente in piena età moderna, i tecnicismi dell'economia sono rilevanti non solo sul piano quantitativo ma anche su quello qualitativo, identificando sempre più stabilmente i concetti e le operazioni principali della moderna scienza economica. Se è vero che non sono mancati studi di inquadramento generale sulla formazione italiana e sulla diffusione europea di tale lessico, va anche registrata in parallelo l'evidente carenza di lavori sistematici, in particolare di tipo lessicografico, sulle fasi embrionali, medievali e moderne della terminologia finanziaria e contabile. Fa eccezione il meritorio *Glossary of Mediaeval Terms of Business* (1934) di Florence Edler, che tuttavia necessita oggi di un aggiornamento non soltanto sul piano metodologico ma anche alla luce della disponibilità di nuove edizioni critiche dei documenti d'interesse storico-economico. È proprio per colmare tale lacuna bibliografica che, nel gennaio 2025, è nato il progetto *LeSEF* (Università di Firenze – Coordinatrice: Dott.ssa Barbara Fanini). Scopo della comunicazione è offrire una descrizione dei metodi e dei primi risultati di un'indagine lessicografica rigorosa sul lessico economico e finanziario in prospettiva diacronica, dalle Origini al Cinquecento. Saranno innanzitutto discussi i criteri di confezione del corpus e di allestimento del lemmario di base, nonché i parametri adottati per la selezione dei contesti esemplificativi a corredo di ciascuna accezione o locuzione. In secondo luogo, al fine

di addentrarsi concretamente nell'analisi degli altri materiali di redazione (lessicografici e non), saranno presentate e analizzate alcune voci particolarmente rappresentative delle premesse esposte.

Bibliografia

Barbara Fanini, Secondo "l'usitato modo mercantesco". Il lessico economico-finanziario del "De computis et scripturis" di Luca Pacioli, in "Studi di lessicografia italiana", XLI (2024), pp. 21-72;

Riccardo Gualdo, *L'italiano dell'economia*, Roma, Carocci, 2023;

Paola Manni, Il De computis et scripturis e le origini della moderna terminologia economico-finanziaria, in Pacioli 500 anni dopo, Atti del Congresso di studi (Sansepolcro, 22-23 maggio 2009), a cura di Enrico Giusti e Matteo Martelli, Perugia, L'Artistica, 2010, pp. 125-37;

Claudio Marazzini, *L'italiano delle banche e della finanza*, Firenze, Accademia della Crusca, 2016;

Federigo Melis, Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI, Firenze, Olschki, 1972;

OIM = Osservatorio degli italianismi nel mondo, in elaborazione presso l'Accademia della Crusca (con la collaborazione di diversi centri di ricerca universitari internazionali) diretto da Matthias Heinz e, fino al luglio 2022, da Luca Serianni, consultabile all'indirizzo <https://www.italianismi.org/>.

Roman Sosnowski, *Origini della lingua dell'economia in Italia. Dal XIII al XVI secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2006;

Id., *L'italiano dell'economia in diacronia: l'inquadramento della lingua dell'economia preilluministica e i contatti con altre lingue*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 141-50.

RUSKA IVANOVSKA-NASKOVA

Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje, Skopje, North Macedonia, Republic of

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

Nuovi spazi per l’italiano in Macedonia del Nord. La classe speciale di italiano nel liceo “Nikola Karev” di Skopje

L’attenzione all’italofonia nel 2025 – negli Stati Generali della lingua italiana “Verso una Comunità globale dell’Italofonia” (Roma, 16 aprile 2025), nella XXV edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo, intitolata “Italofonia: lingua oltre i confini”, e nella prima Conferenza dell’Italofonia (Roma, 18 novembre 2025) – ha stimolato una riflessione sui contesti dell’italiano al di fuori dell’Italia e, nel caso specifico, in Macedonia del Nord.

Il contributo mira a presentare gli sviluppi più recenti dell’italianistica macedone nell’ambito della scuola pubblica, in particolare attraverso il caso della classe speciale di italiano introdotta nel 2021 presso il liceo “Nikola Karev” di Skopje. Vengono illustrati gli esordi del progetto, il più ampio contesto in cui è nato – sia in relazione alle altre lingue straniere presenti nel sistema scolastico macedone, sia rispetto agli altri contesti in cui si insegna l’italiano nel Paese –, i curricula, le esperienze delle prime generazioni di studenti e docenti, le sfide affrontate e le prospettive future. Il contributo si concentra, inoltre, sul ruolo delle istituzioni coinvolte – il liceo, il Ministero dell’Istruzione della Repubblica di Macedonia del Nord, l’Ambasciata d’Italia, l’Istituto “Dante Alighieri”, l’Associazione macedone dei professori d’italiano e l’Università “Ss. Cirillo e Metodio” di Skopje. Particolare attenzione è rivolta ai passi già compiuti e a quelli ancora necessari per la trasformazione della classe speciale di italiano in una classe bilingue. Nella parte finale si riflette sulle potenzialità della sinergia tra le diverse istituzioni coinvolte nel progetto, sia per raggiungere l’obiettivo prefissato, sia per ampliare ulteriormente gli spazi dell’italianistica macedone.

Bibliografia

- Cinganotto, L. (2021). *CLIL & innovazione. Strategie e tecniche didattiche innovative*. Milano; Torino: Pearson.
- Ivanovska-Naskova, R. (2023). Nuovi contesti per l'italiano in Macedonia del Nord. Le attività di promozione della lingua e della cultura italiana dell'Istituto Dante Alighieri di Skopje. *Italica Belgradensia*. Numero Speciale Studi in Onore Di Julijana Vučo, 71–80.
- Министерство за образование и наука. Биро за развој на образованието. (2022). Наставна програма Италијански јазик – специјална паралелка за изучување на италијански јазик [Il curriculum Lingua italiana – Classe speciale di lingua italiana]. Скопје. Retrieved from <https://bro.gov.mk/wp-content/uploads/2022/09/NP-Italijanski-jazik-I-bilingval-na-GO-SSO.pdf>
- Nesi, A., & Moretti, B. (2025). *Italoфония: lingua oltre i confini*. Firenze: Accademia della Crusca.

ELŻBIETA JAMROZIK
Warszawa, Warszawa, Poland

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

L'insegnamento dell'italiano nella Polonia del socialismo reale: 1956-1989

Partendo dall'assioma che l'insegnamento di una lingua avviene principalmente attraverso il contatto umano, interlinguistico e interculturale, è lecito chiedersi perché, come, in quali condizioni e con quali effetti veniva realizzato l'insegnamento di una lingua del detto "blocco occidentale" in un paese ideologicamente avverso, quale la Polonia, paese del "blocco orientale" e membro del Patto di Varsavia. Per rispondere a queste domande occorre congiungere la prospettiva meramente storica con quella sociologica e psicologica: infatti chi studiava l'italiano quando la lingua d'obbligo a scuola era il russo, così come il russo era la lingua di lavoro e dei contatti professionali, sempre limitati all'ambito favorito dal regime? Chi erano i discenti e i docenti? Seppur la risposta fosse in parte comune alle altre lingue "occidentali" insegnate in Polonia (tedesco, francese, inglese), l'italiano godeva tra di esse di una posizione privilegiata, principalmente per fatti di storia e di cultura che ne hanno determinato l'immagine positiva presso i polacchi. In un secondo tempo ci proponiamo di esaminare i metodi e i mezzi con i quali veniva messo in atto l'insegnamento dell'italiano, il che implica un breve sorvolo dei manuali in collegamento con le tendenze didattiche vigenti all'epoca. Intendiamo chiudere tracciando l'immagine dell'Italia e dei contatti italo-polacchi che si profilava dai testi e dialoghi ivi racchiusi.

MARTA KALISKA

Università Niccolò Copernico di Toruń, Toruń, Poland

3b. Tecnologie educative e didattica digitale dell'italiano.

Microlearning nella didattica della cultura italiana: un'analisi delle percezioni degli apprendenti su contenuti di Instagram

Nell'era digitale caratterizzata dal sovraccarico informativo e dalla frammentazione dell'attenzione, il microlearning emerge come un approccio pedagogico innovativo per l'insegnamento delle lingue e relative culture. Instagram, con la sua natura multimodale e i formati audiovisivi brevi, offre nuove opportunità per la didattica della cultura italiana attraverso contenuti immersivi e coinvolgenti. Il presente studio si propone di analizzare le percezioni degli apprendenti riguardo all'efficacia dei microvideo didattici di Instagram nell'apprendimento della lingua e cultura italiana.

La ricerca adotta un approccio qualitativo basato su un disegno sperimentale che prevede l'integrazione di tre lezioni innovative con Reels e brevi video didattici selezionati da Instagram. Questi materiali, caratterizzati da formati "densi" e multisensorici, rappresentano una risposta alle mutevoli esigenze cognitive degli studenti di oggi. Le attività didattiche sono progettate per sfruttare il potenziale del microlearning multimodale, combinando elementi linguistici, visivi e culturali autentici attraverso strategie pedagogiche performative che dovrebbero favorire l'acquisizione della lingua-cultura.

La metodologia prevede la raccolta di dati qualitativi mediante interviste semi-strutturate condotte con gli apprendenti al termine delle sessioni sperimentali. Le interviste sono finalizzate a indagare le percezioni degli studenti sull'efficacia dei contenuti Instagram nell'apprendimento della cultura italiana, con una particolare attenzione alle modalità attraverso cui i microformati digitali facilitano la comprensione e l'acquisizione di competenze linguistico-culturali. L'analisi qualitativa dei dati permetterà di identificare i fattori che influenzano positivamente o negativamente la percezione dell'efficacia didattica di tali strumenti.

Vi verranno identificate delle caratteristiche dei contenuti Instagram percepite come più o meno efficaci da parte degli apprendenti. Si ipotizza che gli studenti riconoscano il valore dei microformati che integrano strategicamente elementi visivi, sonori e linguistici, creando esperienze di apprendimento autentiche e culturalmente significative. La ricerca intende verificare se i “microformati” digitali vengano percepiti come strumenti capaci di trasformare il processo di acquisizione linguistica mantenendo la qualità culturale del contenuto, in linea con i principi del microlearning contemporaneo.

Lo studio contribuisce al dibattito sulla digitalizzazione dell’educazione linguistica, fornendo evidenze empiriche sulle percezioni degli apprendenti riguardo all’utilizzo pedagogico dei social media per l’insegnamento dell’italiano L2. I risultati potranno orientare lo sviluppo di framework didattici che integrino strategicamente i contenuti social nell’insegnamento della cultura italiana, valorizzando il potenziale dei microformati digitali come strumenti per l’apprendimento linguistico-culturale. La ricerca offre inoltre spunti per la formazione di docenti di lingua nell’utilizzo consapevole delle piattaforme digitali per finalità didattiche, evidenziando come le percezioni degli apprendenti possano guidare la progettazione di percorsi formativi innovativi ed efficaci.

Bibliografia

- Conde-Caballero, D., Castillo-Sarmiento, C.A., et al. (2023). Microlearning through TikTok in Higher Education: An Evaluation of Uses and Potentials. *Education and Information Technologies*, 28, 2365–2385.
- Fredricks, J.A. & McColskey, W. (2012). The Measurement of Student Engagement. In S. L. Christenson, A. L. Reschly & C. Wylie (Eds.), *Handbook of Research on Student Engagement* (pp.763–782). Springer.

EIRINI KOUTROUMPI^{1,2}, GEORGIA MILIONI¹

¹Università Capodistriana di Atene, Atene, Greece. ²Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene, Greece

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

Quando il proverbio cambia volto nei media: l'antiproverbio come innovazione linguistica, strategia comunicativa e prospettiva didattica

Il proverbio tradizionale continua ad essere utilizzato nel settore pubblicitario e nei social media attraverso strategie di riscrittura e adattamento. Per coloro che studiano la comunicazione contemporanea e i processi di variazione linguistica nei media, la sua trasformazione in antiproverbio, una forma modificata, ironica o parodica (cfr. Davis et al., 2021), è un fenomeno linguistico di grande interesse (Cocco, 2014).

L'antiproverbio, che ha le stesse caratteristiche degli slogan, come la brevità, il ritmo e la memorabilità, viene esaminato in questo intervento come un'innovazione linguistica e un modo per comunicare. Il corpus, composto da circa cento esempi, consente di osservare le principali strategie retoriche, pragmatiche e stilistiche attraverso cui l'antiproverbio reindirizza l'efficacia comunicativa del proverbio, trasformandolo in uno strumento di ironia, critica sociale o branding.

L'analisi dimostra che l'antiproverbio, pur destrutturando una forma tradizionale, ne aumenta la riconoscibilità culturale e riflette le dinamiche dell'italiano contemporaneo: flessibilità, creatività e un dialogo costante con le diverse forme di espressione. Gli antiproverbi sono risorse utili per insegnare l'italiano L2/LS dal punto di vista didattico perché stimolano la riflessione metalinguistica, la consapevolezza interculturale e la partecipazione attiva degli studenti. Infine, la paremiologia può essere trasformata in un laboratorio di comunicazione contemporanea attraverso l'utilizzo di materiali veri provenienti da spot e campagne pubblicitarie, creando una "didattica ludolinguistica" che integra in un unico spazio la dimensione linguistica, culturale e mediatica.

Bibliografia

- Berruto, G. (2010). Identifying dimensions of linguistic variation in a language space. In P. Auer, & J. E. Schmidt, *Language and Space An International Handbook of Linguistic Variation Theories and Methods*(pp. 226-241). Berlin: De Gruyter Mouton. Retrieved 06 19, 2023, from <https://searchworks.stanford.edu/view/8626778>
- Cocco, F. (2014, giugno 4). Il proverbio cambia il pelo ma non il vizio. Un'introduzione all'alterazione dei proverbi italiani nel linguaggio umoristico, enigmistico e pubblicitario. *Paremia*, 23, p. 101-109. doi:ISSN electrónico 2172-10-68
- D'Eugenio, D. (2022, dicembre 15). La didattica degli antiproverbi nella classe di italiano LS: riflessioni e proposte. *PHRASIS Rivista di Studi fraseologici e paremiologici*, 6, *Frasedidattica e paremiologia. Stato dell'arte, ricerche e prospettive* , 25-36. Tratto il giorno marzo 3, 2024 da <https://www.phrasis.it/rivista/index.php/rp/article/view/91>
- Davis, E., Danforth, C., Mieder, W., & Dodds, P. S. (2021, 7 10). Computational Paremiology: Charting the temporal, ecological dynamics of proverb use in books, news articles, and tweets. Tratto il giorno 11 23, 2022 da Arxiv Cornell University arXiv:2107.04929: <https://arxiv.org/pdf/2107.04929.pdf>
- Gennaro, G., & Ash, E. (2022, 4). Emotion and reason in political language. (H.-J. Voth, Ed.) *The Economic Journal*, 132(643), 1037-1059. doi:<https://doi.org/10.1093/ej/ueab104>
- Glonti, B. (2020, June). Proverb as a Tool of Persuasion in Political Discourse (on the Material of Georgian and French languages). *Theory and Practice in Language Studies*, 10(6), 632-637. doi:<http://dx.doi.org/10.17507/tpls.1006.02>
- Musolff, A. (2019, November 12). How (not?) to quote a proverb: The role of figurative quotations and allusions in political discourse. Elsevier B.V. *Journal of Pragmatics*, 155, 135-144. Retrieved 07 09, 2023, from <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2019.10.011>
- Wilson, J. (1990). *Politically Speaking: The Pragmatic Analysis of Political Language*. London: Blackwell

4. Sezione libera

Tra l'italiano e il francese. Sull'esempio della preposizione in/en

Il presente contributo si propone di analizzare l'evoluzione del funzionamento della preposizione in/en in due lingue romanze che, pur condividendo la medesima origine latina, si sono differenziate nello spazio e a causa dei contatti con altre lingue e/o varianti.

Nella prima parte verrà esaminato il valore semantico e funzionale della preposizione in nel latino, al fine di delineare il quadro di riferimento originario. Successivamente, l'attenzione sarà rivolta agli usi delle preposizioni en in francese e in in italiano, con l'obiettivo di descriverne le principali convergenze e divergenze sul piano semantico e sintattico. L'analisi comparativa permetterà di mettere in rilievo le differenze d'impiego più significative, le quali costituiranno la base per una riflessione più ampia sui fattori cognitivi, culturali e sociali che ne hanno orientato l'evoluzione.

In particolare, si cercherà di ricostruire, in primo luogo, la rete di relazioni spaziali e concettuali espressa dalla preposizione latina in; in secondo luogo, si prenderanno in considerazione gli elementi di natura politica e socio-culturale che hanno influito sulla formazione e sull'uso delle corrispondenti preposizioni in e en nelle due lingue moderne. L'indagine comprenderà altresì l'analisi delle forme articolate della preposizione in in italiano, che rappresentano un tratto morfosintattico specifico rispetto al francese.

Da un punto di vista metodologico, lo studio si colloca nell'ambito della linguistica cognitiva e culturale. In particolare, si farà riferimento alla grammatica cognitiva di Langacker e alla teoria dell'invariante semantico di Desclés, integrando tali prospettive con un'attenzione ai mutamenti politici e socio-culturali che influenzano la lingua non solo come pratica d'uso, ma anche come sistema dinamico capace di offrire agli utenti risorse grammaticali e lessicali per la rappresentazione e la concettualizzazione dell'esperienza del mondo.

Bibliografia

- Banyś, W. & Desclés J.-P. (1997). Dialogue à propos des invariants du langage. *Études Cognitives* vol. 2, 11–36.
- Barsalou, L. W. (1999). Perceptual Symbol Systems. *Behavioral and Brain Sciences*, 22, 577–660.
- Desclés, J.-P., Gwiazdecka, A., & Montes-Rendon, J. (2001). Sémantique des prépositions et représentations spatiales. *Revue de Sémantique et Pragmatique*, 10, 73–98.
- Geeraerts, D., & Cuyckens, H. (a cura di) (2007). *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*. Oxford University Press.
- Kwapisz-Osadnik, K. (2022). Diverse concettualizzazioni delle relazioni attraverso preposizioni neutre in italiano. Un approccio cognitivo. *Wydawnictwo UŚ*.
- Langacker, R. (1987). *Foundations of Cognitive Grammar*. Stanford University Press.
- Langacker, R. (2008). *Cognitive Grammar: a basic Introduction*. Oxford University Press.
- Langacker, R. (2003). Model dynamiczny oparty na uzusie językowym. W: E. Dąbrowska & W. Kubiński (a cura di), *Akwizycja w świetle językoznawstwa kognitywnego* (30–117). Universitas.
- Tyler, A., & Evans, V. (2003). *The Semantics of English Prepositions: Spatial Scenes, Embodied Meaning and Cognition*. Cambridge University Press.

ANA LALIĆ

Università di Sarajevo, Sarajevo, Bosnia and Herzegovina

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Il campo semantico della famiglia nella corrispondenza diplomatica ragusea durante il Quattrocento: usi letterali, strategici e non convenzionali

Quello che ci proponiamo in questo contributo è analizzare gli usi del campo semantico della famiglia nella corrispondenza ragusea del Medioevo. Il corpus è composto da 88 lettere (per un totale di 74 434 parole) inviate dalla Repubblica di Ragusa agli ambasciatori nell'hinterland tra il 1403 e il 1463. Tutti i testi sono redatti in italiano adriatico cancelleresco, in uso ufficiale a Ragusa all'epoca. L'approccio adottato consiste di metodologie quantitative e qualitative. In una prima fase è stata condotta un'analisi qualitativa del corpus tramite software QDA, che ha permesso di identificare i lessemi appartenenti al campo semantico della famiglia (padre, madre, fratello, sorella, zio, consorte, figlio/figlia, cugino, parente, nipote, e le loro varianti storiche e dialettali). Questa analisi ha rivelato tre distinti usi del campo semantico: letterali, strategici e "altri" (non convenzionali). Gli usi letterali riguardano i contesti in cui i lessemi indicano direttamente e letteralmente membri della famiglia. Gli usi strategici sono associati a pratiche di cortesia in cui i lessemi svolgono una funzione sociolinguistica mettendo in rilievo il legame intimo tra mittente e destinatario contribuendo così ad attenuare situazioni potenzialmente delicate. Gli "altri" usi, infine, comprendono contesti in cui i lessemi vengono impiegati con significati non letterali (ad esempio "santo padre" che non disegna un membro di famiglia). Successivamente, i dati raccolti sono stati classificati e sottoposti ad analisi quantitativa che ha permesso di calcolare la frequenza di utilizzo dei singoli lessemi. I risultati mostrano una chiara e statisticamente significativa preferenza per l'uso del lessema "fratello" in contesti strategici, mentre altri lessemi del campo semantico sono utilizzati principalmente in contesti letterali. Gli usi "altri" risultano statisticamente insignificanti. Le future ricerche in questo ambito

esploreranno il confronto tra il campo semantico della famiglia e quelli di altri domini, come la religione o l'amicizia, al fine di analizzare come la loro presenza e variabilità dipendano da fattori come il decennio, il tema e l'identità dello scriba.

Bibliografia

- Austin, John L. (1962). *How to Do Things with Words*. Oxford: Oxford University Press.
- Banfi, Emanuele (2017). Italiano e altre varietà italo-romanze in Europa e nel Mediterraneo nel secolo XIX. Firenze: Cesati.
- Bertucelli Papi, Marcella (2000). Is a diachronic speech act theory possible? *Journal of Historical Pragmatics* 1(1), 57–66.
- Blum-Kulka, Shoshana (1989). Playing it Safe: The Role of Conventionality in Indirectness. In: Blum-Kulka, Shoshana et al. (ed.), 37–70.
- Brown, Penelope/Levinson, Stephen (1987). *Politeness: Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Di Salvo, Margherita/Muru, Cristina (2017). Dragomanni, sovrani e mercanti. Pratiche linguistiche nelle relazioni politiche e commerciali del Mediterraneo moderno. Pisa: Edizioni ETS.
- Dotto, Diego (2008). *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo*. Roma: Viella.
- Molinelli, Piera (2019). Forme di cortesia nella storia dell'italiano. Cambiamenti nella lingua e nei rapporti sociali. Temi linguistici e letterari nel terzo millennio Atti del Convegno internazionale. Roma: Aracne editrice.
- Searle, John R. (1976). a classification of illocutionary acts. *Language in Society* 5, 1–23.

GIULIA LOMBARDI

Università di Genova, Genova, Italy

2e. Domini e spazi specialistici dell'italiano contemporaneo e delle sue varietà diacroniche.

Contestare parte avversa: un'analisi delle strategie di mitigazione e rafforzamento negli atti di parte italiani

Nel discorso giuridico italiano, la contestazione rappresenta una delle forme più complesse di disaccordo, poiché implica il confronto diretto tra soggetti istituzionalmente vincolati da ruoli e da norme di decoro comunicativo. Se la letteratura ha finora analizzato prevalentemente le strategie linguistiche impiegate per contestare l'organo giudicante (Danet 1980; Komter 1994; Martinovski 2006; Visconti e Lombardi 2024), minore attenzione è stata dedicata alla configurazione linguistica del dissenso espresso nei confronti dell'avvocato di parte avversa, ovvero in contesti di simmetria relativa tra i partecipanti all'interazione processuale.

L'intervento propone un'analisi qualitativa delle strategie mitiganti e di rafforzamento utilizzate negli atti di parte civili e penali per formulare obiezioni, smentite o delegittimazioni della parte avversa, ricorrendo a un corpus di atti di parte pseudonimizzati tratti dalla banca dati Minerva (Clemenzi et al. 2023). Il punto di partenza teorico da cui sono osservati e discussi gli esempi tratti dal corpus integra il modello tripartito di Caffi (1999; 2007), che distingue tra *bushes* (mitigazione del contenuto proposizionale), *hedges* (mitigazione della forza illocutiva) e *shields* (mitigazione della responsabilità enunciativa), la tassonomia di Trosborg (1995), che differenzia tra strategie interne (*downgraders* e *upgraders*) ed esterne (*supportive moves*) all'atto linguistico e la tassonomia degli up-toners di Hübler (1983).

L'analisi mette in luce come la contestazione dell'avversario non si realizzi unicamente attraverso forme attenuate — come modali epistemiche (“potrebbe ritenersi che...”), formule impersonali (“si osserva che...”) o di deferenza (“con ogni rispetto per la controparte...”), o presupposizioni (“l'erronea interpretazione”) — ma anche mediante strategie di rafforzamento (*upgraders*), volte a rafforzare la presa di posizione e a delegittimare l'argomento

opposto (“è del tutto infondata la tesi avversaria”, “appare evidente l’errore della difesa”). Tali strategie non rispondono a una logica oppositiva pura, ma riflettono una negoziazione costante tra assertività e controllo, finalizzata a preservare la credibilità dell’avvocato e la face positiva del giudice, pur mettendo in discussione la *face* dell’avversario (Goffman 1967; Brown & Levinson 1987).

I risultati preliminari mostrano che la mitigazione, anche in un contesto simmetrico, continua a svolgere una funzione relazionale cruciale: evita che l’attacco diretto comprometta la cooperazione processuale e consente di mantenere l’immagine professionale dell’avvocato entro i confini della cortesia istituzionale. Tuttavia, la coesistenza di marcatori attenuanti e rafforzativi rivela una dinamica discorsiva bifronte, in cui la mitigazione non neutralizza il dissenso, ma ne regola la forma linguistica e la portata perlocutiva.

MARTINA LUDOVISI¹, NICOLETTA DELLA PENNA²

¹Università degli Studi di Perugia, Perugia, Italy. ²Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio", Chieti-Pescara, Italy

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

Alle origini dei Prefetti di Vico: genealogie incredibili nel «Libro imperiale»

L'intervento propone un'indagine sulla tradizione del *Libro imperiale*, opera genealogica in volgare composta a Roma tra gli anni Settanta e Ottanta del Trecento e ampiamente circolata nel corso del Quattrocento. Tramandato da almeno ventinove manoscritti – ma giunto a stampa solo in due edizioni[1] – e di attribuzione ancora controversa, il testo ricostruisce le origini dei Colonna e della famiglia dei Prefetti di Vico, configurandosi come uno dei più significativi esempi di “genealogie incredibili” d'area romana. Un filone che, come ha dimostrato Bizzocchi (2009), non nasce in alternativa alla storiografia, ma le si affianca, assumendo narrazioni legendarie considerate vere a priori e relegando ai documenti la funzione accessoria di confermarle o sostenerle (cfr. anche Vaccaro 2019: 285 e sgg.).

Dopo aver presentato le peculiarità della tradizione del *Libro imperiale* nel più ampio contesto della trattatistica genealogica tardo-medievale (sulla base del lavoro di Internullo 2016), l'intervento metterà a confronto la versione dell'origine mitica (e antichissima) della famiglia dei Prefetti di Vico che vi è tramandata con quella, radicalmente diversa, contenuta nel *Libro dell'Aquila* – silloge volgare con ogni probabilità databile alla metà del Trecento. Il confronto servirà a indagarne i rapporti anche alla luce delle ipotesi formulate sull'origine e sulla datazione del *Libro imperiale*, che in effetti si distingue per l'ampiezza e la specificità con cui rielabora la leggenda dell'ascesa dei Prefetti di Vico.

Bibliografia

Bizzocchi, R. (2009). Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa mo-

- derna, il Mulino, Bologna.
- Internullo, D. (2016). *Ai margini dei giganti. La vita intellettuale dei romani nel Trecento*, Roma, Viella.
- Vaccaro, G. (2019). *Storia e geografia di un centone di volgarizzamenti: il 'Libro dell'Aquila'*, in *Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medevali. Rilievi di lingua e di cultura*, a cura di M. Colombo, P. Pellegrini e S. Pregnolato, Berlin/Boston, De Gruyter, pp. 273-298.
- [1] *La princeps romana del 1488* (Roma, Bartholomaeus Guldinbeck, 1488: GW M18197; ISTC il00200000) e una stampa veneziana del 1510 (Imperiale che tratta gli triumphi honori e feste chebbe Iulio Cesaro ne la citta di Roma, dappuoi per la inuidia, et per le cose soperchie Bruto e Cassio con cinquanta senatori a che modo gli diero la morte, et le magne exequie che fuorono celebrate al suo corpo, et come Ottauiano successe, e come persequito li occisori di quello, et la morte di Bruto et Cassio, con molte altre belle historie, in Venetia, per Simone de Luere nela contrata di san Cassano, ultimo agosto 1510).

GIOVANNI LUPINU

Università di Sassari, Sassari, Italy

rb. Rapporto tra l'italiano e le lingue minoritarie in Italia.

Tra italiano e sardo in *Padre Padrone* di Gavino Ledda

Padre Padrone: l'educazione di un pastore è il romanzo d'esordio di Gavino Ledda, pubblicato nel 1975 da Feltrinelli e subito accompagnato da un vasto successo editoriale, coronato anche da numerosissime traduzioni fuori dall'Italia. Si tratta di un racconto dichiaratamente autobiografico, ambientato a Siligo (paese in provincia di Sassari, nella Sardegna nord-occidentale), in cui l'autore-narratore ripercorre le proprie vicende sin dal principio del 1944: dopo aver compiuto i cinque anni solo da alcune settimane e aver frequentato le elementari per poco più di un mese, è strappato alla scuola da suo padre Abramo e confinato in campagna a custodire le pecore. Solo a 20 anni, nel 1958, Gavino si sottrae al dispotismo paterno con l'arruolamento nell'esercito, dove impara l'italiano conseguendo la licenza media, per poi proseguire gli studi sino alla licenza ginnasiale.

I primi tre quarti, grosso modo, di *Padre padrone* narrano, quasi esclusivamente nel perimetro di Siligo, una vicenda e dei personaggi che dobbiamo pensare sardofoni monolingui, mentre nella parte finale del romanzo, con l'approdo di Gavino nella Penisola, l'ambientazione linguistica è prevalentemente italiana. Accade così che la caratteristica spiccante – anche sotto l'aspetto visivo – nella scrittura del romanzo, specie nelle pagine dedicate all'educazione pastorale di Gavino, sia la giustapposizione di italiano e sardo, che avviene secondo modalità diverse, ma in generale preferendo, rispetto alla sperimentazione mistilingue, l'uso alternato dei codici, col sardo isolato in incisi parentetici e in corsivo, come mostra il seguente esempio:

Un suo amico, thiu Jonbattista, durante l'inverno aveva affidato il gregge minuto e non figliato, montoni compresi (*sa laghinza*), al suo servo [...] Thiu Jonbattista se ne stava a Baccattina con il gregge da latte (*cun su madrigadu*) dove aveva anche un allevamento di cavalli (*unu asone de caddos*).

Una chiave di lettura del romanzo che intenderei sviluppare è quella di

considerarlo un efficace documento di storia linguistica che, proiettando la dimensione autobiografica in un quadro storico più ampio, fotografa i modi in cui nell'isola, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, con la crisi della tradizionale civiltà agraria e pastorale, la diffusione dell'italiano conobbe un processo di accelerazione parallelo al progressivo rifiuto del sardo, ritenuto simbolo di arretratezza sociale ed economica. L'apprendimento dell'italiano sotto l'esercito, la richiesta di scolarizzazione motivata dall'esigenza di acquisire migliori competenze attive della lingua nazionale, garanzia di mobilità sociale e geografica e di partecipazione a comunità più ampie, non furono soltanto elementi della biografia di Gavino Ledda, proprio come le sue produzioni linguistiche in un italiano fortemente interferito dal sardo (del tipo «la maniglia della porta si è tagliata»), di cui il romanzo offre interessanti testimonianze.

Un cenno, infine, merita il fatto che il processo di rovesciamento dei rapporti di forza tra le due lingue oggi appare completato, come mostra il fatto che sempre più spesso si assiste, quale manifestazione della cosiddetta "nuova dialettalità", a produzioni linguistiche di semiparlanti in cui è il sardo è essere fortemente interferito dall'italiano (sino al limite della rilessificazione), piuttosto che il contrario.

PAOLA MANCO

Università del Salento, Lecce, Italy

rb. Rapporto tra l'italiano e le lingue minoritarie in Italia.

Il Catasto Onciario di Zollino del 1746

Il presente contributo propone un'analisi linguistica del catasto onciario settecentesco di Zollino (Lecce), centro dalle origini remote tuttora incerte e situato nel cuore della *Grecia Salentina*, un'area storicamente caratterizzata dalla compresenza del dialetto salentino e del grico.

Il grico, varietà ellenofona appartenente a una delle due minoranze greche presenti in Italia (l'altra in Calabria), è stato per secoli idioma identitario di tredici centri dell'area salentina, noti come *ta decatrìa horìa* («i tredici paesi» di lingua greca, come attestato s.v. *decatrì* in VDS 3, 945). Oggi, formalmente, i comuni grecofoni sono nove (Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano, Martano, Martignano, Sternatia, Zollino, Soleto e Melpignano), sebbene nella realtà sociolinguistica contemporanea, l'uso del grico si sia estinto in almeno due di essi, riducendo ulteriormente la vitalità della minoranza.

Il catasto in esame, redatto in doppio originale secondo la normativa borbonica emanata durante il regno di Carlo III e definito "onciario" in riferimento all'unità di misura e di valuta nella stima dei beni, costituisce una fonte documentaria di straordinario valore non soltanto per la ricostruzione storica e socioeconomica di una comunità agricola nel XVIII secolo (delineando un quadro demografico composto da meno di 300 abitanti, con un'età media molto bassa e un'economia prevalentemente contadina, eccezion fatta per un discreto numero di ecclesiastici), ma anche per lo studio della stratificazione linguistica in un contesto segnato da dinamiche di bilinguismo e diglossia.

Pur trattandosi di un documento di natura amministrativa, con finalità fiscali, e dunque connotato da una certa rigidità formale, l'analisi linguistica del testo consente di cogliere, su più livelli, elementi significativi del rapporto tra lingua e dialetto, e, nel caso di Zollino, anche dell'interazione tra la varietà romanza e quella greca. L'esame della toponomastica *in primis*, dell'antroponimia e della terminologia relativa agli spazi urbani e rurali,

ai mestieri e alle attività agricole e artigianali della vita quotidiana, rivela processi di interferenza linguistica e compenetrazione lessicale, con forme grecizzanti e romanze spesso coesistenti o integrate all'interno della stessa parola.

Il catasto onciario di Zollino si configura, pertanto, come una fonte privilegiata per l'indagine linguistica in una comunità alloglotta, emblematica a sua volta di una realtà – come già osservava Rohlfs (VDS 3, 855) – «destinata purtroppo a scomparire».

Bibliografia

- Aprile, Marcello (26.02.2021). *Il Grico*, in *Korpus im Text*, Serie A, 13730, <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13730&v=2> [piattaforma *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane*].
- Aprile, Marcello (2023). *Greco e romanzo nella Grecia salentina*. In «L'Idomeneo», XXXVI, pp. 55-66.
- Dal Pane, Luigi (1936). *Studi sui catasti onciari del Regno di Napoli*. I *Minervino Murge* (1743), Bari, Macri.
- Manco, Paola (2025). *Zollino tra grico e romanzo attraverso il Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlfs*, in: *Lingue e dialetti d'Italia. Gli esploratori delle parole 2. Lingue e dialetti in Terra d'Otranto e in Puglia. Atti della Giornata di studi (Lecce, 26 aprile 2024)*, a cura di Nichil R.L., Tundo C., IV, 97-114.
- VDS = Rohlfs Gerhard, *Vocabolario dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 1958-1961, 3 voll. (ristampa anastatica: Congedo, Galatina, 1976).

GIULIA MANTOVANI

Technische Universität Dresden, Dresden, Germany

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Favole 'generate' e favole 'naturali': un confronto tra forme sintetiche e forme analitiche nella formazione dell'alterazione

I modelli linguistici di grandi dimensioni (*Large Language Models* – LLM) basati sull'intelligenza artificiale hanno fondato un nuovo paradigma nella generazione di testi scritti. I testi prodotti con l'IA, tuttavia, sono influenzati dai dati di addestramento: la sovra-rappresentazione di dati in lingua inglese usati per sviluppare alcuni LLM spiegherebbe la comparsa, nei testi generati in lingua italiana, di tratti anglicizzanti (cfr. De Cesare 2024).

Il contributo indaga il fenomeno dell'alterazione nelle favole 'naturali' e in quelle generate dai LLM, paragonando la presenza di forme sintetiche (*alberello*) con forme analitiche alternative (*piccolo albero*). Il caso studio dell'alterazione, in quanto peculiarità della lingua italiana, permette di individuare possibili tracce dell'inglese, meno produttivo nell'uso di suffissi sintetici (cfr. Dressler/Merlini Barbaresi 1994: 112).

Il corpus si compone di due sottocorpora comparabili: il primo è costituito da 200 favole naturali e suddiviso a sua volta in due fasce d'età (3-5 anni e 6-10 anni). I testi, disponibili sul web, sono tratti dalle *Favole al telefono* di Rodari (1962) e da alcuni siti con favole redatte dagli utenti prima della comparsa dei LLM. Il secondo sottocorpus comprende 200 favole generate per le stesse due fasce d'età attraverso modelli con una diversa composizione dei dati di addestramento: ChatGPT-4.0mini, ChatGPT-3.5turbo (93% inglese, 0,6% italiano), Minerva7B (50% inglese, 50% italiano) e Teuken7B (41,7% inglese, 4,7% italiano).

Per quanto riguarda la fascia d'età 6-10 anni, i testi generati mostrano risultati conformi alle aspettative, con un uso maggiore di forme analitiche (1,94%) rispetto ai testi naturali (0,76%) e un uso minore di forme sintetiche (testi generati: 0,98%; testi naturali: 1,77%). I testi generati per la fascia

d'età 3-5 anni, invece, contengono non solo più forme analitiche (2,04%), ma anche (sorprendentemente) più forme sintetiche (2,04%) dei testi naturali (rispettivamente 1,04% e 1,81%). Dal punto di vista qualitativo, tuttavia, le forme sintetiche prodotte dai LLM rivelano una sovra-rappresentazione della categoria di lessemi caratterizzata dal tratto semantico [+ animale], come *coniglietto*. L'uso, tipico del *babytalk* (cfr. Ferguson 1977: 221), è pari al 73,22% dei nomi alterati rispetto al 30,14% registrato nelle favole naturali. Spicca, fra l'altro, la percentuale relativa a GPT-3.5turbo del 54,83%.

Alla luce dell'utilizzo sempre più diffuso dell'IA nella generazione di testi per l'infanzia (cfr. Cicero 2025: 2s.), le caratteristiche delle favole generate rispetto a quelle naturali (propensione all'uso di forme analitiche, appiattimento della varietà lessicale) fanno sorgere importanti questioni circa i futuri meccanismi di formazione dell'alterazione nella narrativa per l'infanzia.

Bibliografia

- Cicero, Francesco (2025): Esercizi di stile. La narrativa per l'infanzia delle intelligenze artificiali. *AI-Linguistica. Linguistic Studies on AI-Generated Texts and Discourses* 2,2, 1-21.
- De Cesare, Anna-Maria (2024): Nuove dinamiche di contatto linguistico: Le "impronte digitali" dell'inglese nell'italiano generato da LLM. *Lid'O. Lingua Italiana d'Oggi* XXI, 67-91.
- Dressler, Wolfgang U./Merlini Barbaresi, Lavinia (1994): *Morphopragmatics. Diminutives and Intensifiers in Italian, German and other languages*. Berlin et al.: de Gruyter.
- Ferguson, Charles A. (1977): Baby talk as a simplified register, in: Snow, Catherine E./Ferguson, Charles A. (ed.): *Talking to children. Language input and acquisition*, Cambridge et al.: Cambridge Univ. Press, 219-236.

MARA FRASCARELLI, VIVIANA MASIA, GIORGIO CARELLA
Roma Tre University, Rome, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

L'implicito nello spazio mediatico e oltre: un progetto di sperimentazione didattica

L'italiano "propagandistico" è stato ampiamente indagato negli studi di linguistica pragmatica [1]; [2]. Uno dei caratteri più comuni di questa varietà è l'uso di strategie implicite, mediante le quali un contenuto è veicolato indirettamente, perché codificato sotto la superficie testuale o perché confezionato in modo da ridurre la responsabilità del parlante sul suo valore di verità. Negli ultimi anni, l'attenzione per gli impliciti si è spostata sul modo in cui essi possono divenire oggetto di percorsi didattici strutturati mirati alla costruzione e al consolidamento di nozioni che permettano al cittadino – sin dall'età scolare – di dotarsi di strumenti analitici indispensabili per la comprensione di un testo con finalità persuasive e, non di rado, manipolatorie [3]; [4]; [6].

Tuttavia, ancora oggi, il mondo della formazione non dispone di materiali pedagogici e/o sillabi che organizzino tanto le conoscenze quanto la loro applicazione in modo strutturato e orientato alle esigenze degli apprendenti e dei fenomeni linguistici considerati.

In quest'area di ricerca, questo contributo descrive i risultati di un recente progetto-pilota mirato alla creazione e/o al consolidamento di una consapevolezza dell'esistenza dell'implicito nella comunicazione mediatica e non solo, così da saperlo riconoscere, interpretare e saperne "smascherare" le strategie. Questo percorso di sensibilizzazione verso i meccanismi della persuasione linguistica ha come protagonisti-corsiisti gli studenti universitari di Roma Tre. Il corso erogato ha dunque l'obiettivo di valutare l'efficacia dei materiali di training ideati per l'identificazione dei diversi tipi di linguaggio implicito e manipolatorio in testi mediatici e non solo, con compiti di elicitazione volti a consolidare tanto le competenze passive (ricezione in ascolto e in lettura) quanto quelle attive (esplicitazione di contenuti impli-

citi e loro conversione in espliciti). Tale percorso è organizzato in sessioni teoriche e pratiche, che vertono su diverse strategie implicite nella comunicazione mediatica, tra cui presupposizioni, implicature, espressioni vaghe e marcatori linguistici della sentiment analysis.

Sebbene la didattica dell'implicito sia stata già oggetto di riflessioni seminali [3]; [5], ad oggi questa linea di ricerca manca di una traduzione delle riflessioni teoriche sull'implicito in percorsi applicativi e di verifica delle competenze, che siano adeguatamente strutturati e calibrati secondo gli stili di apprendimento del discente. Il presente contributo costituisce dunque un importante sviluppo didattico della ricerca pragmatica sull'implicito che, insieme a esperienze analoghe di ricerca-azione, contribuirà al raggiungimento di una cittadinanza più informata e consapevole delle pratiche comunicative che influenzano il nostro pensiero e, conseguentemente, le nostre scelte quotidiane [2].

Bibliografia

- [1] Danler, P. 2006. Il divenire nazione dell'Italia nell'ottica linguistica: un approccio semantico-sintattico al discorso propagandistico dell'Ottocento.
- [2] Lombardi Vallauri, E. & Masia, V. 2014. Implicitness Impact: Measuring Texts.
- [3] Sbisà, Marina. 2007. *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita.*
- [4] Brocca, N., Borowiec, E. & Masia, V. 2020. Didactics of Pragmatics as a Way to Improve Social Media Literacy. An Experiment Proposal with Polish and Italian Students in L1.
- [5] Brocca, N., Garassino, D. & Masia, V. 2024. Empowering critical digital literacy in EFL: Teachers' evaluation of didactic materials involving the recognition of presupposed information.
- [6] Masia, V. 2021. The Manipulative Disguise of Truth.

ISABELLA MATTICCHIO

Sveučilište u Rijeci/Università degli Studi di Fiume, Rijeka, Croatia

rd. Studio dell'italiano come lingua di contatto nelle comunità italiane all'estero.

Qualche considerazione sull'italiano istituzionale in Croazia

La lingua italiana in Croazia gode di una solida tutela giuridica, in quanto riconosciuta quale lingua co-ufficiale nella Regione Istriana (cro. Istarska županija), ove sono presenti scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di I e II grado di antica data con lingua d'istruzione italiana (presenti anche nella città di Rijeka/Fiume), nonché una vasta rete di istituzioni e associazioni che usano e promuovono la lingua italiana sul territorio dell'Istria croata.

È infatti nella penisola istriana che abita la maggior parte degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana (in seguito CNI) della Croazia, una comunità storica di antico insediamento. Parte della CNI abita nella parte slovena della penisola istriana, dove è pure riconosciuto l'uso ufficiale della lingua italiana.

La Regione Istriana è pertanto una regione ufficialmente bilingue, ma dal ricco e complesso repertorio linguistico (vi si affiancano infatti altre varietà romanze: istrioto, istroveneto e istroromeno, e slave: ciacavo), in cui la lingua italiana è riconosciuta quale lingua co-ufficiale in sette città e in tredici comuni della regione. La co-ufficialità della lingua italiana prevede, tra l'altro, la pubblicazione in lingua italiana di tutte le comunicazioni ufficiali delle città e dei comuni bilingui. Di solito si tratta di testi paralleli, ovvero testi redatti in croato e successivamente tradotti in italiano. La terminologia è spesso incongruente, sia tra le varie istituzioni sia all'interno di una stessa istituzione (cfr. Lalli Pačelat 2013; Lalli Pačelat et al. 2020; Lalli Pačelat e Maticchio 2021).

Dopo una breve presentazione del quadro di tutela giuridica della lingua italiana e del suo uso effettivo, ci si soffermerà sull'analisi del lessico dell'italiano istituzionale con particolare attenzione alla terminologia amministrativa impiegata nelle comunicazioni ufficiali delle città, dei comuni e delle scuole di lingua italiana. L'analisi sarà condotta in chiave compara-

tiva; si prenderanno infatti in considerazione gli equivalenti croati e i testi corrispondenti prodotti in Italia. Ove possibile verranno tracciati paralleli con l'italiano istituzionale svizzero (cfr. Ferrari et al. 2024) con l'obiettivo di delineare le caratteristiche di una varietà istituzionale dell'italiano istriano.

Bibliografia

- Ferrari, Angela / Lala, Letizia / Pecorari, Filippo (2024). "Un progetto nazionale sull'italiano istituzionale svizzero. Un bilancio tra percorsi di ricerca, risultati scientifici e applicazioni", in Vellutino, Daniela (a c. di), *Comunicare l'Italia mediante l'italiano. Politiche linguistiche e didattiche dell'italiano per le comunicazioni istituzionali, aziendali e culturali. Atti del Convegno Internazionale di Linguistica e Glottodidattica Italiana CILGI5 2023 – 23-25 marzo 2023, Università di Salerno (=Italiano Lingua-Due, 16/1)*, pp. 203-219.
- Lalli Paćelat, Ivana / Matticchio, Isabella (2021). *Lingue minoritarie e traduzione: il caso della lingua italiana nella Regione Istriana. Studia Romanica et Anglica Zagabriensia*, 66, pp. 277-286.
- Lalli Paćelat, Ivana / Brkić Bakarić, Marija / Matticchio, Isabella (2020). *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspective. Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 46(2), pp. 815-837.
- Lalli Paćelat, Ivana (2013). *L'italiano adattato all'amministrazione croata: problemi e prospettive del bilinguismo amministrativo nella Regione Istriana*, in: *Italica Belgradensia, Atti del Convegno Internazionale Oltre i confini: aspetti transregionali e interculturali dell'italiano* [a cura di Juliana Vučo / Snežana Milinković], Beograd: Filološki fakultet Univerziteta, Belpak, 1, pp. 148-161.

Franz Meier
TU, Dresden, Germany

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Metafore e intelligenza artificiale: Il Foglio e Il Foglio AI a confronto sulla politica americana sotto l'amministrazione Trump

Nel marzo 2025 il quotidiano milanese *Il Foglio* ha attirato l'attenzione internazionale con il lancio di *Il Foglio AI*, un esperimento che inizialmente proponeva un supplemento quotidiano di quattro pagine contenente circa 25 articoli interamente generati da modelli linguistici di grandi dimensioni (*large language models*, LLM). Grazie all'interesse suscitato, l'iniziativa è stata prolungata oltre il periodo previsto, con la pubblicazione di un supplemento settimanale. Fondato nel 1996 e noto per la sua linea editoriale liberal-conservatrice, *Il Foglio* è riconosciuto per un approccio fortemente orientato al commento, che privilegia la riflessione e l'interpretazione rispetto alla semplice cronaca (Draghi 2005; Gualdo 2017).

Lo scopo di questo contributo è confrontare, da una prospettiva qualitativa e quantitativa, l'uso delle metafore nei testi generati in *Il Foglio AI* con quelli scritti da autori umani e pubblicati in *Il Foglio*. Tutti i testi analizzati trattano il tema della politica americana sotto l'amministrazione Trump. L'argomento è stato scelto perché viene discusso da una molteplicità di prospettive e occupa uno spazio significativo sia in *Il Foglio* sia nel suo supplemento AI. L'analisi si colloca all'interno della *Conceptual Metaphor Theory* (CMT) (Kövecses 2017), la quale sostiene che la metafora sia onnipresente nel linguaggio e contribuisca a plasmare i modi in cui le persone pensano, agiscono e comunicano (Gibbs 2017). Le metafore rappresentano delle mappe concettuali attraverso domini diversi (Croft 1993), ovvero designano l'espressione linguistica di un trasferimento di significato basato su una proiezione concettuale da un dominio sorgente a un dominio bersaglio (Koch 1994). Nella produzione di metafore, gli scriventi attingono a quella che Paveau (2006) definisce una riserva prediscorsiva, vale a dire contenuti

semantici di natura culturale, ideologica ed enciclopedica – ossia saperi, credenze e pratiche. Lo studio delle metafore risulta particolarmente rilevante se si considera che i LLM non dispongono di una simile riserva prediscorsiva. Essi generano testi esclusivamente sulla base di schemi ricorrenti nei dati, ma non sono in grado di comprendere realmente i contesti come invece fanno gli esseri umani.

Bibliografia

- Croft, William (1993), "The Role of Domains in the Interpretation of Metaphors and Metonymies", in *Cognitive Linguistics*, 4, pp. 335-370.
- Draghi, Carlo (2005), "Il giornale attivista. I dieci anni del Foglio di Giuliano Ferrara", in *Problemi dell'informazione*, 4, pp. 414-437.
- Gibbs, Raymond W. (2017), "Metaphor, Language, and Dynamical Systems", in Koller, Veronika – Semino, Elena – Demjén, Zsófia (a cura di), *The Routledge Handbook of Metaphor and Language*, London, Routledge, pp. 56-69.
- Gualdo, Riccardo (2017), *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci editore.
- Koch, Peter (1994), "Gedanken zur Metapher – und zu ihrer Alltäglichkeit", in Sabban, Annette – Schmitt, Christian (a cura di), *Sprachlicher Alltag. Linguistik – Rhetorik – Literaturwissenschaft. Festschrift für Wolf-Dieter Stempel*, Tübingen, Niemeyer, pp. 201-225.
- Kövecses, Zoltán (2017), "Conceptual Metaphor Theory", in Koller, Veronika – Semino, Elena – Demjén, Zsófia (a cura di), *The Routledge Handbook of Metaphor and Language*, London, Routledge, pp. 13-27.
- Paveau, Marie-Anne (2006), *Les prédiscours. Sens, mémoire, cognition*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle.

STEFANO MIANI

Università degli Studi di Firenze, Firenze, Italy

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Dallo pagina allo schermo: co-progettare con ChatGPT un dizionario elettronico.

Verrà presentato un caso di studio sulla co-progettazione con modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), in particolare ChatGPT, di un glossario elettronico, ottenuto a partire da materiale non nativo digitale e reso, quindi, fruibile “dalla pagina allo schermo”. L'occasione nasce da una collaborazione esterna al progetto *Archivio della lessicografia dell'Otto-Novecento* (ALON), per il quale sono state redatte schede del *Vocabolario Nomenclatore illustrato* di Palmiro Premoli (1909–1912). In particolare, è stato digitalizzato un glossario di parole nuove risalente ai primi anni Trenta (qui una versione provvisoria: <https://glossario-premoli.pages.dev/>).

L'intervento intende focalizzarsi non tanto sul glossario in sé – di cui comunque verranno illustrate struttura e caratteristiche –, quanto sulle potenzialità e punti critici del lavoro che un umanista può svolgere con ChatGPT, utilizzato come un informatico *prêt-à-porte*. Ci focalizzeremo sulle pratiche di interazione con il modello e sui controlli necessari per evitare che lo strumento “prenda il sopravvento” fuorviando l'esito o inventando dati. Quali competenze è necessario avere? Come rapportarsi allo strumento affinché resti uno strumento — utile, ma sotto il controllo dello studioso?

L'obiettivo è offrire un modello operativo replicabile per la digitalizzazione di repertori non nativi, spendibile in altri progetti lessicografici, mantenendo l'equilibrio tra tempo, usabilità del prodotto digitale finale e rigore filologico.

KAMILA MIŁKOWSKA-SAMUL
Uniwersytet Warszawski, Warszawa, Poland

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

La seduzione digitale: uno sguardo alle strategie discorsive dei *pickup artists* italiani

Molti fenomeni comunicativi che in passato si sviluppavano soprattutto nella comunicazione faccia a faccia hanno trovato, con l'avvento del web, nuovi spazi di espressione e diffusione. La mediazione digitale non si limita a riprodurre tali pratiche, ma ne amplifica la visibilità, ne moltiplica la portata e ne accelera la circolazione. Tra questi si colloca il discorso dei cosiddetti *pickup artists*, ovvero artisti del rimorchio: uomini che propongono corsi, tecniche e strategie di seduzione volte a migliorare l'interazione e l'efficacia comunicativa con le donne, presentando la seduzione come una competenza appresa, misurata e performata.

Il contributo analizza, in prospettiva linguistica e retorica, un corpus di materiali in lingua italiana prodotti da artisti del rimorchio attivi nel contesto mediatico italiano: video, post e commenti sui social. L'analisi si propone di interpretare questa comunicazione come un vero e proprio spazio di contatto tra modelli comunicativi differenti: retorica motivazionale, comunicazione commerciale e cultura dei social media.

L'indagine si concentra sulle strategie discorsive di persuasione (costruzione dell'autorevolezza, promessa di trasformazione, narrazione esemplare), sui meccanismi di coinvolgimento emotivo (uso del pathos e dell'ironia) e sulla rappresentazione linguistica delle relazioni di genere, con particolare attenzione alla costruzione dell'immagine della donna.

Attraverso un'analisi qualitativa del corpus, lo studio mostra come il discorso degli artisti del rimorchio costituisca, nell'ambito dell'italiano contemporaneo, un particolare spazio linguistico e sociale in cui la seduzione viene trasformata in una pratica fredda e calcolata, ridotta a tecnica e performance, priva di autentiche emozioni, finalizzata esclusivamente all'efficacia persuasiva e anche al guadagno economico del *coach*.

MARIJA MITROVIĆ
Università di Belgrado, Belgrado, Serbia

rd. Studio dell'italiano come lingua di contatto nelle comunità italiane all'estero.

Emigrazione e lingua italiana: il caso della *Grammatica italiana per le scuole italiane all'estero* di Dante Giromini

Grammatica italiana di Dante Giromini, stampata per la prima volta nel 1935 dalla "Direzione generale italiani all'estero", si colloca fra i manuali scritti per gli emigrati italiani, ovvero per le scuole italiane all'estero. Eppure, in quanto pubblicata durante il fascismo, non rappresenta soltanto un manuale didattico il cui scopo era quello di avvicinare la lingua materna agli italiani che vivevano lontano dall'Italia, bensì creare un vero e proprio manuale ideologico indirizzato alla diffusione del nazionalismo e dell'idea sulla superiorità del popolo italiano e della sua lingua. Nonostante le grammatiche per gli emigrati non fossero un'invenzione fascista, ma, come dimostrato dalle ricerche (Luati 2022, Gallo 2016) venissero pubblicate a partire dalla fine dell'Ottocento, il fascismo diede una nuova dimensione e finalità a quei manuali trasformandoli nel materiale propagandistico che, secondo quanto precisa Pretelli (2008: 227), la patria fascista fece circolare nelle comunità italiane per far sentire in modo tangibile la propria presenza. In perfetta sintonia con l'ideologia ufficiale, Giromini, definendo la lingua come "la prima caratteristica di un popolo, il vincolo più saldo che stringe tra loro i figli di una stessa terra" e "la parola del Duce" come "la luce della verità" (1935: 147), realizzò un manuale idoneo alla creazione del nuovo uomo fascista il quale, anche lontano dalla madrepatria, deve tenere "sempre alto il nome di cittadino italiano" (ibid: 122).

Quantunque manchi una precisazione specifica, dall'analisi del contenuto risulta che la grammatica di Giromini fu designata per l'insegnamento della lingua italiana nelle classi elementari e in quelle medie: si parte dall'alfabeto e si conclude con una semplice ma accurata analisi della frase complessa.

Visto il doppio scopo dell'opera anche l'obiettivo della nostra analisi

sarà duplice. Il primo livello di analisi concernerà il lato linguistico ovvero il contenuto grammaticale. Il secondo livello di analisi riguarderà invece il lato ideologico dell'opera: verranno individuati i mezzi linguistici e quelli extralinguistici adoperati per trasmettere la lingua materna e le nozioni della grammatica italiana agli alunni delle scuole all'estero, nonché quelli adoperati per far rafforzare il loro legame con la madrepatria e per educarli in modo conforme allo spirito fascista.

Le ricerche preliminari dimostrano che la grammatica di Giromini, dal punto di vista linguistico, rientra nel quadro delle grammatiche scolastiche di quel periodo, e che le regole grammaticali vennero compromesse solo in parte dalle nuove leggi fasciste (per esempio, vengono prese in considerazione entrambe le forme di cortesia); i passaggi narrativi sono invece quelli più "contaminati" in quanto interamente basati sui valori quali il culto della patria, la religione, la devozione alla chiesa cattolica, il lavoro e la famiglia. Inoltre, l'opera trabocca di termini nettamente fascisti, di riferimenti alla storia del periodo fascista nonché al Risorgimento e all'unità d'Italia. Quanto al lato extralinguistico, dalle prime analisi emerge che varie illustrazioni presenti nel manuale nella maggior parte dei casi rappresentavano un modo ulteriore per rafforzare le idee fasciste trasmesse nella parte linguistica e quella narrativa. (bibliografia a parte).

ANTONIO MONTINARO

Università degli Studi del Molise, Campobasso, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

La lingua della divulgazione letteraria nello spazio mediatico

Negli ultimi anni la lingua della divulgazione è stata oggetto a più riprese di interessanti ricognizioni. Oltre che a una definizione delle principali caratteristiche (Proietti 2010), anche in prospettiva sociolinguistica (Berruto 2020), ci si è soffermati sulla lingua della divulgazione scientifica (Antonini 1997, Guidotti-Mauroni 2008 e Montemagni 2020) e, in modo più mirato, sulla lingua della divulgazione di ambiti del sapere più circoscritti: per esempio, quello astronomico (Ortore 2014) e quello storico (Aresti 2025).

Innestandosi su questa stimolante riflessione, l'intervento proposto mira a scandagliare la lingua della divulgazione letteraria, evidenziandone al contempo le strategie comunicative e i suoi principali canali di diffusione mediatici.

Bibliografia

- Antonini, Anna. 1997. «La lingua della divulgazione scientifica». In *Gli italiani trasmessi: la radio. Atti del Convegno* (Firenze, Villa Medicea di Castello, 13-14 maggio 1994), a cura dell'Accademia della Crusca, 168-203. Firenze: Accademia della Crusca.
- Aresti, Alessandro. 2025. «La Storia per tutti. Sulla lingua della divulgazione storica attraverso la Rete: il caso Barbero». In *L'Italia e il suo patrimonio culturale, letterario e linguistico. Mezzo secolo di italianistica a Cracovia*, a cura di Serafina Santoliquido e Daniel Ślapek, Alessandria-Cracovia: Edizioni dell'Orso.
- Berruto, Gaetano. 2020. «Su qualche aspetto sociolinguistico della divulgazione». In *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica. Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie* (Bologna, 14-15 giugno 2018), a cura di Nicola Grandi e Francesca Masina, 55-77. Milano:

Officinaventuno.

- Guidotti, Paola, e Elisabetta Mauroni. 2008. «La divulgazione scientifico-culturale». In *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*, a cura di Gabriella Alfieri e Ilaria Bonomi, 97-166. Firenze: Franco Cesati.
- Montemagni, Simonetta. 2020. «Strategie linguistiche della divulgazione scientifica: una prospettiva linguistico-computazionale». In *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica. Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie (Bologna, 14-15 giugno 2018)*, a cura di Nicola Grandi e Francesca Masina, 79-104. Milano: Officinaventuno.
- Ortore, Michele. 2014. *La lingua della divulgazione astronomica oggi*. Pisa, Roma: Fabrizio Serra.
- Proietti, Domenico. 2010. «Divulgazione, linguaggio della». In *Enciclopedia dell'Italiano*, diretta da Raffaele Simone, con la coll. di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-della-divulgazione_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-della-divulgazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)).

4. Sezione libera

Analisi contrastiva del participio presente in italiano e i loro equivalenti traduttivi macedoni sugli esempi estratti da alcuni romanzi italiani

L'argomento di studio di questo lavoro è quello di descrivere e di analizzare le forme del participio presente in italiano e gli equivalenti traduttivi in macedone sugli esempi estratti da alcuni romanzi italiani e dalle loro traduzioni macedoni. Il participio è uno dei tre modi indefiniti chiamato anche forma nominale del verbo o nome verbale visto che il suo valore verbale si è molto indebolito e ha spesso funzione di nome e di aggettivo.

Per quanto riguarda la lingua macedone, il participio è una forma scomparsa e al suo posto si sviluppa una forma nominale generale che si chiama aggettivo verbale basato sul participio passato passivo.

L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di fare un confronto delle forme nominali del participio presente nella lingua italiana e nella lingua macedone per trovare tutte le somiglianze nonché le divergenze attraverso l'analisi di un corpus parallelo. L'analisi contrastiva è basata su coppie di esempi tratti dai romanzi italiani e dalle rispettive traduzioni in macedone.

Un altro obiettivo è quello di produrre un articolo con contenuti scientifici e pratici e di ottenere un'idea chiara riguardo all'uso delle forme del participio presente del verbo in italiano e i rispettivi equivalenti in macedone.

Questo articolo può essere adoperato nell'insegnamento dell'italiano come LS a studenti macedoni per aiutare loro a superare le difficoltà nell'apprendimento delle forme del participio presente nonché a ridurre gli errori che si verificano a causa della reciproca influenza tra le due lingue.

Bibliografia

Danesi, M. & Di Pietro, R.J. (2001). *L'analisi contrastiva per l'insegnamento della*

- seconda lingua*. Roma: Armando editore.
- Dardano, M. & Trifone, P. (1997). *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Fogarasi, M. (1969). *Grammatica italiana del Novecento*. Budapest: Tankönyvkiadó.
- Ivanovska-Naskova, R. (2011). *I costrutti condizionali nel corpus parallelo italiano-macedone Italmac*. Tesi di dottorato di ricerca. Bari: Università degli Studi „Aldo Moro“.
- Maurensig, P. (2013). *Canone inverso*. Milano: Mondadori Editore.
- Meje, A. (1965). *Uvod u uporedno proučavanje indoevropskih jezika*. Beograd: Naučna knjiga.
- Patota, G. (2003). *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*. Firenze: Le Monnier.
- Renzi, L. (1988). *Grande grammatica italiana di consultazione, Volume I*. Bologna: Il Mulino.
- Sensini, M. (2003). *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori.
- Serianni, L. (2005). *Grammatica italiana – Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.

Riferimenti bibliografici in cirillico:

- Јанкулоски, Д. (2022). *Функциите на парадигмите со има и н/т-партицип во градскиот велешки говор*. Скопје: Journal of Contemporary Philology 5 (1), 27–38. <https://doi.org/10.37834/JCP2251027j>.
- Конески, Б. (1967). *Грамматика на македонскиот литературен јазик дел I и II*. Скопје: Култура.
- Конески, Б. (1967). *Историја на македонскиот јазик*. Скопје: Култура.
- Мауренсиг, П. (2005). *Canone inverso*. Превод од италијански: Лилјана Узуновиќ. Скопје: Табернакул.

MARTINA OZBOT
Università di Lubiana, Ljubljana, Slovenia

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

Un esempio antico della lessicografia italiana bilingue

Il contatto diretto territoriale tra l'italiano (e alcune sue varietà locali) e lo sloveno è attestato da circa sei secoli, soprattutto in alcuni manoscritti provenienti dalle zone nelle quali entrambe le comunità etniche si erano stabilite entrando in stretti rapporti reciproci di tipo lavorativo, commerciale e culturale. Dalla seconda metà del Cinquecento, il contatto italo-sloveno viene documentato anche in libri a stampa. Tra le testimonianze più antiche e più significative degli scambi tra le due culture un posto speciale spetta al *Vocabolario Italiano e Schiavo* compilato da Gregorio Alasia da Sommaripa, frate piemontese dell'Ordine dei Serviti, che per circa un decennio fu attivo a Duino, villaggio situato sulla costa adriatica a ovest di Trieste, in una zona bilingue, allora prevalentemente slovenofona. Alasia vi giunse su invito del conte Raimondo della Torre Valsassina, signore di Duino, che nello spirito della Controriforma si era proposto di erigere un monastero servita nelle vicinanze. Alasia da Sommaripa fu immediatamente coinvolto nel progetto e in un secondo momento venne incaricato anche della fondazione di un seminario ecclesiastico nei pressi del monastero. Le esigenze della particolare situazione didattica e le circostanze comunicative del territorio circostante lo indussero all'apprendimento della lingua locale e alla stesura del *Vocabolario Italiano e Schiavo*, che uscì a Udine nel 1607. L'opera consiste di una parte lessicografica vera e propria, nonché di una sezione contenente cenni grammaticali. Vi sono inoltre inclusi brevi dialoghi relativi a situazioni comunicative di ogni giorno seguiti da alcuni testi liturgici.

Il *Vocabolario* è di importanza eccezionale come uno dei primi esempi della lessicografia bilingue in contesto italiano. Esso risulta ulteriormente significativo in quanto concerne l'ambiente linguistico slavo, del resto preso in considerazione solo raramente nella lessicografia italiana bilingue prima dell'Ottocento. L'intervento si propone di inquadrare il *Vocabolario* di Alasia da Sommaripa nel contesto lessicografico e grammaticografico italiano ed europeo del tempo e di offrire qualche osservazione storica

e comparativa sui primi vocabolari bilingui in altri ambienti linguistici slavi.

Bibliografia

- Bonazza, Sergio (2010) »Novo o fra Gregoriju Alasii de Sommaripa.« In: Aleksander Bjelčevič (a cura di), *Reformacija na Slovenskem*. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete, pp. 527-545.
- Liverani, Elena/Alessandro PARENTI (2022) *Il dizionario spagnolo-italiano di Nicolao Landucci (1562)*. Firenze: Olschki.
- Marazzini, Claudio (2009) *Ordine delle parole: Storia di vocabolari italiani*. Bologna: il Mulino.
- Pizzoli, Lucilla (2022) »Ancora sulla lessicografia bilingue anglo-italiana: il 'Dizionario italiano ed inglese' (1726) di Ferdinando Altieri.« *Studi di Lessicografia Italiana*XXXIX, pp. 95-127.

DAVIDE GARASSINO¹, TANIA PACIARONI²

¹ZHAW Angewandte Linguistik, Winterthur, Switzerland. ²Ludwig-Maximilians-Universität, München, Germany

rd. Studio dell'italiano come lingua di contatto nelle comunità italiane all'estero.

KIParla a Monaco di Baviera. Un nuovo corpus per lo studio dell'italiano parlato in un contesto di contatto linguistico

In questo intervento descriviamo la creazione di un nuovo modulo del corpus KIParla (Mauri et al., 2019) dedicato all'italiano parlato dalla comunità italoфона residente a Monaco di Baviera, definita “the northernmost city of Italy” (Riehl & Ingrosso, 2024) per la forte presenza di immigrati italiani (ca. 28,000).

Rispetto agli altri corpora disponibili (v. almeno C-ORAL-ROM, Cresti & Moneglia, 2005, e CLIPS, Albano Leoni, 2007), KIParla, nato con l'obiettivo di descrivere l'italiano parlato in contesti diversi per situazione comunicativa e formalità, offre importanti vantaggi, come la possibilità di mettere a confronto norma e uso e di accedere ai metadati di ogni partecipante. Inoltre, la struttura modulare, con lo stesso impianto di raccolta, trascrizione e archiviazione dei dati per la documentazione di ogni varietà, garantisce la comparabilità tra varietà diverse.

Un modulo di dati raccolti a Monaco presenta tratti certamente peculiari. Trattandosi del primo modulo di italiano parlato al di fuori dei confini nazionali, esso permetterà di approfondire aspetti pertinenti allo studio dell'italiano come lingua etnica (*heritage language*; v. Nagy, 2024; Kupisch, 2021), nonché di esaminare le complesse dinamiche del contatto linguistico tra italiano (o meglio, varietà regionali di italiano e dialetti italo-romanzi), tedesco standard, dialetti di area bavarese, inglese e altre lingue della migrazione.

Questo modulo riceverà un *bilanciamento* interno rispetto a due variabili: la comunità linguistica di origine dei parlanti e la loro generazione di appartenenza, importante in contesti migratori (v. Nagy, 2024 per una raccolta di *case-studies* sintattici e fonetici concernenti anche l'italiano di

immigrati a Toronto).

Come ulteriori elementi di novità, il modulo KIParla Monaco permetterà di elicitarne una parte dei dati (le interviste semi-strutturate) con strumentazione di qualità professionale per rendere possibile un'analisi fonetica fine, ed amplierà la descrizione raccogliendo dati anche in contesti ludici, ad es. attraverso il *map task*.

Oltre a presentare caratteristiche e sfide della creazione di questo nuovo modulo, discuteremo i primi risultati di un'analisi pilota condotta con parlanti di origine siciliana, volta a mettere in luce una selezione di fenomeni rappresentativi dei diversi livelli di analisi linguistica.

Bibliografia

- Albano Leoni, F. (2007). Un frammento di storia recente della ricerca (linguistica) italiana. *Il Corpus Clips. Bollettino di italianistica*, 2, 122-130.
- Cresti, E. & Moneglia, M. (2005). *C-ORAL-ROM. Integrated reference corpora for spoken Romance languages*. Amsterdam: Benjamins. <https://doi.org/10.1075/scl.15>.
- Kupisch, T. (2021). Heritage languages in Europe. In S. Montrul & M. Polinsky (eds.), *The Cambridge handbook of heritage languages and linguistics*. CUP, 45-68.
- Mauri, C., Ballarè, S., Goria, E., Cerruti, M., & Suriano, F. (2019). KIParla corpus: a new resource for spoken Italian. In R. Bernardi, R. Navigli & G. Semeraro (eds.), *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it*. <https://ceur-ws.org/Vol-2481/>.
- Nagy, N. (2024). *Heritage Languages. Extending variationist approaches*. CUP.
- Riehl, C.M. & Ingrosso, S. (2024): "The northernmost city of Italy": Italian immigrants in Munich. In: Hajek, J.; Norrby, C.; Kretzenbacher, H. L. & Schuepbach, D. (Hrsg.): *Multilingualism and Pluricentricity. a Tale of Many Cities*. New York: De Gruyter Mouton, 199-224.

LUCA PALMARINI
Uniwersytet Jagielloński, Kraków, Poland

4. Sezione libera

Una grammatica di italiano per polonofoni del periodo tra le due guerre: Come s'impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku di Fortunato Giannini

Il presente contributo propone un'analisi grammaticografica di *Come s'impara l'italiano – Jak nauczyć się po włosku*, manuale per l'apprendimento dell'italiano destinato a parlanti polacchi, pubblicato nel 1922 da Fortunato Giannini, religioso e docente toscano che per diversi anni insegnò presso l'Università Jagellonica di Cracovia. Dopo aver delineato, in forma sintetica, il profilo biografico e il ruolo didattico dell'autore, nonché il quadro storico-culturale entro cui l'opera venne concepita, il contributo si concentra sull'articolazione interna del testo e sulle sue principali scelte metodologiche e descrittive. L'indagine mira a individuare gli elementi di maggiore rilievo ai fini della definizione del profilo dei destinatari, delle eventuali evoluzioni teoriche e applicative rispetto alla precedente grammatica dell'autore (*Praktyczna metoda języka włoskiego*, pubblicata nel 1991 insieme a Carlo Moscheni) e del rapporto tra l'adozione del metodo diretto e la persistenza di tratti riconducibili all'impostazione grammaticale tradizionale. Particolare attenzione è inoltre rivolta alla presenza di componenti "grammatico-culturali", che concorrono a configurare il manuale non solo come strumento linguistico, ma anche come veicolo di mediazione interculturale, favorendo l'inserimento del discente nel mondo linguistico e culturale italiano attraverso un costante confronto con la realtà polacca.

Bibliografia

- Giannini, Fortunato; Moscheni Carlo (1911). *Praktyczna metoda języka włoskiego*, Połoniecki, Lwów.
Giannini, Fortunato (1922). *Come s'impara l'italiano - Jak nauczyć się po włosku*,

- Gebethner i Wolff, Warszawa-Kraków-Lublin-Łódź-Poznań-Wilno.
- Gorini, Umberto (1997). *Storia dei manuali per l'apprendimento dell'italiano in Germania (1500-1950)*, Peter Lang, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-New York-Paris-Wien.
- Iwan, Krystyna (1972). *Nauczanie języków obcych nowożytnych w Polsce w latach 1919–1939. Koncepcje organizacyjno-programowe*, (No. 24), Wydawn. Naukowe Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza, Poznań.
- Jamrozik, Elżbieta (2017). *I manuali di italiano per autodidatti nella Polonia del primo Novecento – un caso esemplare: Praktyczna metoda języka włoskiego di F. Giannini e C. Moscheni*, "Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis - Studia de Cultura", 9 (3), 194–207.
- Jamrozik, Elżbieta (2018). *Evoluzione della terminologia grammaticale nei manuali di lingua italiana per polacchi (XVII-XIX s.)*, "Italica Wratislaviensia", 9 (2), 93–117.
- Palermo, Massimo; Poggiogalli, Danilo (2011). *Grammatiche di italiano per stranieri dal '500 a oggi. Profilo storico e antologia*, Pacini Editore, Pisa.
- Palmarini, Luca (2020). *Su alcuni metodi applicati a grammatiche di italiano per polacchi tra il XIX e il XX secolo*, "Romanica Cracoviensia", 20 (4), 245-257
- Palmarini, Luca (2024). *La lingua e la letteratura italiana a Cracovia tra Ottocento e Novecento*, Avalon, Kraków.
- Silvestri, Paolo (2001). *Le grammatiche italiane per ispanofoni (secoli XVI-XIX)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria
- Sosnowski, Roman (2009). *Appunti sulla sintassi contrastiva nelle grammatiche italiane all'estero. Esempio polacco*. in: Angela Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Atti SILFI 2008, 1571-1582, Franco Cesati, Firenze, 1571-1582.

ELENA PEPPONI

Università di Cagliari, Cagliari, Italy. Università di Milano, Milano, Italy.

Università di Verona, Verona, Italy

2a. Le varietà dell'italiano in testi e contesti.

Insulti e turpiloquio nella Generazione Z: un'indagine sociolinguistica

Le cosiddette “parole oscene” (Rossi 2011) fanno parte della tradizione di qualsiasi lingua, incluso l'italiano, da sempre: basti pensare che una delle prime attestazioni dell'italiano stesso è l'iscrizione di San Clemente, a Roma, con la sua celebre esclamazione *fili de le pute*.

Il presente contributo intende mappare l'uso degli insulti e del turpiloquio all'interno di un gruppo sociolinguisticamente coeso e relativamente omogeneo come quello degli studenti universitari italiani appartenenti alla cosiddetta Generazione Z. Lo studio intende inserirsi nella cornice teorica dei lavori sull'insulto (cfr. tra gli altri Alfonzetti 2017; Alfonzetti e Spampinato Beretta 2010; Brown and Levinson 1987; Culpeper 2011) e di quelli su turpiloquio e difemismo (cfr. almeno Galli de' Paratesi 1969; Allan and Burridge 2006; Tartamella 2006; Trifone 2022).

L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario anonimo a studentesse e studenti di diverse università pubbliche italiane tramite la tecnica della palla di neve, garantendo quindi una raccolta dati il più possibile randomizzata.

Oltre alla mappatura sociolinguistica del campione, il questionario consta di ulteriori due sezioni. In una si richiede di esprimere un giudizio di gravità su alcuni insulti dati: *figlio/a di puttana; troia; puttaniere; la puttana di tua (madre/zia/sorella); pompinara; maiala/e; testa di cazzo; cazzone/a; coglione/a; stronzo/a; (pezzo di) merda; rotto in culo; frocio; lesbica; transessuale/travestito; ritardato/a; handicappato/a; deficiente*. Gli insulti sono riconducibili alle seguenti aree semantiche: prostituzione femminile, organi genitali, funzioni corporali, orientamenti sessuali e identità di genere, abilità e disabilità. In un'altra sezione vengono fornite alcune situazioni comunicative nelle quali potenzialmente verrebbe usato un insulto turpiloquente e si chiede alle

persone partecipanti di ipotizzare quale sia il più indicato per la specifica situazione data.

Lo scopo dello studio è mappare la percezione e l'uso dell'insulto e del turpiloquio da parte degli universitari della Generazione Z. Inoltre, se esiste, è intenzione dell'indagine scoprire eventuali correlazioni tra specifiche tipologie di insulti e variabili sociolinguistiche come ad esempio il genere, nonché individuare potenziali stereotipi che possono condizionare alcuni usi linguistici del difemismo.

Bibliografia

- Alfonzetti G. (2017), *Questioni di (s)cortesia: complimenti e insulti*, Avellino, Edizioni Sinestesia.
- Alfonzetti G. e Spampinato Beretta M. (2010), *L'arte dell'insulto o il "rispondere per le rime"*, in Iliescu M., Siller-Runggaldier H. and Danler M., *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3-8 septembre 2007), vol. V, Berlin, De Gruyter, pp. 3-11.
- Allan K. and Burridge K. (2006), *Forbidden Words. Taboo and the Censoring of Language*, Cambridge University Press.
- Brown P. and Levinson S. C. (1987), *Politeness: Some Universals in Language Usage*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Culpeper J. (2011), *Impoliteness: Using Language to Cause Offence*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Galli de' Paratesi N. (1969), *Le brutte parole. Semantica dell'eufemismo*, Milano, Mondadori.
- Rossi F. (2011), *Parole oscene*, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Treccani.it (<https://bit.ly/3yHLW3F>).
- Tartamella V. (2006), *Parolacce. Perché le diciamo, che cosa significano, quali effetti hanno*, Milano, Rizzoli.
- Trifone P. (2022), *Brutte, sporche e cattive. Le parolacce nella lingua italiana*, Roma, Carocci.

ANDREA PISANÒ

Università della Basilicata, Potenza, Italy

rf. Volgarizzamenti e traduzioni.

Per un'analisi lessicale del *Liber de Ortu Beatae Mariae et Infantia Salvatoris*, volgarizzamento lucano del Quattrocento

La Lucania, intendendo con questo toponimo lo spazio areale compreso tra le attuali province amministrative di Potenza e Matera – quest'ultima parte della Terra d'Otranto fino al 1663, anno in cui divenne capoluogo della provincia di Basilicata (Morelli 1963, p. 273) – e tralasciando quindi il Cilento, parte integrante della regione in epoca romana e fino al secolo VIII (De Blasi 1992, p. 720), ha visto, tra i secoli IX e XVI (con un'esponentiale crescita a cavallo tra '400 e '500), un'importante produzione di testi scritti, di natura prettamente documentaria, trattandosi perlopiù di contratti, inventari, conti, capitoli confraternali, doti, testamenti e ricusazioni di testimoni.

A questo proposito, un volume imprescindibile per avere contezza della situazione lucana nel periodo compreso fra i secoli XV e XVI è *Testi lucani del Quattro e del Cinquecento*, una raccolta di testi munita di commento storico-editoriale di Anna Maria Compagna (1983).

Nelle analisi condotte fino a questo momento, l'unico testo con finalità letterarie individuato – che rispetti i criteri spaziali e temporali prestabiliti – è un testo religioso miscelaneo databile al 1430 ca., raccolto nel manoscritto Riccardiano 2624 ed esaminato negli studi linguistici da Braccini (1964, pp. 205-362).

Tra i testi presenti nella predetta miscellanea redatta per uso privato da un tale Pietro di Zupo, parroco della chiesa di San Martino di Stigliano, abbiamo la *Vita di San Martino*, le *Epistole* e i *Dialoghi* di Sulpicio Severo (de Fazio, Nichil, Pisanò 2024, pp. 63-76).

Lo studio che in questa sede ci si propone di condurre riguarda, tuttavia, un'analisi lessicale del volgarizzamento di un vangelo apocrifo, il *Liber de ortu beatae Mariae et infantia Salvatoris*, per il quale Braccini immagina un traduttore meridionale, ma non identificabile con il di Zupo, poiché il testo risulta ricco di lacune, eccessive per un autografo, e poiché «la traduzione

incombe spesso in inesattezze, approssimazioni o semplificazioni dell'originale» (1964, p. 227).

Ci si propone dunque di ampliare la minuziosa analisi linguistica effettuata da Braccini con una glossatura ed un'analisi lessicale delle parole appartenenti alla cultura materiale e di quelle ritenute linguisticamente e semanticamente più rilevanti.

Bibliografia

Braccini, Mauro, 1964. «Frammenti dell'antico lucano», *Studi di filologia italiana* 22, 205-362.

Compagna, Anna Maria, 1983. *Testi lucani del Quattro e del Cinquecento*, Napoli, Liguori.

De Blasi, Nicola, 1992. «La Basilicata», in: Bruni, Francesco, *L'italiano nelle regioni. I. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, 720-750.

de Fazio, Debora; Nichil, Rocco Luigi; Pisanò, Andrea, 2024. «La cultura materiale in Lucania (con un nuovo progetto lessicografico, il *Dizionario Storico-etimologico del lucano – DiSEL*)», *BALAVI* 17, 63-76.

Morelli, Marcello, 1963. *Storia di Matera*, Matera, Montemurro.

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

L'apprendimento dell'italiano come lingua straniera tra "scritto" e "parlato": differenze e variazioni di registro per un pubblico russofono

Nell'affrontare l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, ci si trova immancabilmente davanti ad una difficoltà: la differenza tra la lingua cosiddetta "scritta" e la lingua "parlata". In cosa consiste? e come spiegarla?

Al fine di individuare quali strumenti sia necessario fornire allo studente, perché questi impari ad orientarsi nelle situazioni e comunicare facendo le giuste scelte linguistiche, stilistiche e pragmatiche, ci è sembrato importante porsi innanzitutto alcune domande:

Nell'insegnare l'italiano (comprese la linguistica e stilistica italiane) all'università e, in particolare, ad apprendenti di madrelingua russa (di età compresa tra i 17 e i 25 anni circa) quali sono le difficoltà maggiori che un insegnante deve affrontare in questo senso? Come evitare che il discorso dell'apprendente suoni per un madrelingua "innaturale"?

Nello specifico, dove risiede l'equilibrio tra lingua standard e neostrandard? e come aiutare l'apprendente ad orientarsi tra le innumerevoli varianti stilistiche dell'italiano?

Qual è la condizione linguistica e stilistica della lingua russa in rapporto a quella italiana e in che misura conviene porgere il materiale ed elaborare esercizi tenendo conto delle peculiarità che presenta il profilo dell'apprendente in questione?

In questa sede, per rispondere a tali quesiti, ci proponiamo di:

tracciare una linea di demarcazione tra italiano scritto e parlato, standard e neostandard, alla luce delle moderne teorie in sociolinguistica di G. Berruto, e i suoi quattro parametri della comunicazione (diastratia, diafasia, diamesia e diatopia), ripresi e sviluppati da G. Antonelli.

Maturare tecniche di sensibilizzazione per lo studente di italiano come LS verso l'aspetto stilistico e di registro, analizzando le particolarità del

linguaggio colloquiale su tutti i livelli linguistici coinvolti nell'atto comunicativo: fonetico, lessicale, morfologico e sintattico.

Elaborare materiale didattico di tipo interattivo per esercitare la padronanza di questo aspetto attraverso la produzione scritta e orale, guidando l'apprendente russofono in un'acquisizione consapevole e ragionata dell'italiano LS e ampliando il ventaglio di possibilità espressive a sua disposizione.

Nello specifico, per gli studenti russofoni, mettere a punto dei paralleli tra il rapporto esistente (descritto) nell'italiano contemporaneo tra lingua standard e lingua neostandard e quello in via di evoluzione nella lingua russa, che oscilla tra parametri di lingua letteraria (standard) e forme linguistiche neostandard emergenti oggi soprattutto nel linguaggio dei giovani.

Bibliografia

- Antonelli, G. *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Il Mulino, 2016.
- Berruto, G. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci ed., 2012.
- De Santis, C. *La sintassi della frase semplice (dalla collana a cura di Paolo D'Achille, Le strutture dell'italiano contemporaneo)*, Il Mulino, 2021.
- Dardano, M. e Trifone, P. *La situazione linguistica italiana*, cap. 2, pp. 44-88; *L'ordine delle parole e dei costituenti*, cap. 13, pp. 504-520 // *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, terza edizione, Zanichelli, 2002.
- Prandi, M. e De Santis, C. *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, UTET, 2011.
- Zamora Muñoz, P./ A. Alessandro/ B. Hernández, *L'italiano, a me mi piace! Corso per l'apprendimento dell'italiano colloquiale come LS/L2*, De Murcia Editum, 2010.

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

Dalla piazza reale alla piazza didattica: significati e rappresentazioni tra l'immaginario mediatico e l'insegnamento dell'italiano LS

La piazza è senza dubbio lo spazio urbano per eccellenza, carico di significati storici e contemporanei, e oggetto privilegiato della ricerca semiotica per la molteplicità di interazioni tra i vari sistemi di segni presenti nel suo tessuto.

La parola *piazza*, nella lingua italiana, è alquanto straordinaria: secondo il *Dizionario di De Mauro* possiede una decina di significati e quasi due decine di polirematiche. È evidente che *piazza Italia* è ben diversa da *piazza del letto*, e ancora più diversa dalla *piazza* in cui si *scende* o che si *fa pulita*. La varietà dei contesti in cui viene usata questa parola è confermata sia dai principali vocabolari, compresi quelli fraseologici, in quanto portatori della norma codificata, sia dal corpus de *La Repubblica* dell'italiano giornalistico, una varietà di linguaggio che al tempo stesso riflette e promuove i cambiamenti in atto nella lingua moderna.

Il quesito della mia ricerca nasce dal dubbio se e come la nozione di *piazza* — con i suoi molteplici significati e collocazioni — venga trattata nei manuali di lingua italiana di livello C1, ossia in quelli che, almeno in teoria, dovrebbero proporre materiali autentici (tra cui anche, se non soprattutto, quelli di origine giornalistica) e preparare lo studente a un'interazione pienamente autonoma con la lingua oggetto di studio.

La ricerca è stata condotta su un corpus di dieci manuali di italiano LS di livello C1 (talvolta B2/C1) pubblicati da sette case editrici italiane tra il 2007 e il 2025, tuttora disponibili nelle librerie specializzate.

I risultati confermano in larga misura quanto suggerito dalla mia esperienza didattica ai livelli più avanzati: la parola *piazza* è trattata quasi esclusivamente nel suo primo significato, quello più letterale, mentre gli altri nove vengono quasi del tutto ignorati. Ma ciò che risulta, a mio avviso,

ancora più significativo è la quasi totale assenza della *piazza* come parte del tessuto urbano nella sua accezione semiotica — un concetto di importanza fondamentale per la cultura italiana contemporanea.

Bibliografia

- Čerdanceva, T. (1982) Dizionario fraseologico italiano-russo, *Russkij âzyk*, Mosca.
- Corpus de *La Repubblica* <https://bellatrix.sslmit.unibo.it/noske/public/#concordance?corpname=repubblica> [ultimo accesso: 15.10.2025]
- Dizionario italiano De Mauro <https://dizionario.internazionale.it/parola/piazza> [ultimo accesso: 15.10.2025]
- Marrone, G. (2009) “Dieci tesi per uno studio semiotico della città. Appunti, osservazioni, proposte”, in *E/C – Rivista online dell’AISS*.
- Marrone, G. (2013) *Figure di città. Spazi urbani e discorsi sociali*, Mimesis, Milano.
- Pezzini, I., Fabbri, P. (2020) *Dallo spazio alla città. Letture e fondamenti di semiotica urbana*. Mimesis, Milano.
- Tiberii, P. (2012) *Dizionario delle collocazioni*. Zanichelli, Bologna.

BOJANA RADENKOVIĆ ŠOŠIĆ
Università di Kragujevac, Kragujevac, Serbia

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

Le frasi scisse sui social

A partire dai meritevoli studi linguistici degli anni Ottanta sull'italiano neostandard (Sabatini 1985; Berruto 1987), il tema delle frasi scisse ha progressivamente attirato l'attenzione degli studiosi in diversi ambiti della ricerca linguistica: di carattere generale (Berretta 1994; D'Achille 2005; De Cesare 2005; Roggia 2009), comparatistico e dialettale (Valentini 2012; 2013), nonché diacronico (Roggia 2006; Colombo 2018). Meno numerosi risultano invece gli studi che affrontano questo fenomeno nelle varietà dell'italiano contemporaneo (Guerra 2011, De Cesare 2012; Spoladore, 2014). L'obiettivo di questo contributo è quello di analizzare la presenza delle frasi scisse e pseudoscisse individuate nei commenti delle campagne che hanno suscitato grande interesse nei social italiani: *Open to Meraviglia* e campagne della compagnia *Taffo Funeral Services*. Nel primo caso si tratta della campagna avviata nell'aprile del 2023 dall'ente pubblico (Ministero del Turismo italiano) allo scopo di promuovere le bellezze italiane a livello internazionale. Nel secondo invece si tratta delle campagne pubblicitarie che sui social ispirano numerosi commenti per la loro natura provocatoria, ma socialmente responsabile. I risultati offrono indicazioni generali sulla diffusione delle frasi scisse in questa varietà dell'italiano contemporaneo.

Bibliografia

- Berruto, 1987. Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo. Roma: La Nuova Scientifica Italiana
- Berretta, 1994. Ordini marcati dei costituenti di frasi in italiano. La frase scissa, in «Vox Romanica», 53: 79-105
- Colombo, 2018. *Continuità e discontinuità nella storia della linguistica: la grammatica di Giovanni Moise, il metodo di Diez e la frase scissa*. In Da Milano et

- al. 2018: 193-206.
- D'Achille *et al.* 2005, La frase scissa in italiano: aspetti e problemi, in Korzen/D'Achille 2005: 249-279.
- De Cesare 2005. "La frase pseudoscissa in italiano contemporaneo: aspetti semantici, pragmatici e testuali." *Studi di grammatica italiana*, 24: 293-322.
- De Cesare 2012. *Riflessioni sulla diffusione delle costruzioni scisse nell'italiano giornalistico odierno a partire dalla loro manifestazione nei lanci di agenzia in italiano e in inglese.* in «Cuadernos de Filología Clásica. Estudios griegos e indoeuropeos», (19), 11-39
- Guerra 2012. Linguaggi ed elementi del politico nel radicalismo di sinistra e destra nel graffitismo urbano. *Analele Universităţii din Craiova. Seria Ştiinţe Filologice. Lingvistică*, (1-2): 264-279.
- Roggia 2006. *Fraşi scisse (e altre costruzioni marcate) nella storia dell'italiano: alcune osservazioni* in Ferrari *et al.* 2006: 269-276.
- Roggia 2009. *Le fraşi scisse in italiano. Struttura informativa e funzioni discorsive*, Genève, Slatkine
- Sabatini 1985, *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane* in Holtus 1985: 252, 154-184.
- Spoladore 2014. La comunicazione politica sui social network: un'analisi linguistica. *Italiano Lingua Due*, 6(1): 202-231.
- Valentini 2012. Per una tipologia della struttura informativa: il caso delle fraşi scisse in un dialetto italo-romanzo, in «Linguistica e filologia», 32, 75-117.
- Valentini 2013. Le fraşi scisse in un corpus di dialetto bergamasco, in *Lingua*, 120, 2121-2147.

MARIA LAURA RESTIVO

Università per Stranieri di Perugia, Perugia, Italy

ra. Fenomeni di interferenza e code-switching nell'italiano contemporaneo.

Fenomeni di code-switching nella comunicazione digitale: uno sguardo su TikTok

Il contributo esamina le commutazioni di codice (cfr. *inter alia*, Auer 1984, 1995, Alfonzetti, 1992) negli ipertesti presenti su TikTok, piattaforma multimodale usata prevalentemente dai più giovani, alla quale è stata finora riservata un'attenzione marginale (Palermo 2022). Si è scelto di concentrare l'attenzione sui contenuti prodotti all'interno della comunità del BookTok, costituita dagli appassionati di lettura: si considerano video, della durata complessiva di oltre 7 ore, realizzati da 15 booktoker con un cospicuo numero di followers (almeno 10.000) e provenienti dal Nord, dal Centro e dal Sud Italia, i quali danno consigli di lettura, recensiscono libri e documentano in tempo reale l'esperienza di lettura descrivendo emozioni e reazioni (vlog).

L'analisi della lingua parlata e delle altre risorse semiotiche (ad esempio, gesti, immagini, musica) che concorrono con essa alla costruzione del significato si pone l'obiettivo di individuare le proprietà strutturali e funzionali dei fenomeni di code-switching. Questi ultimi sono classificati secondo i seguenti parametri: a) codici impiegati (italiano regionale, dialetto, inglese); b) proprietà sintattiche della commutazione; c) funzioni espresse; d) presenza/assenza di fenomeni di *flagging* (il passaggio da un codice ad un altro può essere accompagnato, ad esempio, da un cambiamento del tono di voce, da una risata, da un commento metalinguistico esplicito).

Un'indagine preliminare sul corpus ha messo in luce uno dei tratti che caratterizzano il fenomeno in esame: la commutazione, prevalentemente di tipo interfrasale, si realizza come inserzione di brevi frasi in dialetto, italiano regionale o inglese, come mostrano i seguenti esempi:

sono impazzito *so fori de testa*

Ice guy and cool girl abbandonato *non me stava a piacè*

Maddoc raga *che omo che omo ma che ve devo di*

anch'io mi fiderei a *annà a magnà* a casa di qualcuno perché ottocento pagine per un romance? Cioè perché così tante? *Why so thick?*

Vabbè *he fell first and hard* ... lei è un'attrice lui si ritroverà a finire in pochissimo tempo tutti i libri che ha scritto lei

Inoltre, i cambiamenti di codice hanno spesso funzione ludico-espressiva e si riscontrano prevalentemente nei vlog, caratterizzati da un maggiore coinvolgimento emotivo.

L'analisi dell'intero corpus fornirà un quadro esaustivo dei fenomeni di code switching, focalizzando l'attenzione sulla loro frequenza, sulle loro proprietà sintattiche e sulla loro funzionalità comunicativa.

Bibliografia

- Alfonzetti, G. 1992. Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania. Milano, Franco Angeli.
- Auer, P. 1984. *Bilingual conversation*. Amsterdam, Benjamins.
- Auer, P. 1995. "The pragmatics of code-switching: a sequential approach". In L. Milroy, P. Muysken (eds). *One speaker, two languages: Cross-disciplinary perspectives on code-switching*, 115-135, Cambridge, Cambridge University Press.
- Palermo, M. 2022. "La rappresentazione multimodale dei dialetti su Tiktok", in *ItalianoLinguaDue*, XIV, 131-139.

VALENTINA RETARO

Università degli studi di Udine, Udine, Italy

rd. Studio dell'italiano come lingua di contatto nelle comunità italiane all'estero.

Dinamiche di contatto nel Mediterraneo: il caso delle comunità italiane in Algeria

Il contributo prende in esame la questione delle varietà linguistiche parlate dagli europei in Algeria tra XIX e XX secolo, con particolare attenzione alle comunità italiane insediate nelle località costiere. Lo studio si incentra sull'analisi delle risposte contenute nell'Atlante Linguistico Mediterraneo per il punto di inchiesta di Mers el Kebir (Retaro 2022). a partire dai primi anni del XIX secolo, infatti, molti pescatori provenienti da Ischia e Procida si stabilirono con le loro famiglie a Mers el Kebir, attratti da nuove opportunità economiche (Giovannoni 2014). Come la ricerca metterà in evidenza, la presenza nell'inchiesta ALM di almeno quattro componenti linguistiche, ossia ischitana, iberica, francese e araba, costituisce un'occasione preziosa per indagare le dinamiche di contatto nel Mediterraneo. Secondo alcuni studiosi, gli europei presenti in Africa settentrionale nel periodo successivo all'occupazione francese del 1830 parlavano una varietà di francese ricca di elementi arabi, spagnoli e italiani, che il poeta e scrittore Gabriel Audisio definì come un dialetto mediterraneo e popolare, e al quale si è dato il nome di *pataouète* (Liauzu 1997: 9; cfr. Monneret et alii 1994). Con questo termine si è inteso pertanto una varietà popolare di francese parlata dalla popolazione di origine europea in Algeria, frutto del mistilinguismo che caratterizzava il paese in epoca coloniale (Aslanov 2016). Alcuni indizi lasciano però supporre che i pescatori italiani presenti in Algeria e appartenenti all'antica comunità di procidani e ischitani, ormai naturalizzati francesi, continuassero a parlare tra loro le proprie varietà dialettali d'origine. a tal proposito, Merlin (1963: 39-40) ricorda che questi pescatori costituivano un gruppo compatto e isolato dal resto della popolazione. In realtà, la *facies* linguistica che emerge dall'inchiesta ALM mostra una realtà ben più complessa, nella quale le varietà dialettali italiane meridionali "dialogano" con altre

varietà romanze e con l'arabo in un intreccio non sempre di facile soluzione. Un'analisi puntuale delle risposte dell'inchiesta ALM di Mers el Kebir e il confronto con le risposte di altri punti d'inchiesta dell'Atlante consentirà di chiarire il peso delle diverse componenti linguistiche nella parlata di questi pescatori, e di valutare se ci siano le condizioni per parlare di *pataouète*.

Bibliografia

- Aslanov C. 2016, "La lingua franca fra ieri e oggi", in Bonvino E./ Jamet M. C. (Ed.), *Intercomprensione: lingue, processi e percorsi*, Ed. Ca' Foscari, pp. 29-42.
- Giovanoni V. 2024, "Les sociétés de pêcheurs en Méditerranée française: Migrations et spécialisations des pêcheurs italiens, français et espagnols (XVIIe-XXe siècle)", in *La Ricerca Folklorica*, 69, pp. 117-130.
- Liazu C. 1997, "Mots et migrants méditerranéens", in *Cahiers de la Méditerranée*, 54, 1, pp. 1-14.
- Merlin P. 1963, "Les pêcheurs de Mers-el-Kebir", in *Méditerranée*, 4, pp. 27-54.
- Monneret J. et alii 1994, *Le Pataouète: dictionnaire de la langue populaire d'Algérie et d'Afrique du Nord*, Gandini Ed.
- Retaro V. 2022, "Riflessi linguistici dell'emigrazione dei pescatori flegrei in Algeria: il caso di Mers el Kebir", in *Mediterranean Language Review*, 29, pp. 1-17.

KATARZYNA ROGALSKA-CHODECKA
Uniwersytet Mikołaja Kopernika, Toruń, Poland

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

L'asimmetria tra l'insegnamento del polacco come lingua straniera alle università italiane e l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera alle università polacche

Lo scopo di questo poster è quello di presentare un'analisi dettagliata dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a livello universitario in Polonia e di confrontarlo con l'analogo insegnamento del polacco in Italia. Nonostante la lunga e ricca storia di scambi culturali tra Italia e Polonia, si nota un'asimmetria fra i due sistemi: mentre la lingua italiana può essere studiata nella maggior parte delle principali università pubbliche in Polonia, la lingua polacca è decisamente meno popolare in Italia, e la tendenza osservabile negli ultimi anni indica che la possibilità di studiare il polacco sarà ulteriormente limitata. Allo stesso tempo, non si nota la crisi demografica fra gli studenti dell'italiano in Polonia. In questo poster, il fenomeno viene esaminato, fornendo un elenco dettagliato delle università polacche che offrono la possibilità di studiare l'italiano (sia nell'ambito del corso di filologia italiana/italianistica o linguistica applicata con italiano, sia nell'ambito di un corso di lingua straniera) e delle università italiane che offrono corsi di polacco, prestando attenzione alle cause dell'asimmetria osservata, ma anche alla motivazione degli studenti polacchi. Si può affermare con certezza che la disponibilità di corsi di lingua italiana presso le università polacche è molto elevata: a parte i corsi di lingua straniera, per i quali è difficile valutare sia l'efficacia dell'insegnamento sia il numero di studenti che li scelgono, e di linguistica applicata, per la quale è impossibile prevedere le scelte relative alle combinazioni linguistiche studiate, nell'anno accademico 2025/2026 ben 709 studenti potrebbero iniziare gli studi di italiano nel primo ciclo (a tempo pieno) se tutti i posti disponibili siano occupati.

Bibliografia

- Kuk, L. (2015), Daleko czy blisko? Obraz Polski i Polaków we Włoszech: uwarunkowania historyczne i współczesne kierunki ewolucji. „Kultura Współczesna. Teoria, Interpretacje, Praktyka”, nr 1/2015, s. 122-135.
- Marinelli, L. (1998), o polonistyce na Uniwersytecie „La Sapienza”: Krótka historia, niektóre dane oraz kilka perspektywicznych myśli, (w:) Chempererek, D. (red.) Kongres polonistyki zagranicznej, Warszawa 4-6 września 1998. Lublin: Wydawnictwo UMCS, s. 69-79.

Sitografia

- <https://2025.ranking.perspektywy.pl/ranking/ranking-uczelnia-akademickich/> [data di accesso: 6.07.2025].
- <https://corsi.unige.it/off.f/2024/ins/index> [data di accesso: 18.07.2025].
- <https://nawa.gov.pl/images/LEKTORZY/2025/Informacje-o-lektoratach---nabor-2025-2026-od-10-lutego.pdf> [data di accesso: 19.07.2025].
- <https://nawa.gov.pl/jezyk-polski/program-lektorzy> [data di accesso: 19.07.2025].
- <https://polonisticasapienza.wordpress.com/laurea-magistrale/> [data di accesso: 15.07.2025].
- <https://polonisticasapienza.wordpress.com/laurea-triennale/> [data di accesso: 15.07.2025].
- <https://unipi.coursecatalogue.cineca.it/cerca-insegnamenti> [data di accesso: 16.07.2025].
- <https://www.cla.unict.it/news/corso-di-lingua-e-cultura-polacca-ara2> [data di accesso: 18.07.2025].
- <https://www.dlls.univr.it/?ent=iniziativa&did=1&id=13330> [data di accesso: 19.07.2025].
- <https://www.shanghairanking.com/rankings/arwu/2024> [data di accesso: 10.07.2025].
- <https://www.uczelnie.pl/miasto/torun/ranking-popularnosci/2024/>, [data di accesso: 14.07.2025].
- <https://www.uniba.it/it/corsi/lingue-culture-turismo-mediazione-internazionale/studiare/programmi-a-a-2025-2026> [data di accesso: 18.07.2025].
- <https://www.unibo.it/it/studiare/insegnamenti-competenze-trasversali-moocs/insegnamenti?search=True&descrizioneMateria=polacco&annoAcca->

demico=2025&codiceAmbito=&codiceCampus=&codiceTipoCorso=&linguaInsegnamento=&DescInsegnamentoButton=cerca [data di accesso: 16.07.2025].

<https://www.unimi.it/it/corsi/insegnamenti-dei-corsi-di-laurea/2025/lingua-polacca-lm-2> [data di accesso: 16.07.2025].

<https://www.uni.lodz.pl/nauka-i-badania/szczegoly/nauka-jezyka-polskiego-we-wloszech-projekt-polonistow-z-finansowaniem-od-nawa> [data di accesso: 23.07.2025].

<https://www.unipd.it/en/contatti/rubrica/?detail=Y&ruolo=I&checkout=cerca&persona=PIACENTINI&key=FFFF543E499BE392453F4C542FD95F8F> [data di accesso: 16.07.2025].

MILENA ROMANO
DISUM-UNICT, Catania, Italy

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Esercizi di stile con l'ia: varietà diamesiche e diatopiche dell'italiano nei large language models

Negli ultimi anni i LLM hanno ampliato le possibilità di osservazione dei fenomeni linguistici, aprendo spazi inediti per la riflessione sull'italiano contemporaneo (Cicero 2023; De Cesare 2023; Tavosanis 2018, 2024; Palermo 2025). Il presente contributo si propone di analizzare il trattamento del repertorio linguistico italiano da parte dei LLM, con particolare attenzione a due dimensioni di variazione: la gestione delle varietà diafasiche, ed in particolare le oscillazioni tra registri formali e informali; la resa delle varietà diatopiche (varietà regionale/dialettali), con eventuali interferenze dovute a contatti interni ed esterni della lingua. a tale scopo, sulla scorta della sperimentazione letteraria degli *Esercizi di stile* di Raymond Queneau (nella traduzione italiana di Umberto Eco, 1983), si farà ricorso a un testo-base fisso che verrà sottoposto a riscritture generate da LLM selezionati (ChatGPT-5, Gemini e Deepseek). L'indagine prevede due linee di sollecitazione: da un lato la variazione lungo l'asse diafasico, attraverso prompt (indicazioni- stimolo) che richiamino diversi registri stilistici (Berruto 1993, 2012) (es. *riscrivi il testo utilizzando un registro aulico-formale/colloquiale/trascurato*, etc.); dall'altro la variazione lungo l'asse diatopico secondo le principali varietà regionali dell'italiano (Telmon, 1993, 1994, 2016). Attraverso l'analisi qualitativa dei campioni testuali prodotti si potrà verificare la coerenza delle risposte dei LLM rispetto ai tratti attesi delle varietà, rilevando quale immagine dell'italiano contemporaneo e quali varietà del repertorio emergano dai corpora di addestramento. L'analisi proposta potrebbe collateralmente evidenziare potenzialità e limiti dei LLM (omologazione e bias, presenza di stereotipi o semplificazioni) nella produzione di testi calibrati, verificando gli esiti allorché l'italiano esca dallo spazio dello standard "addestrato" e si sposti verso registri specifici o varietà meno rappresentate nei corpora. In

questa prospettiva, i LLM possono essere considerati non soltanto come meri strumenti applicativi, ma anche come luoghi d'osservazione privilegiati della produzione linguistica: essi si configurano al tempo stesso come specchi delle varietà presenti nei corpora di addestramento e come spazi virtuali, nei quali si riflette l'immagine dell'italiano contemporaneo codificato nell'era dell'intelligenza artificiale.

Bibliografia

- Berruto G. (1993), *Le varietà del repertorio* in Sobrero A.A. (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Roma-Bari, Laterza.
- Idem (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci [1^a ed. 1987].
- Cicero F. (2023), *L'italiano delle intelligenze artificiali generative*, «Italiano LinguaDue», 15(2), 733-761
- De Cesare, A. M. (2023), *Assessing the quality of ChatGPT's generated output in light of human-written texts. a corpus study based on textual parameters*, «CHIMERA. Romance Corpora and Linguistic Studies» 10, 179-210.
- Palermo M. (2025), *Tanto per cambiare. La coazione a variare nella storia dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Tavosanis, M. (2018), *Lingue e intelligenza artificiale*, Roma, Carocci.
- Tavosanis, M. (2024), *Valutare la qualità dei testi generati in lingua italiana*, «AI-Linguistica», 1(1), 1-24.
- Telmon, Tullio (1993), *Varietà regionali*, in Sobrero A. A.(ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, 2 voll., vol. II, Roma-Bari, Laterza, p. 93-149.
- Telmon, Tullio (1994), *Gli italiani regionali contemporanei*, in Serianni L. Trifone P. (eds.), *Storia della lingua italiana*. vol. III, p. 597-626.
- Telmon, Tullio (2016), *Gli italiani regionali*, in Lubello S. (ed.), *Manuale di linguistica italiana*, Berlino/Boston, Walter de Gruyter, pp. 301-327.

CARMEN RUSSO

Università per Stranieri di Perugia, Perugia, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

La notizia ri-mediata: lingua e testualità nel sistema della cross-medialità

Nel 1994 *L'Unione Sarda* pubblicava il primo articolo della stampa italiana online, inaugurando una fase sperimentale di migrazione sul web che avrebbe presto trascinato le altre testate, a partire da *L'Unità* e *la Repubblica* (Murialdi, 2006). In poco più di trent'anni, con la diffusione capillare della rete, il processo di migrazione può dirsi compiuto e si nota come questo abbia portato con sé alcune importanti trasformazioni nel mondo del giornalismo stesso: dal cambio di supporto fisico, alle nuove forme testuali come il *longform*, alle pratiche di narrazione come lo *storytelling* (Russo, 2025). Il *neogiornalismo* (Morcellini, 2011) comprende altresì una forma di giornalismo partecipativo in cui fondamentale è anche il ruolo del destinatario: il lettore diventa commentatore, coautore e propagatore delle notizie (Carolei, 2003). In questo panorama, l'articolo di giornale digitale, dapprima una semplice riproduzione della versione cartacea, diventa un prodotto dinamico definito dall'insieme degli elementi multimediali impiegati. L'integrazione di tali elementi crea un sistema comunicativo che genera un messaggio specifico a seconda delle risorse semantiche impiegate (Palermo, 2023). L'articolo digitale, inoltre, si adatta per sua natura alle logiche del web: è sottoposto al posizionamento SEO, necessita di tag e metadati, ha una struttura ipertestuale ed è soggetto a ri-mediazione per essere adeguato a formati e a modalità di fruizione molto diversi tra loro (Gualdo, 2025). Tali formati e modalità sono in funzione delle piattaforme medialità attraverso cui la notizia circola in un linguaggio che è derivato dell'interazione dei canali multimediali e dei codici multimodali (Kress, 2010): ciascun codice contribuisce all'interpretazione complessiva del contenuto. In questo processo cross-mediale (Mazzocco, 2016), la parte testuale assume un ruolo ora predominante, ora ancillare a seconda dell'ambiente di pubblicazione.

La lingua si trova pertanto in una costante ridefinizione dei propri confini, oscillando tra esigenze di sintesi, chiarezza, immediatezza e attrattività, e necessità di autorevolezza, precisione e profondità argomentativa. Nel presente contributo intendo indagare tale ridefinizione all'interno del sistema dell'informazione italiana, prendendo in esame articoli tratti dai quotidiani *il Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa* e *il Giornale* per osservare il percorso che una notizia compie nella ri-mediazione del messaggio, a partire dalla versione cartacea fino a quella pubblicata su altri canali mediati. L'analisi mira a riflettere sulle nuove forme di testualità partendo dall'osservazione delle operazioni di adattamento linguistico-testuale a seconda del linguaggio dell'ambiente mediale in cui appare la notizia.

Bibliografia

- Carolei E., 2003, *La nuova comunicazione nell'era digitale*, in Jacobini G. (ed.), *Nuovo giornalismo, nuova comunicazione, nuove professioni nell'era digitale*, Rubbettino
- Gualdo R., 2025, *La lingua dei giornali*, Franco Cesati Editore
- Kress, G. 2010, *Multimodality. a social semiotic approach to contemporary communication*, Oxon
- Mazzocco, D., 2016, *Giornalismo online. Crossmedialità, blogging e social network: i nuovi strumenti dell'informazione digitale*, CDG
- Morcellini, M. (ed.), 2011, *Neogiornalismo: tra crisi e rete, come cambi il sistema dell'informazione*, MondadoriUniversità
- Murialdi, P., 2006, *Il giornale*, Laterza
- Russo, C., 2025, *Caratteri della narrazione bellica: tra giornalismo e 'storytelling'. Un'analisi lessicale corpus-based*, in Fabiani L. et al. (eds.) *Il Mondo Scardinato [...]*, Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali, Roma TrE-Press

FRANCESCO SACCA', JULIAN SCHÜTZ
Università della Campania Luigi Vanvitelli, Santa Maria Capua Vetere,
Italy

4. Sezione libera

Frasi semplici, pattern fonosintattici o frasemi? Strutture e strategie retoriche ricorrenti nei titoli della ricerca linguistica italiana

I convegni organizzati dalla Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI) rappresentano uno dei principali luoghi d'incontro per il dibattito sulla linguistica e la letteratura italiana. Insieme a essi vanno sicuramente citati anche quelli promossi dalla Società di Linguistica Italiana (SLI), dalla Società Italiana di Glottologia (SIG), dalla Società dei Filologi della Letteratura Italiana (SFLI) e dall'Associazione degli Italianisti (AdI). Con cadenza annuale o biennale, i comitati scientifici di tali eventi selezionano tra numerose proposte un numero limitato di contributi, basandosi sulle informazioni presenti nei due elementi testuali sempre presenti all'interno di una *Call for papers*: abstract e titolo.

Quest'ultimo elemento testuale assume chiaramente una particolare rilevanza comunicativa. Oltre ad essere, a livello visivo e cognitivo, il primo elemento con cui si confronta il lettore, esso deve rispondere alla necessità di fornire un'idea chiara del tema trattato. Per tale motivo, i diversi titoli presentano spesso caratteristiche analoghe dal punto di vista semantico-lessicale: ne sono esempi i diretti riferimenti alla metodologia e agli strumenti impiegati nella ricerca, l'uso di termini tecnici propri dell'ambito linguistico o letterario e le indicazioni spazio-temporali e contestuali riguardo l'oggetto dell'indagine.

L'attenzione nei confronti degli elementi lessicali, fondamentali per trasmettere il contenuto della ricerca, non è tuttavia sufficiente a descrivere la complessità del processo di costruzione di un titolo. Nella sua ideazione intervengono, difatti, fattori linguistici di varia natura. La necessità di brevità influenza in maniera rilevante le scelte degli autori, che sono chiamati a bilanciare la componente contenutistica con quella formale. Ciò si traduce

nella ricorrenza di testi organizzati in maniera analoga anche dal punto di vista strutturale: frequente è l'impiego di frasi nominali semplici, la tendenza a evitare di proposizioni subordinate, la suddivisione del titolo in due parti mediante segni di interpunzione, ecc.

Il presente contributo si propone di analizzare i titoli delle comunicazioni presentate ai convegni delle Società e delle Associazioni previamente citate nell'arco di un ventennio (2005–2025), al fine di individuare tendenze ricorrenti nella struttura fonosintattica e fraseologica e nelle strategie formali impiegate per rendere la ricerca comunicativamente più efficace. Il corpus è composto da circa 1000 titoli, raccolti negli atti pubblicati in seguito ai congressi. I titoli sono sottoposti a un'analisi duplice: da un lato, un'analisi sintattica e fraseologica, volta a esaminare la tipologia delle frasi impiegate (proposizioni coordinate, subordinate, interrogative, ecc.), la posizione degli elementi chiave dal punto di vista semantico-lessicale, nonché la presenza di locuzioni fisse e prefabbricate come espressioni idiomatiche, citazioni, binomi e giochi di parole; dall'altro, un'analisi fonetica, incentrata sugli elementi fonosimbolici, che integra aspetti metrico-fonologici come la lunghezza media dei testi, la distribuzione degli accenti e le strutture fonosintattiche ricorrenti in tali espressioni.

Lo studio intende contribuire alla riflessione metalinguistica sulle pratiche discorsive della comunità scientifica italiana, mostrando come la microstruttura dei titoli non rifletta solo l'evoluzione tematica e metodologica della ricerca linguistica, ma anche le convenzioni e le tendenze stilistiche della comunicazione accademica contemporanea.

SERAFINA SANTOLILQUIDO¹, ANNA GROCHOWSKA-REITER², DOROTA KOZAKIEWICZ-KŁOSOWSKA³

¹Università Jagellonica, Cracovia, Poland, ²Università Adam Mickiewicz, Poznań, Poland, ³Università di Varsavia, Varsavia, Poland.

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

Diminutivi e polisemia: quando il piccolo rivela il senso

L'italiano offre una gamma di suffissi diminutivi spesso percepiti come sinonimici, ma la loro distribuzione d'uso rivela una complessità semantica e pragmatica tutt'altro che marginale. Sulla scia di osservazioni precedenti (ad esempio Serianni, 1988 o Merlini-Barbaresi, 2004), il presente studio indaga in che misura i diminutivi possano costituire un indicatore della polisemia lessicale, ossia se e come la scelta del suffisso o della base alterata rifletta distinzioni di senso del lemma originario. In particolare, si analizza se forme come *giochino*, *giochetto*, e simili si comportino come sinonimi trasversali ai vari significati della base (*gioco*) oppure se manifestino specializzazioni semantiche legate a contesti d'uso distinti.

L'indagine combina un'analisi *corpus-based* dell'italiano contemporaneo con un'indagine sul campo condotta nel 2025 (task di giudizio e produzione) e mira a verificare se le preferenze morfologiche dei parlanti siano condizionate da fattori fonotattici (gli "suona bene") o da tendenze di risemantizzazione progressiva, per cui alcuni diminutivi si stabilizzano come lessemi autonomi con valori specifici.

I risultati preliminari mostrano che la sinonimia tra suffissi come *-ino/-etto* è solo apparente: la selezione morfologica tende infatti a riflettere differenze pragmatiche (registro, diamesia) e semantiche (grado di concretezza, affettività, prototipicità). In questa prospettiva, il diminutivo emerge non come semplice marcatore di "piccolezza", ma come dispositivo morfologico capace di rivelare e modellare la polisemia del lessico italiano, offrendo un osservatorio privilegiato sul rapporto tra forma, significato e uso.

Bibliografia

- Bisetto A., Scalise S. (2008), *La struttura delle parole*, Bologna: Il Mulino.
- Dressler, W. U., Merlini Barbaresi, L. (1994). *Morphopragmatics: Diminutives and Intensifiers in Italian, German, and Other Languages*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Grandi, N. (2002). *Morfologia valutativa. Elementi di morfologia italiana e romanza*. Roma: Carocci.
- Grandi, N., Körtvélyessy L. (2015). *Evaluative Morphology in Grammar and Lexicon*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Gaeta, L., Ricca D. (2006). Frequency and productivity in Italian derivation: Revisiting a classic measure. In: *Journal of Linguistics* 42(1): 1–35.
- Grossmann, M. & Rainer F. (a cura di) (2004). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Iacobini, C. (2004). Derivazione suffissale. In: M. Grossmann & F. Rainer (a c. di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Ježek E. (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna: Il Mulino.
- Lo Duca M. G. (1991), *Creatività e regole. Studio sull'acquisizione della morfologia derivativa dell'italiano*, Bologna: Il Mulino Ricerca.
- Lo Duca M.G. (2020), *Italiano: la formazione delle parole*, Carocci, Roma, 2020, (e-book).
- Merlini-Barbaresi, L. (2004). Alterazione. In: M. Grossmann & F. Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer, 264–292.
- Scalise, S. (2004²). *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Rainer, F. (2004). Produttività. In: M. Grossmann & F. Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Thornton, A. M. (2004). Conversione. In: M. Grossmann & F. Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Serianni, L. (1988). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.

CATERINA SARACCO

Università degli Studi di Milano, Milano, Italy

rb. Rapporto tra l'italiano e le lingue minoritarie in Italia.

Italiano e minoranze germaniche nelle Alpi occidentali: erosione linguistica nella comunità walser di Gressoney

La comunità walser di Gressoney è caratterizzata da una situazione di contatto e di mutamento linguistico peculiare, poiché si tratta di una minoranza alemanna incuneata nel *continuum* romanzo tra varietà gallo-italiche e francoprovenzale in Valle d'Aosta. Se fino al XX secolo vi era un certo isolamento rispetto all'area alloglotta, successivamente la comunità rompe i legami con Germania e Svizzera e si apre al mondo romanzo. In termini di repertorio: da una diglossia tra dialetto (*titsch*) come varietà bassa e tedesco come varietà alta (Giacalone Ramat 1979; Zürcher 2009: 86), la situazione muta fino a includere nel 900 prima il piemontese come varietà bassa con il *titsch* e poi l'italiano e il tedesco come varietà alte (Zürcher 2009: 100). In seguito, il repertorio si arricchisce con il francese e l'italiano come varietà alte, mentre tra le varietà basse si impone una dilalia tra varietà walser (accanto al piemontese) e italiano (cfr. Giacalone Ramat 1979).

Le conseguenze sono decisive per il *titsch* e ne velocizzano il mutamento: la mancanza del tedesco come lingua-tetto lo libera dalla pressione normativa e determina quella condizione tra il cambiamento linguistico indotto dal contatto e il progressivo abbandono della varietà germanica a favore dell'italiano (Saracco 2024).

Il contributo si prefigge di verificare il mutamento indotto da contatto con l'italiano nel *titsch* di Gressoney nella classe dei verbi modali. Come è già stato dimostrato in Saracco (in stampa), il sistema dei verbi modali del *titsch* sta andando incontro a una riorganizzazione e a una semplificazione che ha come modello il sistema modale della lingua italiana: regressione nell'uso del verbo *titsch* mògò (ted. *mögen*) per esprimere desiderio e volontà intensa in favore del loro verbo *welle* 'volere', oramai l'unico modale pienamente volitivo. La stessa semplificazione si nota poi nel campo della possibilità: rispetto alla dicotomia tedesca *können/dürfen*, il *titsch* preferisce solo *chònnò*

per entrambi i valori, come *potere* italiano (addirittura per l'espressione della permissività).

Quello che si vuole indagare in questa sede è se l'italiano stia influenzando anche a livello sintattico l'impiego dei modali in *titsch*: in particolare è necessario verificare se è ancora viva la cosiddetta 'graffa frasale' germanica (modale in seconda posizione e infinito lessicale a fine frase) o se la sequenza italiana di modale + infinito sta prendendo il sopravvento. Per l'analisi verrà utilizzato sia il corpus raccolto e digitalizzato dal progetto CLiMALp dell'Università di Torino (Gaeta *et. al.* 2022), sia un questionario *ad hoc* somministrato alla comunità walser gressonara.

Bibliografia

- Gaeta, Livio / Angster, Marco / Cioffi, Raffaele / Bellante, Marco. 2022. "Corpus linguistics for low-density varieties. Minority languages and corpus-based morphological investigations". *Corpus [Online]* 23: <http://journals.openedition.org/corpus/7345>.
- Giacalone Ramat, Anna. 1979. *Lingua, dialetto e comportamento linguistico. La situazione di Gressoney*. Aosta: Musumeci.
- Saracco, Caterina (2024). "Le varietà Walser dell'Italia settentrionale: Gressoney e il *titsch*", *Linguistik Online*.
- Saracco, Caterina (in stampa). "Il contatto linguistico germanico-romanzo nelle Alpi occidentali: i verbi modali nel *titsch* di Gressoney". Università di Milano.
- Zürcher, Peter. 2009. *Dialetti walser in contesto plurilingue: Gressoney e Issime in Valle d'Aosta*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

STEFANO ONDELLI, FLORIANA CARLOTTA SCIUMBATA
Università degli Studi di Trieste, Trieste, Italy

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Gli spazi come dati: un esperimento di distant reading delle ambientazioni nel romanzo in italiano (1830–1930)

La ricerca propone un'analisi delle ambientazioni narrative come strumento per comprendere l'evoluzione della prosa letteraria in italiano tra il 1830 e il 1930. I luoghi – città e campagna, interni ed esterni, spazi pubblici e privati – non sono semplici cornici, ma riflettono trasformazioni sociali, culturali ed economiche. L'attenzione agli spazi narrativi consente di rileggere la storia della letteratura italiana in chiave empirica, superando la visione critica tradizionale limitata ai soli grandi autori. Lo studio si colloca nel progetto PRIN RIND (*Reading the Italian Novel at a Distance, 1830-1930*) (www.rind.units.it), che ha raccolto un corpus di 1.000 testi: 500 opere di autori italiani e 500 traduzioni di romanzi e raccolte di racconti pubblicati nello stesso arco temporale. Il bilanciamento è stato progettato in base a distribuzione cronologica, lunghezza dei testi, appartenenza al canone o alla paraletteratura, sesso degli autori (Ondelli 2018; Ondelli & Mazzarisi 2025). Il focus di questo intervento è l'ambientazione, in parte sovrapponibile al cronotopo di Bachtin (2001), e la sua evoluzione nel passaggio dal romanzo storico a quello verista e a quello modernista. Dal punto di vista metodologico, l'analisi adotta gli strumenti del *distant reading* (Moretti 2013). L'estrazione dei dati si basa su repertori digitali (Wikidata, dizionari, enciclopedie), sfruttamento dei LLM (in particolare NotebookLM) e procedure di riconoscimento automatico (Sciumbata *et al.* 2021), seguite da controlli qualitativi. L'approccio non si limita al *named entity recognition* (nomi propri), ma include più ampiamente ambienti naturali e artificiali (edifici e luoghi pubblici). Questa impostazione consente di mappare quantitativamente le ambientazioni e di valutarne la distribuzione cronologica e in base ai vari fattori di bilanciamento del corpus (opere canoniche *vs.* di paraletteratura, autrici *vs.* autori, correnti e generi letterari). Questo esempio di lettura a distanza contribuisce a pre-

cisare e correggere la periodizzazione dello sviluppo del romanzo in Italia tenendo conto, almeno in parte, di ciò che Moretti (2000) definisce “the great unread”. Inoltre, il subcorpus delle traduzioni permette di apprezzare l’influenza esogena su nascita e sviluppo della narrativa in prosa in Italia

Bibliografia

- Bachtin, M. (2001). *Estetica e romanzo*. Torino: Einaudi.
- Moretti, F. (2000). Conjectures on world literature. *New left review*, 2(1), 54-68.
- Moretti, F. (2013). *Distant Reading*. Londra–New York: Verso.
- Ondelli, S. (2018). “Treat Texts as Data but Remember They Are Made of Words”. In A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences* (pp. 133–150). Cham: Springer.
- Ondelli, S. & Mazzarisi, P. (2025). Il corpus di prosa letteraria del progetto RIND (1830-1930). Assunti teorici e vincoli pratici. In S. Rebora, M. Rospocher & S. Bazzaco (Eds.), *Diversità, Equità e Inclusione: Sfide e Opportunità per l’Informatica Umanistica nell’Era dell’Intelligenza Artificiale*. AIUCD 2025, Atti del XIV Convegno Annuale. Università di Verona, AIUCD, 2025, pp. 289-296, ISBN: 978-88-942535-9-7, DOI: 10.6092/uni-bo/amsacta/8380..
- Sciumbata, F. C., Nadalutti, P., Tringali, L. (2021). “Trovare lavoro in un corpus di narrativa del XIX-XX secolo”. *RITT*, 23, 235–268.

EVA SKŘÍČKOVÁ
Olomouc, Olomouc, Czech Republic

3a. Insegnare L2/LS negli spazi contemporanei.

Strumenti linguistici e culturali: gli approcci agli italianismi nei libri di italiano per studenti cechi

Il contributo esplora il ruolo degli italianismi – elementi della lingua e della cultura italiana – nella didattica dell'italiano, con particolare attenzione ai libri di testo di provenienza ceca. Gli italianismi non fungono solo da strumenti linguistici, ma agiscono anche come mediatori culturali, arricchendo la competenza interculturale degli studenti.

La ricerca analizza i contesti e gli approcci didattici con cui gli italianismi vengono introdotti a diversi livelli di competenza (principiante, intermedio, avanzato), creando un dialogo tra passato e presente attraverso i contenuti dei manuali e valutando come i testi integrino cultura, tradizioni e costumi italiani. Particolare attenzione è dedicata alle strategie pedagogiche impiegate per facilitare sia l'apprendimento linguistico sia lo sviluppo della competenza culturale.

I risultati evidenziano come l'uso mirato degli italianismi, insieme a strategie e approcci didattici appropriati, possa favorire un apprendimento più efficace, migliorare la comprensione culturale e offrire agli studenti un'esperienza didattica più completa e coinvolgente.

Bibliografia

- Balboni, Paolo E. *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*. Torino: Loescher, 2014.
- Bahníková, A. *Italština*. Praha: Leda, 2023.
- Bukáček, J., Benešová, H. *Učebnice italštiny*. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1967.
- De Marco, A. *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*. Roma: Carocci, 2000.

- Diadori, P., Semplici, S., & Troncarelli, D. Didattica di base dell'italiano L2. Roma: Carocci, 2000.
- Hendrich, Josef. Didaktika cizích jazyků. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1988.
- Janešová, Jarmila. Italština pro samouky. Praha: Leda, 1965.
- Janešová, Jarmila. Italština (nejen) pro samouky. Praha: Leda, 2021.

STEFANIA SPINA

Università per stranieri, Perugia, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

La costruzione linguistica delle notizie nella cronaca giudiziaria italiana: il caso Garlasco

La cronaca giudiziaria (Mazza 2017), spesso narrata con uno stile sensazionalistico (Gualdo 2017; Molek-Kozakowska 2013) e con grande abbondanza di dettagli, ha uno spazio sempre più ampio nella stampa italiana, sia nazionale che locale. Negli ultimi anni, inoltre, la nascita e la diffusione di podcast su inchieste famose, prodotti da giornali o curati da autori indipendenti, ha dato un impulso ancora più forte a questo genere giornalistico, che tuttavia non ha ancora ricevuto sufficiente attenzione dalla ricerca linguistica (ma: Dell'Anna 2022).

Questo lavoro presenta e discute i risultati di uno studio condotto sulla narrazione giornalistica di un caso molto noto di cronaca giudiziaria, il delitto di Garlasco (13 agosto 2007), che ha avuto una vasta eco nella stampa italiana, considerando anche i suoi recenti sviluppi che lo hanno in parte riaperto dopo la sua conclusione giudiziaria. Il suo obiettivo, all'interno della cornice teorica e metodologica dell'analisi del discorso, è quello di descrivere i meccanismi linguistici del racconto dei fatti di cronaca giudiziaria sui giornali: in particolare, viene analizzata l'affermazione del loro valore come notizie (la *notiziabilità*) e le modalità con cui tale valore contribuisce a costruire la realtà oggetto del racconto giornalistico.

Sulla base del modello teorico della *Discursive News Values Analysis* (Bednarek & Cople 2017), sono stati esaminati i nove valori di notiziabilità (attualità, negatività, straordinarietà, notorietà dei personaggi, prossimità, tipicità, personalizzazione, inaspettatezza e impatto), insieme ai tratti linguistici che li realizzano, e che contribuiscono all'affermazione del fatto come notizia. L'analisi è stata condotta su un corpus di articoli sul caso Garlasco pubblicati da alcuni quotidiani italiani nei primi due giorni successivi al verificarsi dell'evento, con l'obiettivo di comprendere i meccani-

smi linguistici attraverso cui un fatto si impone come notizia subito dopo essersi verificato, cattura l'immediato interesse dei lettori e consolida tale interesse nelle settimane o addirittura nei mesi o negli anni successivi, spesso acquisendo un carattere di serialità. La presentazione si soffermerà in particolare sui tratti lessicali, morfosintattici e testuali attraverso cui i valori di notiziabilità sono costruiti.

Bibliografia

- Bednarek, M., & Caple, H. (2017). *The Discourse of News Values: How News Organizations Create «newsworthiness»*. Oxford University Press.
- Dell'Anna, M. V. (2022). Sul linguaggio della cronaca giudiziaria. In *Giornali italiani dopo il 1950. Questioni storiche e linguistiche* (pp. 49-65). Edizioni Università per Stranieri di Siena.
- Gualdo, R. (2017). *L'italiano dei giornali*, Carocci (1a ed. 2007)
- Mazza, M. (2017). Il linguaggio della cronaca giudiziaria, in Nicola Triggiani (a cura di), *Il linguaggio del processo. Una riflessione interdisciplinare*, «Quaderni del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari Aldo Moro», n. 6, pp. 75-81.
- Molek-Kozakowska, K. (2013). 'Towards a pragma-linguistic framework for the study of sensationalism in news headlines'. *Discourse & Communication* 7(2): 173-197.

4. Sezione libera

Italianismi nella lingua danese

Esistono già molti studi sugli italianismi, cioè prestiti dall'italiano entrati nell'uso di altre lingue (Stammerjohann 2011), fra i quali citiamo il grande *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, uscito presso l'Accademia della Crusca, curato da Harro Stammerjohann *et al.* (2008), che mette a confronto l'incidenza dell'italiano sul francese, l'inglese e il tedesco.

Anche nella lingua danese troviamo tante parole con origine italiano e già nel 1922 il filologo danese Kristoffer Nyrop pubblicò il volume *Italienske ord i dansk* 'Parole italiane nel danese' (Nyrop 1922), e per quanto si sa, Nyrop era stato il primo a mappare la presenza della lingua italiana in quella danese. Nella sua pubblicazione lo studioso include un totale di 174 parole di origine italiana, suddivise nelle seguenti sezioni: "Musica e architettura", "Commercio, navigazione e guerra", "Politica e industria", "Fenomeni naturali", "Carnevale e tarantella", "Parole di città specifiche" e "Letteratura, proverbi e modi di dire".

I prestiti italiani sono espressioni concrete dell'influenza culturale dell'Italia e riflettono i campi in cui l'Italia ha esercitato un'influsso particolare in Danimarca. Già al suo tempo Nyrop aveva osservato che il numero di parole italiane nel danese era aumentato, e ora, ben 100 anni dopo, si sono aggiunte numerose nuove parole, a testimonianza del continuo influsso culturale dell'Italia.

In questa sede vengono presentate le singole sezioni del volume di Nyrop e alcune parole selezionate da esse con commenti su ciò che è stato eliminato e ciò che è stato aggiunto. Alcune delle parole dell'elenco di Nyrop sono cadute in disuso, ma la maggior parte sono sempre presenti nel recente *Den Danske Ordbog* 'Il vocabolario danese' (Hjort & Kristensen 2003-2005), e sono state aggiunte anche molte nuove parole, fra le quali parecchie appartengono ad un ambito che Nyrop aveva trattato solo in modo limitato, cioè quello culinario. Infatti, oggi nella gastronomia troviamo molti termini provenienti dalla cucina italiana, e un'edizione aggiornata del volume di Nyrop

conterrebbe quindi una sezione dedicata al cibo e al vino italiani. La cucina italiana ha conquistato un posto di rilievo in Danimarca, contribuendo anche all'introduzione di nuovi termini nella lingua danese. Inoltre sarebbe sicuramente possibile aggiungere parecchi dei ca. 5000 lemmi schedati nel volume di Stammerjohann *et al.* (2008) o nella banca dati lessicografica dell'OIM (Pizzoli 2018, Pizzoli & Heinz 2022).

Bibliografia

- Hjort, Ebba & Kjeld Kristensen (eds.). (2003-2005): *Den danske ordbog*. København: Gyldendal. Vol. 1-6, ora consultabile all'indirizzo <https://ordnet.dk/ddo>.
- Nyrop, Kristoffer 1922. *Italienske ord i Dansk*. København: Høst.
- Pizzoli, Lucilla (2018): Italiano e italianismi nel mondo: osservazioni sulla ricerca dei neologismi, in Bombi, Raffaella (ed.) *Italiano nel mondo: per una nuova visione*. Udine: Forum, 151-158.
- Pizzoli, Lucilla & Matthias Heinz (2022): Il progetto OIM (Osservatori degli Italianismi nel Mondo). *Italiano LinguaDue* 2: 471-487.
- Stammerjohann, Harro (2011): Italianismi, in Simone, Raffaele (ed.) *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 708-711.
- Stammerjohann, Harro, Enrico Arcaini, Pia Galetto, Matthias Heinz, Maurice Mayer, Giovanni Rovere & Gesine Seymer (eds.). 2008. *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*. Firenze: Accademia della Crusca, ora consultabile all'indirizzo <https://difit.italianismi.org>.

MIRKO TAVOSANIS
Università di Pisa, Pisa, Italy

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Valutazione dell'italiano delle traduzioni eseguite da LLM

Gli LLM introdotti a partire dal 2022 hanno mostrato capacità linguistiche sofisticate e articolate, anche per quanto riguarda la lingua italiana (Fiorentino e Tavosanis 2025). Tra le capacità ben documentate rientra quella di servire come sistemi di traduzione automatica; per questo particolare tipo di compito, gli LLM si trovano in pratica in competizione con i sistemi a reti neurali, introdotti a partire dal 2016, che includono sistemi di uso comune come Google Traduttore e DeepL e hanno da tempo mostrato di essere in grado di fornire traduzioni di alto livello (Monti 2019; Tavosanis 2019; Papa e Tavosanis 2020). Il contributo presenterà quindi i risultati di una serie di attività mirate a valutare e confrontare le prestazioni linguistiche di alcuni sistemi di traduzione a reti neurali ed LLM (tra cui ChatGPT-5) in rapporto a compiti di traduzione interlinguistica, in particolare per quanto riguarda testi a carattere letterario o espressivo (esaminati in precedenza in contributi come Saccà 2024). Un obiettivo del lavoro è quello di fornire elementi utili per la valutazione della qualità dei sistemi, in un contesto in cui i diversi tipi di traduzione automatica sono considerati ancora sensibilmente inferiori alla traduzione umana (Zhang, Zhao ed Eger 2024). Tra gli aspetti valutati, sarà inclusa la presenza nei testi tradotti da LLM dei tratti linguistici tipici dell'italiano delle traduzioni (come sintetizzati in Ondelli 2020).

Bibliografia

- Fiorentino, Giuliana, e Mirko Tavosanis. «Chiaro, sintetico, e brillante: l'italiano dei testi redatti con l'IA funziona?» *Lingua italiana d'oggi* 21, 2025, 37–65.
- Monti, Johanna. *Dalla zairja alla traduzione automatica: riflessioni sulla traduzione nell'era digitale*. Loffredo, 2019.

- Ondelli, Stefano. *L'italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci, 2020.
- Papa, Sirio, e Mirko Tavosanis. «Valutazione umana di DeepL a livello di frase per le traduzioni di testi specialistici dall'inglese verso l'italiano». *CLiC-it 2020 – Proceedings of the Seventh Italian Conference on Computational Linguistics Bologna, Italy, March 1-3, 2021*, CEUR Workshop Proceedings, 2020, 1–7.
- Saccà, Francesco. «DeepL traduce Maraini: le poesie metasemantiche “sotto gli occhi” della traduzione automatica». *AI-Linguistica. Linguistic Studies on AI-Generated Texts and Discourses* 1, fasc. 1 (2024). <https://doi.org/10.62408/ai-ling.viii.4>.
- Tavosanis, Mirko. «Valutazione umana di Google Traduttore e DeepL per le traduzioni di testi giornalistici dall'inglese verso l'italiano ». *CLiC-it 2019 – Proceedings of the Sixth Italian Conference on Computational Linguistics, Bari, Italy, November 13-15, 2019*, CEUR Workshop Proceedings, 2019, a cura di Raffaella Bernardi, Roberto Navigli e Giovanni Semeraro, CEUR Workshop Proceedings, Aachen University, pp. 1-17.
- Zhang, Ran, Wei Zhao, e Steffen Eger. «How Good Are LLMs for Literary Translation, Really? Literary Translation Evaluation with Humans and LLMs». *arXiv*, 2024. <https://doi.org/10.48550/ARXIV.2410.18697>.

4. Sezione libera

«Era difficile l'esame? – No, alla fine è stato tranquillo». Un'indagine sulla polisemia di *tranquillo* in italiano contemporaneo

È noto che il vocabolo *tranquillo* ha assunto numerose accezioni nell'italiano contemporaneo segnatamente nel parlato medio e colloquiale. Si tratta infatti di un aggettivo che oltre alla consueta accezione di 'calmo, placido' (*un uomo tranquillo; un posto tranquillo*), oggi ha ormai espanso le proprie aree di significato fino a interessare le più disparate sfere semantiche. Due esempi: «È stato difficile l'esame? – No, alla fine è stato tranquillo»; «Ti sei messo alla guida nonostante avessi bevuto? – No, in realtà stavo tranquillo». I due esempi mostrano come lo slittamento dall'accezione letterale dell'aggettivo di 'persona o cosa in stato di calma' si passa, rispettivamente, a quelle di 'facile da sostenere' e 'sobrio'. Da una prima ricognizione si può ricavare che la concentrazione dell'uso figurato della voce pare attestarsi, come prevedibile, in registri che sembrerebbero diafasicamente medi, oppure in inserti tipicamente orientati su una lingua dialogica e votata alla ricerca di espressività. Accanto all'allargamento dell'area semantica, oggi si nota inoltre una tendenza, ormai in espansione, alla desemantizzazione di *tranquillo*, usato a inizio e in fine di enunciato come forma impiegata in risposta a una domanda con la funzione pragmatica di rassicurare l'interlocutore: «Hai avvisato Luca? – Tranquillo, lo farò dopo»; «Sei andato dal dottore? – Andrò domani, tranquillo» (in entrambi i casi *tranquillo* vale 'non preoccuparti').

Il presente studio intende offrire una mappatura degli usi traslati maggiormente ricorsivi della parola, nel tentativo di rintracciare approssimativamente il periodo in cui si è diffusa sia la desemantizzazione sia l'espansione semantica della voce, la cui risalita dagli usi del parlato ha ormai largamente interessato anche lo scritto. Lo studio si propone dunque di investigare la vitalità e la duttilità del vocabolo in questione nella lingua italiana contemporanea (scritta e parlata), considerando anche le attesta-

zioni letterarie a partire dalle testimonianze novecentesche, con l'obiettivo di valutare l'incidenza dell'uso traslato di *tranquillo* rispetto all'uso proprio. Allo scopo l'indagine si baserà sui principali strumenti lessicografici storici, etimologici e dell'uso contemporaneo della lingua italiana, su diversi *corpora* di italiano scritto (BIZ, CORIS, DiaCORIS, MIDIA, PTLIN, TLIO), italiano nel web (CoLIWeb), italiano radiofonico (LIR), italiano televisivo (LIT), su Google Ricerca Libri, e sulle annate relative all'ultimo quindicennio del *Corriere della Sera* e *la Repubblica*.

Bibliografia

- Bazzanella, Carla (1994): *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, Firenze, La Nuova Italia.
- Bazzanella, Carla (2020): *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza.
- D'Achille, Paolo (2019): *L'italiano contemporaneo*, nuova ed., Bologna, il Mulino.

4. Sezione libera

Tra cultura di massa e medicina narrativa: la follia è il pop rock italiano

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, la rappresentazione delle malattie psichiatriche e neurologiche in Italia ha attraversato un'evoluzione profonda: il passaggio storico avvenuto con la Legge 180/1978, voluta da Franco Basaglia (idem, *L'istituzione negata*, 1979), non solo ha mutato il volto della psichiatria, ma ha anche inciso sulla sensibilità collettiva, aprendo nuovi spazi di parola e di immaginazione. In questo contesto, la *popular music* italiana si è fatta veicolo privilegiato di una terapia narrativa, in cui il linguaggio artistico sostituisce quello clinico e restituisce dignità al dolore interiore.

I. Dalla *Stultifera Navis* al microfono: le voci della follia e il teatro della diversità

Nel passato il malato neurologico o psichiatrico era il viaggiatore senza patria: passeggero della “nave dei folli” – simbolo della marginalità sociale (Foucault, *Histoire de la folie à l'âge classique*, 1961) – paria spinto oltre il margine della visibilità. Nel Novecento italiano, quella stessa figura si trasforma: il manicomio non è più solo luogo di reclusione, ma anche uno spazio di memoria collettiva. La musica, da vero repository di ricordi e di esperienze, trasforma il palcoscenico in una nuova area di libertà e di espressione per chi era stato escluso.

II. Il cantautore come “terapeuta narrativo”

Vari artisti del pop rock italiano – da Renato Zero a Simone Cristicchi, da Vinicio Capossela a Paolo Vallesi, da Vasco Rossi ai Negramaro – riescono a restituire la voce agli inascoltati, a raccontare la vulnerabilità come parte integrante dell'esperienza umana, a celebrare la diversità come forma di autenticità contro l'omologazione sociale, incarnando i principi della medicina narrativa (Charon, *Narrative Medicine*, 2006): ascolto, empatia, narrazione

come forma di cura. La canzone si inserisce quindi pienamente nella linea basagliana: non la guarigione attraverso la coercizione, ma attraverso il racconto e la relazione per ripristinare la dignità del paziente. Facilitando l'autoanalisi da un lato, e una maggiore consapevolezza e sensibilità dall'altro, la canzone diventa uno "psicofarmaco poetico": una sorta della medicina narrativa di massa contro l'inquietudine, il disagio e la sofferenza.

III. Conclusione: dalla clinica alla cultura pop – una nuova "neuropsichiatria" sociale

La musica italiana contemporanea non solo costituisce una testimonianza o una rappresentazione del disturbo neurologico o psichiatrico, ma rappresenta anche un atto di resistenza culturale: dai manicomi chiusi ai palchi aperti, la follia è diventata suono, parola, movimento scenico, offrendo agli ascoltatori non solo delle microstorie terapeutiche in una zona sicura della comunicazione emotiva, ma anche dei gesti di cura reciproca. In un'epoca in cui il disagio mentale diviene sempre più comune e cresce notevolmente la fragilità emotiva nei giovani, la *popular music* italiana dimostra che l'arte rimane un linguaggio non solo universale, ma anche necessario ed efficace, nonché permette sia di raccontare le sofferenze, sia di alleviarle.

Bibliografia

- Theodor W. Adorno, *Filosofia della musica moderna*, trad. Giacomo Manzoni, Giulio Einaudi editore, Milano 1959.
- Franco Basaglia (a cura di), *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico*, Einaudi, Torino 1974 (VII ediz.).
- Rita Charon, *Medicina narrativa. Onorare le storie dei pazienti*, trad. Christian Delorenzo, Raffaello Cortina Editore, Milano 2019.

ELENA TOMBESI

Università di Bologna, Forlì, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

L'italiano e le altre lingue nella stampa italiana (2009-2023). Un'indagine diacronica

Il contributo presenta l'esito di un'analisi diacronica compiuta su un corpus giornalistico costituito da articoli pubblicati da "Il Corriere della Sera" e da "Il Resto del Carlino", due testate differenti per diffusione e pubblico (Murialdi, 2021). La ricerca prosegue lo studio qualitativo e quantitativo condotto da Gatta nel 2024 (in corso di pubblicazione) basato su una campionatura di solo tre annate e mirato a sondare le relazioni fra l'italiano, i dialetti e le altre lingue nella stampa. I testi del corpus sono stati selezionati in base alle parole chiave "lingua italiana", "dialetto", "altre lingue" e coprono un arco temporale che va dal 2009 al 2023. Le due testate sono disponibili sulla banca dati Nexis Uni: il corpus del "Corriere della Sera" è costituito da 8.525 testi per un totale di 7.075.261 token, mentre il "Resto del Carlino" è costituito da 22.217 testi, per un totale di 8.755.631 token. L'indagine è condotta tramite il software *Sketch Engine*, che consente l'analisi diacronica comparativa attraverso la ricerca di collocazioni e combinazioni lessicali, di sinonimi e concordanze.

La ricerca ha l'obiettivo di esaminare se e come si sviluppa il discorso sulla lingua nel corso degli anni (2009-2023) nei due quotidiani, con particolare attenzione al rapporto fra l'italiano e le altre lingue, per verificare come gli importanti mutamenti sociali nell'arco di tempo analizzato, fra i quali l'assestamento del fenomeno migratorio (Chini, 2004; Vedovelli, 2000; Maturi, 2016; ISTAT, 2018; Bombi & Costantini, 2020; Masullo, 2023; D'agostino, Paternostro, 2025), abbiano trovato rappresentazione nel dibattito linguistico sulla stampa. Come è noto, la stampa periodica ha costituito da sempre un terreno privilegiato nel dibattito linguistico, esercitando un'influenza continua sugli aspetti sociali, culturali e politici delle diverse epoche (Merida et al., 2024).

Bibliografia

- Bombi Raffaella, Costantini Francesco (2020), *Plurilinguismo migratorio. Voci italiane, italiche e regionali*, Udine, Forum Edizioni.
- Chini Marina (a cura di) (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, FrancoAngeli.
- D'Agostino Mari, Paternostro Giuseppe (2025), *Lingue e società nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- Gatta Francesca, *L'italiano, le altre lingue e il dialetto. Il discorso sulla lingua nella stampa italiana (2009-2023)*, in corso di pubblicazione.
- ISTAT (Istituto nazionale di statistica) (2018), *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*.
- Masullo Camilla (2023), *Migrazione e variazione linguistica: la percezione di varietà linguistiche Italiane da parte di parlanti stranieri*, in «*Quaderns d'Italià*», 28, 75-102.
- Maturi Pietro (2016), *L'immersione in una realtà linguistica complessa: Gli immigrati tra i dialetti e l'italiano*. In A. De Meo (Ed.), *L'italiano per i nuovi italiani: una lingua per la cittadinanza*, 123-148.
- Merida Raphael, Ruggiano Fabio, Schwarze Sabine (a cura di) (2024), *Tradizioni del discorso sulla lingua nella stampa periodica italiana dal Settecento a oggi*, Peter Lang.
- Murialdi Paolo (2021), *Storia del giornalismo italiano: dalle gazzette a internet*, Bologna, Il Mulino.
- Vedovelli Massimo (2000), *Modelli sociolinguistici e glottodidattici per i nuovi bisogni comunicativi*, in E. Piemontese, *Lingue, culture e nuove tecnologie*, *Quaderni del Giscel*, La Nuova Italia, Firenze, 13-40.

TANJA TREBUCCHI, FAUSTA FLORIO
Università degli Studi di Bergamo, Bergamo, Italy

2b. Sviluppo e utilizzo dei LLM per la produzione e l'analisi della lingua italiana.

Comunicazione istituzionale e intelligenza artificiale: un'indagine sulla produzione testuale inclusiva con LLM

Negli ultimi anni è emersa con crescente urgenza, anche all'interno delle università, la necessità di definire criteri linguistici condivisi per rendere la comunicazione istituzionale più accessibile (Sciumbata 2022; Molinelli & Stanga 2024). Questo processo si inserisce in un più ampio percorso di revisione del linguaggio amministrativo, da tempo al centro di studi interdisciplinari e di interventi normativi volti a migliorarne la qualità comunicativa (Fioritto 1997; Franceschini & Gigli 2003; Cortelazzo 2021). Una comunicazione istituzionale efficace deve infatti garantire a tutte le persone la possibilità di partecipare alla vita pubblica, in linea con i principi di trasparenza e cittadinanza amministrativa sanciti dalla Legge 150/2000. In questo senso, la chiarezza del linguaggio non rappresenta soltanto un obiettivo stilistico, ma una condizione necessaria per l'inclusione, la democrazia partecipativa e l'efficacia stessa dell'azione comunicativa.

Parallelamente, la crescente diffusione di *Large Language Models* (LLM) ha sollevato interrogativi sul loro impiego nella (ri)scrittura automatica di testi in diversi ambiti, dal giornalismo (Minnema et al. 2023) al diritto (Cherubini et al. 2023). Muovendo dalle *Linee guida per la comunicazione includente* recentemente redatte presso l'Università di Bergamo, questo contributo analizza il punto di contatto tra la necessità di rendere i testi istituzionali più accessibili e l'opportunità di utilizzare modelli di intelligenza artificiale generativa a supporto della loro scrittura. L'indagine si concentra in particolare sulla capacità dei LLM di riscrivere in modo leggibile, comprensibile e inclusivo un corpus di testi prodotti all'interno dell'Ateneo. L'obiettivo centrale è identificare le strategie di *prompt* più efficaci per indirizzare i LLM verso riscritture conformi alle Linee guida, confrontando diverse piattaforme e versioni, sia gratuite sia a pagamento, al fine di valutare su quali

sistemi la rielaborazione testuale risulti più funzionale.

Bibliografia

- Cherubini, Manola, Francesco Romano, Andrea Bolioli, Nazareno De Francesco & Irene Benedetto. 2023. "La summarization di testi giuridici: una sperimentazione con GPT-3". In *Rivista italiana di informatica e diritto* (1): 191–204.
- Cortelazzo, Michele. 2021. *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*. Roma: Carocci.
- Fioritto, Alfredo (a cura di). 1997. *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino.
- Franceschini, Fabrizio & Sara Gigli. 2003. *Manuale di scrittura amministrativa*. Agenzia delle Entrate.
- Minnema, Gosse, Huiyuan Lai, Benedetta Muscato & Malvina Nissim. 2023. "Responsibility Perspective Transfer for Italian Femicide News". In *Findings of the Association for Computational Linguistics: ACL 2023*: 7907–7918.
- Molinelli, Piera & Silvia Stanga. 2024. *Scrivere bene per includere...meglio. Scrittura leggibile e comprensibile per l'inclusione: tematiche di genere e disturbi del neurosviluppo*. Firenze: Franco Cesati.
- Sciumbata, Floriana. 2022. "Il linguaggio facile da leggere e da capire va all'università. Appunti da un corso di scrittura facilitata per il personale dell'Università di Trieste". In *International Journal of Translation* (24): 217–233.

FRANCESCA VALCAMONICO
Università degli Studi di Bergamo, Bergamo, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

«Ogni tant parle en dialèt dopo i ma rehpond en italiano». Una fenomenologia della commutazione di codice tra italiano e bergamasco

Questo intervento intende presentare i risultati di un'indagine preliminare sulle tipologie di commutazione di codice che caratterizzano le dinamiche intercorrenti tra l'italiano e le varietà dialettali parlate nell'area della provincia di Bergamo, sulla scia dei numerosi lavori già esistenti per altre realtà linguistiche italiane (cfr. Berruto 1985, Alfonzetti 1992, Dal Negro 2002, Regis 2005, Cerruti/Regis 2005). Lo scopo dello studio è, da un lato, individuare le sedi grammaticali in cui avviene lo *switch* tra varietà e, dall'altro, le motivazioni pragmatiche che influiscono su tale passaggio, verificando se i *pattern* riscontrati rientrano nelle casistiche tradizionalmente proposte per i fenomeni di *code-switching* (che si contraddistinguono sul versante sintattico per il rispetto del confine di frase e sul versante pragmatico per avere di norma una funzione comunicativa definita) e di *code-mixing* (che occorrono invece all'interno della frase e mancano in genere di una funzione pragmatico-testuale specifica) (cfr. Poplack 1980, Gumperz 1982, Matras 2020).

L'indagine si servirà di due tipologie di dati: da un lato, una serie di fiabe raccolte e trascritte verso la fine degli anni Settanta in tre valli della provincia di Bergamo (Anesa/Rondi 1981); dall'altro, le trascrizioni di interviste semi-strutturate condotte nel corso del 2025 nella città di Bergamo e in provincia (in particolare, nella pianura bergamasca e nella bassa Val Seriana). Nel corso dell'analisi dei dati si terrà conto delle diversità tra i due *sotto-corpora* (tipologia testuale, tipi di parlante, condizioni di elicitazione) per mettere in risalto le specificità della casistica registrata.

La ricerca si inserisce all'interno del progetto DiaBerg (*I dialetti bergamaschi in rete. Preservare, valorizzare e diffondere il patrimonio culturale immateriale dell'area bergamasca*), condotto presso l'Università degli Studi di Bergamo,

che intende documentare, analizzare e conservare le varietà di dialetto bergamasco parlate sul territorio (Sanga 1987, Guerini 2023), attraverso la costruzione di un *corpus* di dati sia scritti sia orali provenienti da diverse fonti (fiabe, racconti, poesie, articoli di giornale, interviste), che sarà reso disponibile e liberamente accessibile in rete.

Bibliografia

- Alfonzetti G. (1992), *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*, Milano: Franco Angeli.
- Anesa M./Rondi M. (1981), *Fiabe bergamasche*, Milano: Silvana Editoriale.
- Berruto G. (1985), «I pulman l-è nen ch-a cammina tanto forte». Su commutazione di codice e mescolanza dialetto-italiano», *Vox romanica* 44: 59-76.
- Cerruti M./Regis R. (2005), «Code switching e teoria linguistica: la situazione italo-romanza», *The Italian Journal of Linguistics* 17: 179-208.
- Dal Negro S. (2002), «Plurilinguismo nella conversazione», in *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*, Dal Negro S./Molinelli P. (a cura di), Roma: Carocci, 81-94.
- Guerini F. (2023), *Dialetti d'Italia. Lombardia e Ticino*, Roma: Carocci.
- Gumperz J. (1982), *Discourse Strategies*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Matras Y. (2020), *Language Contact*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Poplack S. (1980), «Sometimes I'll start a sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPAÑOL: toward a typology of code-switching», *Linguistics* 18: 581-618.
- Regis R. (2005), *Appunti grammaticali sull'enunciazione mistilingue*, München: Lincom.
- Sanga G. (a cura di) (1987), *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli*, Bergamo: Lubrina Editore.

CECILIA VALENTI

Università per Stranieri di Siena, Siena, Italy

2d. La lingua italiana nello spazio mediatico: diffusione, adattamenti e strategie comunicative.

L'italiano giornalistico negli spazi "ipersocial". Aspetti linguistici e testuali nella narrazione dei femminicidi

L'obiettivo di questo lavoro è descrivere le caratteristiche comunicative dell'italiano giornalistico all'interno di uno specifico contesto mediale: le cosiddette realtà "ipersocial" (Marino & Surace 2023). Si tratta di spazi digitali, come TikTok, nei quali i tratti salienti dei testi nativi digitali (Palermo 2017: 45) presenti nel web 2.0 (multimodalità, dialogicità, intertestualità) vengono esacerbati in un modello di interazione digitale che prevede la condivisione continua dei contenuti e che utilizza, per questo fine, un ampio spettro di forme comunicative (video, audio, testi ecc.) messe in campo parallelamente.

Per delineare le specificità dell'italiano giornalistico contemporaneo (cfr. almeno Gualdo 2025 e Salvatore 2023) all'interno di un simile contesto, questo contributo si propone di indagare gli aspetti linguistici e testuali utilizzati nella narrazione dei femminicidi. Benché questo tema sia stato largamente affrontato in chiave sociologica e politica (cfr. Belluati 2021), sono pochi gli studi che, in prospettiva linguistica, cercano di perimetrare le strategie discorsive utilizzate per la descrizione dei femminicidi – fatta eccezione per i lavori di Abis & Orrù (2016) e, più recentemente, per il contributo di Saderi (2024) – sia in relazione alla comunicazione giornalistica "tradizionale" sia, in particolare, rispetto a quella "ipersocial".

Il nostro contributo ha perciò lo scopo di delineare il lessico e gli elementi testuali (anafore, ecc.) scelti per narrare i singoli casi di cronaca e, di conseguenza, per delineare i profili delle vittime. L'approccio utilizzato in questo studio è prevalentemente qualitativo: il corpus di riferimento, realizzato tramite lo spoglio delle pagine TikTok delle principali testate italiane generaliste (*la Repubblica*, *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *Il Messaggero*), è stato analizzato manualmente, fatta eccezione per lo studio delle parole chiave effettuato su SketchEngine. Più nello specifico, l'analisi proposta

è stata incentrata sugli aspetti seguenti: (i) la varietà utilizzata per comunicare nel testo e l'affinità con esempi di italiano giornalistico presenti in ambienti medialti differenti (altri social, ecc.); (ii) l'analisi delle risorse semiotiche non verbali impiegate nella narrazione; (iii) l'interazione tra testo (o testi) e immagini nella descrizione della vicenda o della vittima; (iv) in linea con gli studi linguistici già presenti sull'argomento, si è infine proceduto all'osservazione degli aspetti eufemistici utilizzati per ridimensionare quanto descritto.

Il quadro che emerge è composito e dimostra che i nuovi spazi occupati dall'italiano giornalistico in relazione alla narrazione dei femminicidi vengono sfruttati per la creazione di un universo discorsivo discriminante nei confronti delle vittime, all'interno del quale ricorrono spesso strategie discorsive di vecchia data.

Bibliografia

- Abis, S. & Orrù, P. (2016), Il femminicidio nella stampa italiana: un'indagine linguistica. In *gender/sexuality/italy* 3. 18-33.
- Belluati, M. (2021), *Femminicidio. Una lettura tra realtà e rappresentazione*. Roma: Carocci.
- Gualdo, R. (2025), *La lingua dei giornali*. Firenze: Cesati.
- Marino, G. & Surace, B. (a cura di) (2023), *TikTok: Capire la comunicazione ipersocial*. Hoepli: Torino.
- Palermo, M. (2017), *Italiano scritto 2.0: testi e ipertesti*. Roma: Carocci.
- Saderi, S. (2024), La narrazione dei femminicidi nella stampa italiana. In *Lingue e Culture dei Media* 8(1). 210-224.
- Salvatore, E. (2023), *Voci quotidiane. Enunciazione e testualità nei giornali del secondo Novecento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

MARTINA VERDELLI

University of Bergamo, Bergamo, Italy

2c. Gli spazi di contatto tra l'italiano e le varietà dialettali in prospettiva diacronica e sincronica.

Come sgridare qualcuno nelle varietà bergamasche contemporanee: il caso dei verbi sintagmatici «verbo+particelladietro»

I verbi sintagmatici (d'ora in avanti VS) hanno goduto di grande attenzione nel dibattito scientifico sull'italiano e sulle varietà dialettali degli ultimi 30 anni (cfr. Simone 1996; Cini 2008 per lo stato dell'arte). Focalizzandosi su una di queste varietà, il dialetto bergamasco, si riscontra la presenza di numerosi lavori che sottolineano l'elevata concentrazione di VS nel territorio (cfr. in particolare Bernini 2006; 2008; 2012; 2021); risultano tuttavia assenti studi qualitativi incentrati su specifiche combinazioni di parole sia nel dialetto che nella corrispondente varietà italiana regionale.

Una raccolta preliminare di dati dal *Vocabolario* di Tiraboschi (1873) ha messo in luce la presenza di numerose combinazioni costituite da un verbo connesso alla sfera semantica del parlare (e non solo) e dalla particella *dré* 'dietro', la cui unione porta a una costruzione dal significato riconducibile a 'sgridare, rimproverare'. Si riportano di seguito alcuni esempi:

- | | | |
|-----|------------------------|--------------------------------------|
| (1) | a. <i>baià dré</i> | sgridare (lett. 'abbaiare dietro') |
| | b. <i>boi dré</i> | sgridare (lett. 'bollire dietro') |
| | c. <i>bruntulà dré</i> | sgridare (lett. 'brontolare dietro') |
| | d. <i>cridà dré</i> | sgridare (lett. 'gridare dietro') |
| | e. <i>usà dré</i> | sgridare (lett. 'urlare dietro') |

Queste strutture risultano essere presenti anche nelle varietà contemporanee, come risulta da alcuni dati raccolti sul campo:

- | | | |
|-----|---|----------------------------|
| (2) | a. <i>al me baia semper dré</i> | 'mi sgrida sempre' |
| | b. <i>mia mamma mi ha urlato dietro</i> | 'mia mamma mi ha sgridato' |

Il presente lavoro intende dunque indagare la presenza dei VS dalla struttura «verbo+particella dietro» nelle varietà bergamasche contemporanee seguendo due direzioni: a livello diacronico, verranno esaminate le combinazioni attestate in una selezione di vocabolari bergamaschi e atlanti linguistici datati tra XVIII e XXI secolo; a livello sincronico, verranno illustrati i dati provenienti da inchieste sul campo e questionari scritti realizzati ad-hoc per gli scopi della ricerca tra 2024 e 2025.

L'obiettivo del lavoro è mettere in luce la produttività di queste combinazioni e mostrare come siano adoperate oggi nel *continuum* dialetto-italiano regionale bergamasco.

Bibliografia

- Bernini, G. 2006. Strategie di lessicalizzazione: tipologia e apprendimento. Il caso dei verbi di moto. *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 143, 95-118.
- Bernini, G. 2008. Per una definizione di verbi sintagmatici: la prospettiva dialettale, in Cini M. (a cura di), 141-157.
- Bernini, G. 2012. Lexicalization and grammaticalization in the area of multi-word verbs: a case-study from Italo-Romance. In Bambini V., Ricci I. e Bertinetto P. M. (a cura di), *Linguaggio e cervello – Semantica. Language and the brain – Semantics*, Roma: Bulzoni, 131-154.
- Bernini, G. 2021. Different sources of convergent patterns in the Alps. *STUF - Language Typology and Universals* 74(1), 39-71.
- Cini, M. (a cura di), 2008. *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio. Torino, 19-20 febbraio 2007*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Simone, R. 1996. Esistono verbi sintagmatici in italiano? *Cuadernos de Filología Italiana* 3, 47-61.
- Tiraboschi, A. 1873. *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*. Bergamo: Bolis.

4. Sezione libera

Le parole dell'avvocato: il vocabolario VocAvv

Il lessico forense, come messo in luce da Dell'Anna (2008), costituisce una quota considerevole del lessico giuridico italiano. Dal punto di vista della ricerca lessicologica e lessicografica, tuttavia, a fronte delle importanti risorse sul lessico normativo e della dottrina giuridica, quali ad esempio le ottime banche dati dell'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (<http://www.ittig.cnr.it/risorse/banche-dati/banche-dati-attive/>), manca uno strumento di consultazione - fondato su metodi linguistici - del lessico forense, quota del lessico giuridico inoltre inesplorata nella lessicografia dell'uso, storica ed etimologica ad oggi disponibile per il lessico italiano.

Servendosi della recentissima banca dati *Minerva*, un corpus di atti di avvocati di più di un milione di parole elaborato nel corso del progetto PRIN *AttiChiari* (<https://attichiari.unige.it/>), il presente contributo illustrerà le prime fasi della realizzazione del vocabolario on line *VocAvv* dell'italiano forense, comprendente le parole del diritto usate dagli avvocati e integralmente basato su tale corpus.

Oltre alla selezione del lemmario, si descriverà una proposta di modello di scheda (campi, datazione, fraseologia, etimologia, ecc.), elaborato con l'obiettivo di creare una banca dati lessicografica aggiornabile periodicamente e consultabile a più livelli di dettaglio: per chi sia interessato alla corretta comprensione di testi tecnici, per chi è giurista o linguista o lavori alla semplificazione dei testi, anche al fine dell'uniformazione redazionale e terminologica, e per lo studioso interessato all'analisi scientifica del testo specialistico. Dopo l'illustrazione delle informazioni lessicografiche essenziali sulla parola in entrata (categoria grammaticale, definizione del significato principale e delle eventuali accezioni secondarie, distinte per dominio o domini di uso, esemplificazione con un numero adeguato di contesti), saranno prese in esame le combinazioni lessicali (o collocazioni) di una serie di esempi, selezionate con l'aiuto delle co-occorrenze statistiche

e documentate cronologicamente.

Bibliografia

Dell'Anna 2008 = Maria Vittoria Dell'Anna, Il lessico giuridico. Proposta di descrizione, «Lingua Nostra», LXIX, pp. 98-110.

THOMAS VONA

Università di Macerata, Macerata, Italy

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

L'italiano esposto fuori d'Italia. Dinamiche di contatto nei paesaggi linguistici

Il contributo si inserisce nel filone di ricerca sul paesaggio o panorama linguistico (meglio conosciuto a livello internazionale con l'etichetta di Linguistic Landscape). In dialogo con gli studi condotti sul tema dell'italiano nei paesaggi linguistici esteri, tra cui si menzionano quelli di Vedovelli (2005) e Aresti (2024), ci si propone di indagare la visibilità, le forme e le funzioni assunte dalle scritture esposte in lingua italiana nei contesti urbani extranazionali, con particolare attenzione alle dinamiche di contatto linguistico che si instaurano tra l'italiano e le altre lingue presenti nello spazio pubblico (fenomeni di interferenza e di code switching, pseudo e xeno-italianismi, etc.).

Per quanto concerne la scelta dei dati, ci si avvarrà della piattaforma digitale gratuita *Lingscape*, sviluppata da un team di ricercatori dell'Università del Lussemburgo; l'applicazione raccoglie, su scala globale, testimonianze fotografiche del paesaggio linguistico fornite da utenti privati, eventualmente arricchite da didascalie e successivamente rese disponibili all'interno di una mappa interattiva. L'utilizzo di questo tipo di applicativo consente di percorrere virtualmente quelle che Garvin definisce «passeggiate linguistiche» (2010), ossia uscite sul territorio mirate alla ricerca di elementi di Linguistic Landscape. Malgrado venga meno la raccolta dati in prima persona – in quanto si prendono in esame i tratti di scritture esposte raccolte da altri – l'adozione di questo tipo di approccio metodologico consente l'indagine simultanea di molteplici contesti urbani, facilitando così l'analisi contrastiva delle dinamiche di contatto linguistico tra l'italiano e altre lingue.

Al fine di collocare l'indagine entro una cornice di più ampio respiro, in un secondo momento ci si interrogherà sulle modalità attraverso cui tali fenomeni di contatto possono essere utilizzati in ambiente educativo, in particolar modo nei contesti plurilingui. Pertanto, i risultati ottenuti dalla

ricerca saranno valorizzati all'interno di un quadro di riflessione didattica con riferimento, tra gli altri, ai lavori di Malinowski et al. (2020) e Sismondini (2024).

In sintesi, alla luce delle considerazioni svolte finora, l'obiettivo dello studio risulta triplice: indagare i tratti dell'italiano esposto all'estero; esplorare le potenzialità dell'analisi del paesaggio linguistico attraverso le tecnologie digitali; contribuire alla definizione di strategie didattiche basate sull'analisi del Linguistic Landscape.

Bibliografia

- Aresti A. (2024), *L'italiano della ristorazione a Città del Capo*, «Lid'O» (Lingua italiana d'oggi), XXI, pp. 169-210.
- Garvin R. T. (2010), *Responses to the Linguistic Landscape in Memphis, Tennessee: An Urban Space Transition*, in Shohamy, Ben-Rafael, Barni, *Linguistic Landscape in the city*, Bristol, pp. 252-271.
- Malinowski D., Maxim H., Dubreil S. (2020), (a cura di), *Language Teaching in the Linguistic Landscape. Mobilizing Pedagogy in Public Space*, Cham.
- Sismondini A. (2024), *La città che parla – Il Paesaggio Linguistico come risorsa didattica: sviluppo delle competenze linguistiche attraverso l'interazione urbana: una proposta*, «Revista de Italianística», L, pp. 49-64.
- Vedovelli M. (2005), *L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: il caso 'freddocino'*, «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», XXXIV, pp. 585-609.

TOM WEIDENSDORFER

Technische Universität Dresden, Dresden, Germany

re. Percorsi storici e filologici dei testi in contatto.

Le grammatiche d'uso per germanofoni nell'Ottocento: riflessioni sulla terminologia tecnica come spazio di contatto

Il passaggio dall'età moderna a quella contemporanea ha segnato un notevole ampliamento delle opportunità educative, rendendo possibile a fasce sempre più ampie della popolazione l'accesso allo studio delle lingue straniere. In questo contesto si sono sviluppate le cosiddette grammatiche d'uso, che si distinguono dalle grammatiche tradizionali per l'adozione di un approccio più pratico all'acquisizione della lingua e meno orientato alla trattazione teorica.

Tra le varie tipologie di grammatiche d'uso meritano particolare attenzione quelle rivolte ai principianti e alle donne che studiano una lingua straniera. Questo gruppo di destinatari, pur avendo accesso all'apprendimento delle lingue, non conosceva il latino. Considerato che la trasmissione della competenza linguistica era fino ad allora mediata dal latino e dalla sua terminologia tecnica, gli autori di queste nuove grammatiche si trovarono a dover affrontare questioni relative all'uso della terminologia.

L'intervento si propone di analizzare il modo in cui gli autori di cinque grammatiche dell'italiano per germanofoni, pubblicate nel primo '800, affrontarono tali difficoltà terminologiche: *Karl Ludwig Kannegießer* e i suoi manuali di riferimento (*Carisch, Fabbrucci, Fernow, Jagemann*). In particolare, verranno esaminati tre aspetti: l'utilizzo parallelo di diverse tradizioni terminologiche nello stesso manuale, con particolare attenzione al fenomeno delle *Dopplungen* ("doppiature") in tedesco, latino e/o italiano; le scelte tipografiche che accompagnano la terminologia e la distribuzione dei termini tecnici all'interno dei capitoli che trattano del nome e dell'avverbo in ogni manuale.

L'analisi permetterà di mettere a confronto l'uso della terminologia nelle grammatiche destinate a un pubblico generico di principianti e in quelle rivolte esplicitamente anche a un pubblico femminile, al fine di comprendere

come le scelte linguistiche e tipografiche riflettano e al contempo condizionino le dinamiche linguistiche ed educative dell'epoca.

Bibliografia

- Albrecht, Jörn & Baum, Richard (1992). *Fachsprache und Terminologie in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Narr.
- Beck-Busse, Gabriele (2014). «*Grammaire des Dames*», «*Grammatica per le Dame*»: *Grammatik im Spannungsfeld von Sprache, Kultur und Gesellschaft*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Cerruti, Massimo & Regis, Riccardo (2015). "Dal discorso alla norma: prestiti e calchi tra i fenomeni di contatto linguistico". In: Kristol, Andres & Franceschini, Rita (eds). *Vox Romanica* 74/1. Tübingen: Francke.
- Haspelmath, Martin & Tadmor, Uri (2009). *Loanwords in the World's Languages: a Comparative Handbook*. Den Haag: De Gruyter Mouton.
- Palermo, Massimo & Poggiogalli, Danilo (2010). *Grammatiche di italiano per stranieri dal '500 a oggi: profilo storico e antologia*. Ospedaletto (Pisa): Pacini.
- Polzin-Haumann, Claudia (2001). "Gebrauchsgrammatik' aus terminologischer Sicht: Konzepte und Begrifflichkeit in den Werken von Bosquet (1589) und Chiflet (1659)". In: Dahmen, Wolfgang (ed.). „Gebrauchsgrammatik“ und „Gelehrte Grammatik“: *französische Sprachlehre und Grammatikographie zwischen Maas und Rhein vom 16. bis zum 19. Jahrhundert*. Tübingen: Narr.
- Radtke, Edgar (1991). "Französische und Italienische Gebrauchsgrammatiken des 17. Jahrhunderts". In: Dahmen, Wolfgang et al. (eds). *Zur Geschichte der Grammatiken romanischer Sprachen*. (Romanistisches Kolloquium IV). Tübingen: Narr.
- Sanson, Helena (2016). "Grammatiche dell'italiano 'Pour Les Dames' nel Settecento: Antonio Curioni fra Parigi e Londra". In: Sanson, Helena; & Luciola, Francesco (eds). *500 Years of Italian Grammar(s), Culture, and Society in Italy and Europe: From Fortunio's Regole (1516) to the Present* (The Italianist 36/3). London: Routledge.

DANIEL SŁAPEK¹, ANNA ZINGARO²

¹Uniwersytet Jagielloński, Kraków, Poland. ²Università di Bologna, Bologna, Italy

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

Manuali di italiano L2/LS tra editoria e glottodidattica. Esiste un canone didattico?

Il nostro obiettivo è analizzare la manualistica per l'insegnamento dell'italiano L2/LS, con particolare attenzione al riscontro che essa riceve nella ricerca glottodidattica. L'indagine si fonda su un corpus di 48 studi pubblicati tra il 2016 e il 2025, comprendente articoli su riviste specializzate e capitoli in volumi collettanei. Sono stati considerati esclusivamente i corsi generali di lingua per apprendenti adulti e giovani adulti, pubblicati a partire dal 2001, anno dell'introduzione del QCER. L'analisi ha evidenziato un panorama editoriale ricco e diversificato (58 titoli), nel quale i manuali si configurano non solo come strumenti didattici, ma anche come oggetti di riflessione scientifica. La ricezione accademica non appare tuttavia uniforme: accanto a un nucleo ristretto di titoli ampiamente citati (*Contatto, Progetto Italiano, Espresso, Domani, Via del corso*), molti altri risultano menzionati solo marginalmente. Questo dato suggerisce l'esistenza di un "canone" glottodidattico che, pur utile come punto di riferimento, non esaurisce la varietà dell'offerta editoriale. Il contributo sottolinea infine l'importanza di criteri trasparenti e condivisi nella selezione dei manuali, al fine di garantire analisi più sistematiche e comparabili. In questa prospettiva, la ricerca intende offrire un riferimento per studi futuri volti a consolidare il dialogo tra produzione editoriale e indagine scientifica.

Bibliografia

Acuri, A. (2017). Intercettare esigenze, fornire strumenti, favorire l'autonomia. Criteri per la realizzazione di manuali didattici per adulti poco o per nulla alfabetizzati. *Italiano a stranieri*, 23, 26–30.

- Cortés Velásquez, D., Faone, S., & Nuzzo, E. (2017). Analizzare i manuali per l'insegnamento delle lingue: Strumenti per una glottodidattica applicata. *Italiano LinguaDue*, 9(2), Articolo 2. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/9871>
- Lalić, A. (2021). Elementi della competenza comunicativa interculturale: Analisi dei manuali di italiano L2/LS usati nel Cantone Sarajevo. *Journal of the Faculty of Philosophy in Sarajevo / Radovi Filozofskog Fakulteta u Sarajevu*, ISSN 2303-6990 on-Line, 24, 212–236. <https://doi.org/10.46352/23036990.2021.212>
- Nuzzo, E. (2013). La pragmatica nei manuali d'italiano L2: Una prima indagine sull'atto linguistico del ringraziare. *Revista de Italianística*, 26, 5–29.
- Prokopovich-Mikucka, E. (2024). Evoluzione del dialogo nei manuali di italiano di autori russi. In P. Diadori & D. Troncarelli (A c. di), *Il dialogo nei manuali didattici di italiano L2 di ieri e di oggi* (pp. 35–46). Franco Cesati.
- Qu, S. (2021). Integrazione dei test di profitto ai manuali di italiano usati in Cina per studenti universitari. *Italiano LinguaDue*, 13(2), Articolo 2. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/17166>
- Rossi Massimi, L. (2014). L'editoria italiana per stranieri. Guerra, Bonacci, Alma ed Edilingua. *Italica*, 91(1), 43–58.
- Semplici, S. (2011). Criteri di analisi di manuali per l'insegnamento dell'italiano L2. In P. Diadori (A c. di), *Insegnare italiano a stranieri* (pp. 322–341). Le Monnier.
- Semplici, S. (2019). I manuali di italiano L2: Indicazioni per una scelta consapevole. In P. Diadori (A c. di), *Insegnare italiano L2* (pp. 297–337). Mondadori, Le Monnier.
- Vedovelli, M. (2002). I manuali di italiano L2. In M. Vedovelli (A c. di), *L'italiano degli stranieri* (pp. 47–66). Carocci.

MARIA GRAZIA ZUDDAS

Università degli Studi _Scuola di Dottorato, Palermo, Italy

3d. La didattica dell'italiano in contesti plurilingui.

La didattica dell'italiano in contesti plurilingue: sfide, strategie e prospettive

In un'epoca caratterizzata da una sempre crescente globalizzazione e da un'accelerazione dei processi migratori, la scuola e gli ambienti formativi si configurano sempre più come spazi plurilingue e multiculturali. In tale scenario, la didattica dell'italiano assume un ruolo cruciale non solo come veicolo di comunicazione e di integrazione, ma anche come strumento di accesso al sapere e alla partecipazione sociale. La presente comunicazione intende esplorare le principali sfide e le opportunità della didattica dell'italiano in contesti plurilingue, con un'attenzione specifica alle dinamiche di interazione tra lingue, alle metodologie glottodidattiche inclusive e alle pratiche didattiche che valorizzano il repertorio linguistico degli apprendenti.

Il contributo proporrà una riflessione teorica sull'educazione linguistica in prospettiva interculturale, soffermandosi sull'importanza della valorizzazione delle competenze linguistiche pregresse degli studenti e sulla fondamentale importanza del passaggio da una visione monolingue dell'insegnamento al paradigma integrato e dinamico del plurilinguismo. L'oggetto di studio sarà costituito, nello specifico, dalle strategie didattiche utilizzate da docenti della scuola primaria e secondaria indirizzate a promuovere l'apprendimento dell'italiano L2 in classi plurilingue nonché dai modelli teorici di riferimento.

Infine, si discuterà di alcune prospettive operative per il futuro della didattica dell'italiano in contesti plurilingue, sottolineando l'importanza della formazione del docente, della collaborazione tra scuola e territorio e dell'adozione di curricula flessibili e attenti alla diversità linguistica, che conducano nel contempo a un modello didattico centrato sullo sviluppo della competenza plurilingue come risorsa per l'apprendimento e alla coesione sociale, in linea con le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

La comunicazione intende offrire, dunque, un contributo alla riflessione

teorica e alla pratica educativa, proponendo un'idea di insegnamento dell'italiano che non solo trasmette contenuti linguistici, ma costruisce ponti tra lingue, culture e identità.

Bibliografia

- R. Calò, *Le lingue in classe. Insegnare, apprendere, comunicare*, Viterbo, Sette città, 2010.
- R. Calò, *Educazione linguistica e plurilinguismo. Dal progetto europeo al contesto italiano*, Roma, Aracne, 2015.
- A. Cardinaletti, «L'approccio comparativo in linguistica e in didattica», *Quaderni patavini di linguistica* 23, 3-18, 2007.
- T. De Mauro, *Non uno di meno. Strategie didattiche per leggere e per comprendere*, in *L'educazione linguistica democratica*, Roma-Bari, Laterza, 2018.
- M. Vedovelli, *L'italiano L2 in Italia e nel mondo: la condizione delle giovani generazioni*, in *Lingue in contatto a scuola*, a c. di I. Tempesta, M. Maggio, Milano, Franco Angeli 2008.
- M. Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*, Nuova edizione, Roma, Carocci, 2010.

